



SOVRAMUNDANO

LA VITA INTERIORE

VOLUME IV

1938

SOVRAMUNDANO

VOLUME IV

700 - Urusvati sa che le esortazioni a rinnovare la vita devono tener conto delle necessità delle donne e dei giovani. C'è chi pensa che entrambe queste categorie siano al sicuro e progrediscano con successo, ma in verità la condizione della donna e l'educazione dei giovani non sono in buono stato.

Solo poche donne godono della parità di diritti e in molte scuole non si insegnano le basi di una vita moralmente sana. L'evoluzione non può procedere con successo se questi due pilastri vacillano. Non si creda che essa proceda in qualsiasi condizione; può essere bloccata con spreco di molta energia preziosa.

Il mondo è scosso dagli orrori dell'Armageddon e la vita si fa sempre peggiore. Si proclama di lavorare per grandi ideali ma i fatti dimostrano il contrario. La vita umana è appesantita dagli stessi dolori di millenni fa. Non vale addossarne la colpa alle intollerabili condizioni della vita, dal momento che non si è cercato di migliorarle, neppure in minima misura. Ci sono piccoli gruppi che possono vantare belle conquiste, ma qui non si tratta di tali eccezioni, ma delle moltitudini umane, che sono le vere leve che muovono l'evoluzione.

Diceva il Pensatore: "Miei cari, i vostri sforzi saranno inutili se la donna non vi tende la mano in soccorso, se non alleverete una generazione di eroi!"

701 - Urusvati sa che lo stato di prontezza viene considerato alla leggera. Si dovrebbe riconoscere che molti eroi sono pronti al sacrificio.

Si può essere disposti in modo ardente o tiepido. I tiepidi ingannano non soltanto chi li attornia, ma anche se stessi. Neppure si accorgono di mentire e così peggiorano il loro stato. Sono migliori coloro che riconoscono di non essere pronti, che almeno possono progredire. Gli astuti e i millantatori invece si bloccano. Ecco perché insistiamo nel ricordarvi la prontezza, che sola infonde il coraggio necessario a superare gli ostacoli.

Molti si dicono pronti a lavorare con Noi, ma alla prima difficoltà si ritirano da codardi. Per lo più ciò avviene perché non capiscono il vero senso della vita. Non pensano mai all'infinità sovramundana e rimangono incatenati al miraggio terreno. Come un cavallo sempre chiuso in un recinto non sa più galoppare, chi è prigioniero della Terra non è capace di avanzare veloce.

Quando parlo della prontezza vi ricordo dunque il progresso. Bisogna essere sempre pronti per un atto eroico. Bisogna pensarlo, prima di poterlo realizzare. Si deve

compiarlo mentalmente, e con tale convinzione da renderne inevitabile l'attuazione. Questo è il solo e vero modo di dar vita a quella cooperazione vitale di cui tanto si parla.

Il Pensatore ebbe a dire: “La prontezza, se è tiepida, è come una goccia di nettare diluita nel mare, non vi pare?”

702 - Urusvati sa che gli uomini sono gravemente afflitti dai fantasmi della contraddizione, creati da loro stessi. Anche l'idea fondamentale dell'energia primaria è circondata da altri concetti in totale disaccordo. Abbiamo detto che essa è inesauribile, e nello stesso tempo raccomandiamo di utilizzarla con gran cura; e in ciò si vuoi vedere una contraddizione, anche se chiunque sa che le cose preziose si devono salvaguardare. Abbiamo anche parlato della stabilità dell'energia primaria, e allora se ne fa notare la mutevolezza. In verità non è questa la sua vera natura, ma la multiformità. Del pari le si applicano date e qualità fisiche, senza pensare che il Mondo sottile non rispetta i calendari terreni.

In antico, e non senza ragione, si esigeva negli studenti la capacità di superare le contraddizioni. Chi vi si impigliava rimaneva sovente a lungo in quella rete. Non solo non pensava al Sovramundano, ma smarriva anche la via terrena. Avrebbe potuto risolvere il problema applicando la commensura con il fine, ma proprio questa era la questione che non capiva, ed era perduto.

Il Pensatore disse: “Se da tutto ciò che si è letto si fosse compresa la commensura con il fine, si sarebbe vinto il drago della contraddizione”.

703 - Urusvati sa che al Sovramundano bisogna pensare in modo solenne, è un atteggiamento che s'accende quando si comincia a concepirlo. I calunniatori vedranno in ciò un'altra contraddizione. Non capiscono che l'impegno ardente rivela molte cose in modo quasi simultaneo, più veloce ancora della luce. In verità il fuoco è la chiave del tesoro delle possibilità.

In modo analogo non si vuoi capire che un evento accade nel Mondo sottile prima di manifestarsi in Terra. Urusvati sa che questi avvenimenti non sono necessariamente simultanei. Il ritardo può essere naturale, allo scopo di preparare un fatto terreno futuro, o causato da circostanze tali da defletterlo. Un mare in tempesta è un buon esempio della complessità ritmica dei vari mondi.

Pochi concepiscono il Mondo sottile come parte dell'esistenza, e in tal modo intralciano l'evoluzione, è difficile far accettare alla coscienza terrena che quel mondo è la vera fonte degli eventi concreti. Fra un evento sottile e la sua controparte terrena possono trascorrere decenni, anche se quell'origine lo rende inevitabile.

Ci si potrebbe domandare perché certi eventi sono come fari che guidano altri eventi successivi. Bisogna ricordare che il loro percorso è complesso e non si può spiegarlo in modo semplice. Chi oserebbe dire quale di un flusso di eventi è il principale, e quali sono le cause e quali gli effetti? Bisogna educarsi a pensare al Sovramundano. Diceva il Pensatore: “L'occhio non ha percepito, l'orecchio non ha udito, ma il cuore sa che è accaduto qualcosa”.

704 - Urusvati sa che l'ispirazione, l'esaltazione e anche l'entusiasmo devono essere alimentati di proposito. Ciò vale anche per la pazienza, la tolleranza e il contegno, è errato pensare che l'auto-perfezione venga premiata dall'esterno; il cuore arde nella profondità della coscienza. Si deve percepirlo, proteggerlo con amore e invocarne le forze. Solo allora può giungere aiuto dall'esterno.

Anche un semplice meccanico comprende le leggi primarie dell'energia applicata. A maggior ragione dunque un pensatore dovrebbe saper praticare le proprie capacità. Pertanto, quando parliamo del Sovramundano, Noi teniamo conto dei principi della natura umana. Quando insegnate a perfezionare la vita usate gli esempi più comuni. Le parole semplici destano l'attenzione della maggior parte di chi ascolta. Un discorso semplice è un grande dono.

Disse il Pensatore: "Quando si tratta del Grande siate semplicissimi; l'amore entra solo se la porta è aperta".

705 - Urusvati sa che bisogna essere molto cauti nello spendere l'energia psichica. Persino certi operatori esperti hanno dato impropriamente e troppo. Non stupitese quell'energia, per quanto inesauribile, esige molta prudenza, è inoltre importante che l'inesauribile energia spaziale sia in armonia con l'energia umana. Altrimenti quest'ultima andrebbe spesa per intero, avendo perso il contatto con il Canale primario. Ricordate perciò la commensura con il fine. Concetti di questo genere appaiono astratti a chi dimentica che nell'Universo non esistono astrazioni.

Si dovrebbe ricordare che si vive in costante pericolo, e che partecipare al Sovramundano ha nulla di astratto. Queste semplici avvertenze sono utili sempre, non solo all'inizio.

Il Pensatore esortava a non ritenersi mai fuori pericolo, perché chi dipende soltanto dalla protezione del Maestro non è un vero collaboratore. "Il bello sta nella cooperazione consapevole".

706 - Urusvati sa bene che per eccellere nel lavoro è necessaria la conoscenza. La qualità del proprio lavoro è definita dalla propria conoscenza, senza la quale non è possibile eccellere. Qualsiasi lavoro ne richiede almeno un certo grado, che si acquisisce non solo dall'esterno ma anche dall'interno.

L'uomo possiede molta conoscenza; una parte è richiamata facilmente, ma per lo più è necessaria molta concentrazione per riprenderla in coscienza. Una tale vigile concentrazione si acquisisce solo mediante le manifestazioni della vita terrena. Perciò l'astrazione dall'esistenza può essere solamente temporanea.

Lo spirito è una qualità della sostanza, perciò esortiamo a non ritirarsi dalla vita, che abbonda di gioia spirituale, necessaria per le percezioni sovramundane. Bisogna procurare con sollecitudine che il ritmo del lavoro accenda la gioia del cuore. Il più umile degli operai può essere un vaso di gioia, se è sensibile alle vibrazioni

sovramundane.

Non lagnatevi se dovete ripetere le cose e con semplicità; ci sono moltissimi cuori che attendono una parola semplice. Vogliono potersi scaldare al fuoco di un'accoglienza amichevole e così elevarsi al Sovramundano.

Il Pensatore insegnava: "Osservate il moto dei luminari. Tutto ciò che è terreno tende al Sovramundano".

707 - Urusvati ha ragione di opporsi ai pregiudizi e ai divieti imposti alla conoscenza. Sovente si parla della libertà della scienza e nel contempo si cerca di impedire la cooperazione scientifica. Non resta che ricordare il valore della sintesi, poiché molti non vogliono capirne l'importanza.

Bisogna insegnare nelle scuole che tutti i settori della ricerca scientifica sono interconnessi. Si devono combattere i pregiudizi, malattia ripugnante di cui soffrono persino gli stessi scienziati.

Ricordate che i pregiudizi sono forse l'ostacolo più pericoloso che si oppone al raggiungimento del Sovramundano. Verrà il tempo, anzi è già giunto, in cui la cognizione del Sovramundano sarà una vera e propria scienza. L'Armageddon sospinge in questa direzione.

Gli uomini sono abbastanza sensibili per notare i molti fenomeni peculiari che abbondano nella vita quotidiana. Le combinazioni psicofisiche non avvengono a caso. Mai si è verificata una tale confusione. L'uomo in verità potrebbe essere un re della natura, che può scuotere usando il pensiero come un dardo di fuoco. Studiate dunque gli effetti del pensiero umano. Ricordate che chi cerca la vera conoscenza non tenta mai di distruggere.

Disse il Pensatore: "L'Infinito è il simbolo della conoscenza".

708 - Urusvati sa che gli atti eroici sono espressioni del libero arbitrio. Insegnare significa aiutare chi si avvia sul sentiero spirituale, ma senza imporre alcunché. Ricordate che la minima costrizione blocca il corso evolutivo. Quale rapporto sta fra l'azione eroica e il Sovramundano? L'individuo non può fare a meno di quel rapporto. Bisogna rendersi conto che il Sovramundano è di aiuto reale. Non basta riconoscerne l'esistenza senza immetterlo nella vita quotidiana. Si dovrà fare in modo che le giovani generazioni lo pensino sin dai primi anni.

Poco importa se cominceranno studiando l'orbita dei luminari o le basi della filosofia. Molte sono le vie che conducono a quelle alture. Quel che conta è che il Faro di quel Mondo supremo splenda sempre in tutte le imprese e le difficoltà.

Non c'è da attendersi che gli uomini, fra le spire dell'Armageddon, riconoscano facilmente l'urgenza di pensare al Sovramundano, ma chiunque, nelle sue misure, può diffondere utilmente qualche conoscenza, e sia pure multiforme. Che ogni popolo la tinga pure dei suoi colori. E si dica che occorrono pazienza e capacità di contenere gli opposti. Mai rifiutare, ma ricordare, continuamente con gentilezza, il destino comune dell'uomo. Solo in tal modo se ne assicura il progresso.

Il Pensatore insegnava: "Ho scelto la mia vita liberamente e nulla mi distoglierà

dal conoscere il Sovramundano”.

709 - Urusvati sa che un ritmo regolare è benefico. Il cuore pulsa con costanza, e se il suo battito è irregolare è segno di malattia.

Similmente, interrompere lo studio del Sovramundano è innaturale. Si dirà che ben pochi ci pensano. Si risponde che lo stato psichico della maggioranza è insano.

Imparate a distinguere fra una calma vitale e una calma mortale. Sovente l'impegno si risolve in un'abitudine letata

le; quel genere di regolarità non porta alcun beneficio. Qualsiasi struttura sensibile deve essere commensurata al fine. È possibile seguire il sentiero e progredire solo se vivamente ricettivi. Ancora una volta bisogna ricordare la necessità di conciliare molte cose che sembrano opposte.

Più volte abbiamo ripetuto che in qualunque condizione si può migliorare la conoscenza del Sovramundano. L'impulso necessario per avanzare viene non solo dalla contemplazione quieta, ma anche da potenti contrasti interiori, e persino dalle condizioni ambientali, per cui bisogna sempre persistere.

È un concetto da accettare nel modo più semplice. È beato chi si apre all'energia sovramundana, che è disponibile per chiunque la cerca. Così migliora la commensura, che permette di distinguere quali cose sono le più urgenti e necessarie.

Il Pensatore consigliava: “Obbedite agli impulsi del cuore, ma soprattutto pensate dov'esso è e di cosa vive”.

710 - Urusvati sa riconoscere i vari strati del pensiero. Solitamente si ritiene che gli esterni siano i più perfetti, perché si traducono più facilmente in parole, ma è sbagliato. Molto più importante è lo strato interno, che si esprime con i sentimenti. Questo strato ha una presa molto più forte sull'uomo; da esso provengono le azioni che variano il karma. Le coscienze elevate e sensibili sanno dare ascolto a questi pensieri, che non richiedono parole e forgiato l'ascesa nel cuore del silenzio.

La concentrazione accompagna il successo. Bisogna evocarla con pazienza, e dolcezza. Le correnti esteriori e disordinate possono scompaginare la crescita del pensiero interiore. Sapete che la mentalità collettiva di una folla è primitiva, non perché tutti siano pazzi, ma perché l'incrocio delle correnti esterne vaganti e il ritmo irregolare distruggono le espressioni migliori.

Una folla non concepirà mai il Sovramundano. I sentimenti più raffinati vengono sepolti da valanghe di parole. Il pensiero collettivo è efficace solo in casi molto rari, e nella storia non si trovano indizi di decisioni importanti prese da una folla. Questa grida sì o no, ma non sa esprimere i concetti superiori. Non turbatevi dunque se non ascolta ciò che vien detto del Sovramundano. Pensieri singoli e isolati possono invece fondersi in grandi correnti, e il loro potere spacca anche la roccia.

Il Pensatore soleva dire: “Insegnami ad ascoltare la voce del Silenzio”.

711 - Urusvati sa che la fede è potente, ma sa anche che la conoscenza diretta lo è

ancor più. Quella ha bisogno di presupposti, questa agisce per affermazione, senza deviare. Accettare non basta, neppure se in piena fede. Bisogna affermare, come atti di comando; solo così la via del Sovramundano può essere trovata. Non è detto che tutti i pensieri di questo tipo siano efficaci. Molti sciami di farfalle volano senza lasciar traccia nell'Universo. Vagare

in pensiero senza meta, senza chiara coscienza di dove e come cercare segnali della vita sovramundana, serve a nulla. Abbiamo parlato a lungo di quel mondo, ma l'uomo preferisce separarlo dal fisico, il che è di grave danno, giacché per prima cosa si deve riconoscere l'unica energia che dimora in ogni cosa.

Nelle scuole si dovrebbe insegnare che l'uomo vive in tre mondi. I fanciulli capiscono senza difficoltà il concetto della mobilità umana. E di quanto si moltiplica la bellezza del mondo quando si penetra nel cuore del progresso. Si è insistito sulla necessità di scrutare lo spazio; è una legge che qualsiasi chimico o fisico confermerebbe, anche se in modo primitivo. Si parli della sostanza, a partire da qualsiasi livello e l'Infinito ne amplierà la visione.

Il Pensatore non rifiutava mai qualcosa che potesse espandere il pensiero.

712 - Urusvati conosce le applicazioni naturali dell'energia psichica. L'attività del Cosmo è ritmica, come tutti i fenomeni psico-cosmici. Non si può essere nani oggi e giganti domani. Bisogna continuamente intensificare le proprie forze se si vuole un'evoluzione naturale. Molte volte certi uomini sono saliti a notevoli altezze e, invece di continuare, sono ricaduti nella vita giornaliera. È bene capire il valore del miglioramento graduale, l'unico che porta al successo.

Anche gli esperti non sono sempre costanti nei loro esperimenti. Temono che la brevità della vita impedisca loro di completare quanto hanno iniziato. Se capissero che la vita e la coscienza sono continue cambierebbero atteggiamento verso il lavoro.

Le parole terrene non possono descrivere l'eternità, ci vuole un linguaggio sovramundano. Quel concetto può essere espresso solo per conoscenza-diretta, in silenzio. L'uomo deve marciare sul suo sentiero infinito senza pensare alla brevità delle esistenze terrene. Può avvicinarle fra loro e tramutarle in una ghirlanda di vittorie spirituali. La cosa che più apprezziamo è veder applicata l'energia psichica in modo naturale, quotidiano, instancabile, qui in Terra. Così fa Nostra sorella Urusvati.

Il Pensatore consigliava: "Raccogliete tutte le forze prima di accedere al sentiero superiore. Quando si aspira al Sovramundano non si può tornare indietro".

713 - Urusvati sa che sono pochi quelli che ricordano le esperienze delle vite precedenti. Molti lamentano di non averne memoria ma, quando la riacquistano, o si angustiano o si inorgoliscono.

Sono rare le coscienze sviluppate al punto da valutare correttamente le lezioni apprese in vite passate. Difficilmente ricordano i conseguimenti o si riconoscono gli errori e le loro conseguenze. Sovente si reclama contro il karma perché si giudica in

termini terreni una legge che è cosmica.

Nell'Infinito una singola vita terrena è meno di un seme di sesamo, ecco perché bisogna rivolgersi al Sovramundano, del quale si è partecipi. Non è vanteria considerarsi cittadini dell'Universo, anzi è proprio questa la mentalità giusta per valutare l'immensa responsabilità di collaborare alla grande Costruzione. Non molti riescono a vedersi in questa luce. Appesantiscono i voli del pensiero con questioni convenzionali, e invece di lasciarlo libero si chiudono in una prigione scura.

Purtroppo, milioni di esistenze terrene non sono bastate all'umanità per liberare la mente. L'arte di pensare è sconosciuta e non è insegnata in alcun luogo. Ma come realizzare il Sovramundano se ovunque si ergono barriere e divieti? Per costruire il nuovo mondo bisogna che la conoscenza sia libera.

Non pensate al nuovo Mondo come irraggiungibile, vedetevi invece come suoi cittadini. Non è un semplice sogno, è l'anelito a rigenerare la vita, a indirizzare le migliori forze creative dei popoli verso un progresso travolgente.

Il Pensatore diceva: "Maestro, guidami a capire e applicare ciò che ho appreso nelle vite passate".

714 - Urusvati sa che l'intolleranza è sorella dell'ignoranza. Un'ampia tolleranza invece apre la mente, e ne viene il coraggio. L'impegno è massimo se assistito dalla conoscenza-diretta e da una equilibrata apertura mentale. Senza queste basi non è possibile comprendere il Mondo Sovramundano. La conoscenza-diretta lo sussurra nel cuore, ma anche il cervello deve accettarne come possibile l'esistenza.

Si è ripetuto molte volte che l'uomo collabora all'opera creativa. È verissimo. Ogni pensiero imprime un'immagine mentale. Questa creatività è indistruttibile ed è ora di capire la responsabilità che quest'opera creativa comporta.

Moltissime sono le ostruzioni mentali, nocive e frivole, che inquinano lo spazio. Si ritiene solitamente che questi poveri pensieri non lascino traccia, ma bisogna avvertire che anche un fievole moto emotivo può incidere un geroglifico indelebile.

Perché il coraggio sia luminoso bisogna capire a fondo il valore del pensiero. Il coraggio non è identico all'audacia. Questa è brutale, quello è sempre benevolo e spiana la via della bella creatività mentale.

Bisogna proteggere ogni pensiero bello, lasciare che si espanda nello spazio. È un autentico dono alla struttura dell'Universo. È necessario cominciare a considerare il Mondo Sovramundano come naturale e percepirne i tocchi nella vita quotidiana.

Parliamo di routine quotidiana come di un collegamento costante col Sovramundano, che ha il suo posto nella vita d'ogni giorno. Non capirlo può preludere a molta sofferenza.

Il Pensatore soleva ripetere: "La realizzazione del Sovramundano proviene non solo dall'esterno, ma anche dall'intimo. Che i segni del coraggio lampeggino nel cuore".

715 - Urusvati sa che un composto chimico viene alterato dall'aggiunta anche minima di un'altra qualsiasi sostanza. Un veleno può in questo modo essere trasformato in un rimedio terapeutico, e viceversa. È una semplice verità che si dovrebbe ricordare come esempio a chi non capisce che, nello stesso modo, l'aggiunta o la perdita di una sola persona modifica eventi importanti. Gli ignoranti diranno: "Come può un solo individuo influenzare il corso degli eventi?". Non si rendono conto che non si tratta della semplice presenza fisica, ma dell'influsso psichico. Si potrebbero citare molti esempi in cui una sola persona ebbe effetto determinante per risolvere un problema. Similmente, in altri casi, certe nazioni espulsero i migliori, complicandosi la via.

Non è solo fantasia: l'aura di un uomo può esercitare un'immensa influenza. Può trasformare un tossico letale in un rimedio eccellente, ma gli ignoranti non accettano questa affermazione rigorosa. Piuttosto che tentare un approccio intelligente preferiscono bere un calice di amarezza. Quanta infelicità deriva al mondo da tale ignoranza! Il Sovramundano non si rivela a chi preferisce rovinare se stesso piuttosto che lasciare via libera al pensiero

umano. Molti statisti hanno soffocato i più bei voli del pensiero. È indegno tarpare le ali dell'evoluzione. Il Sovramundano bussa alla porta della coscienza; atroce dev'essere l'ignoranza di chi ostacola il desiderio naturale di sapere.

Il Pensatore disse : "Chi perseguita la libertà di pensiero si prepara una via spaventosa".

716 - Urusvati sa che il valore delle emanazioni umane era noto anche nella remota antichità. Era usuale guarire imponendo le mani o circondando il malato con organismi sani. Col passare del tempo si trascurò di coltivare in sé queste virtù, che furono dimenticate.

Perciò quando il mesmerismo le riportò all'attenzione, fu considerato come nuovo e strano. Lo dico per sottolineare quanto sia frequente che l'uomo scordi le proprie conquiste. Sembra che solo la scienza avanzi di continuo; in realtà il progresso va per onde. Nessuno però ne tiene conto. Un giorno forse si scopriranno molte capacità ora obliate.

Sarebbe bene scrivere un libro dedicato a queste riscoperte, che tenga conto non solo del sovrannaturale ma anche della storia naturale, molte pagine della quale, un tempo note, furono in seguito dimenticate. Si deve educare il popolo su questi conseguimenti dimenticati. Non sarà un compito facile, poiché i concetti erano espressi in modo diverso e in lingue diverse. Per rintracciare queste

catene di conoscenze, che giacciono spezzate da secoli, bisogna sapere molte lingue e capire la mentalità di molte genti.

In tali ricerche occorre tener conto dei dati sovramundani, disseminati in quantità nei tesori della saggezza popolare, è errato disconoscere le vecchie conquiste. È stolto "partire da oggi" se quei tesori sono di ieri.

Il Sovramundano è stato molte volte descritto in forma leggendaria, e con quali belle

immagini! Si può avanzare nel futuro senza infangare il passato.

Il Pensatore ammoniva : “Attenti alle vie dell’ignoranza, che sono fangose”.

717 - Urusvati sa cos’è la vera cooperazione. Ho già detto che chiunque, in qualunque circostanza, partecipa inevitabilmente al Sovramundano. È però una collaborazione inconscia e in un certo senso animalesca. Noi ci attendiamo che sia umana e consapevole.

Tale cooperazione nasce in modo naturale, quando si incomincia a riconoscere il Mondo Sovramundano. Questo riconoscimento è graduale, a partire da quando si pensa che esista qualcosa oltre il fisico. Allora s’accende il fuoco della conoscenza.

Diceva il Pensatore : “Maestro, lascia che ti aiuti”.

718 - Urusvati sa che scienza ed etica sono inseparabili. In antico le religioni furono robusti legami con il Mondo sottile, ma in seguito il crimine, la superstizione e l’ipocrisia si avvilupparono attorno ad esse. Molti allora si diedero a cercare un altro approccio intelligente al Sovramundano. Lo studio e la scienza offrirono nuove possibilità, ma si comprese che la scienza, se non basata sulla morale, è senza vita. Perciò ricordate sempre ch’essa non può avanzare senza l’apporto dell’etica vivente.

Bisogna gettare le basi della scienza sin dai primi anni di scuola, e insegnare come studiarle. Prima di immergersi nelle formule scientifiche bisogna approntare basi solide e pratiche. Solo così si apre la via al successo.

Noi non ricusiamo alcunché di utile. Le basi sono state proposte all’umanità molte volte, ma non furono mai accettate con sicurezza. Ben venga dunque la conoscenza, purché accompagnata dalle norme di un’etica. Vi sia chiaro che uno scienziato amorale non opera per l’evoluzione. Anche i grandi pensatori devono essere persone etiche.

Il Pensatore pregava : “Maestro, mostrami la bella via dello spirito”.

719 - Urusvati sa che l’uomo non può valutare a dovere le proprie azioni mentre dimora nel corpo fisico. Sovente quelle che appaiono le migliori sono inquinate dall’interesse personale, e quelle di autentico sacrificio sono sepolte nella polvere quotidiana.

Affermo che i moventi delle azioni giacciono nel profondo della coscienza. Neppure gli spiriti illuminati le distinguono. Certo nel corpo sottile è più facile, ma resta relativo.

Non si deve pensare che l’incapacità di valutare giustamente sia una sciagura. Quando si tende soprattutto a far bene non è necessario perdersi in tanti ragionamenti. Ogni azione buona è benefica, e va ad accrescere gli accumuli positivi. Il raziocinio non deve interferire nel reame del cuore. Esso può sempre giustificare l’interesse personale, ma il cuore riconosce la verità.

L’energia psichica è diretta soprattutto dal cuore. La scienza che non ne riconosce il fondamento non può avere successo. Il nuovo mondo, che è il sogno dei migliori, non può che basarsi sulla giusta comprensione di quell’energia. L’uomo può esserle amico

o nemico, ma quest'ultimo caso sarebbe una terribile perversione.

Con astuzia si dirà che è meglio lasciare tutte queste considerazioni sull'energia psichica alla cura degli scienziati e che, quand'essi si pronunceranno a tal proposito, i comuni cittadini potranno parlarne. Questi furbi sanno bene che l'energia psichica è di tutti.

Tutti gli uomini devono imparare a riconoscere i vari fenomeni dell'energia psichica; sarebbe errato restringere il campo a un piccolo novero di scienziati. Tra questi alcuni poi saranno animati da pregiudizi personali. Lo sviluppo umano è ora tale da chiamare tutti all'opera, poiché la base dell'Essere sta nella conoscenza dell'energia psichica e nella cooperazione intelligente, altrimenti si cade nel caos. I successi esteriori non salvano l'uomo dall'autodistruzione.

Impossibile credere che l'Armageddon si concluda in modo favorevole se prima non si sono capite le basi dell'Essere! Lo dico per mostrare sino a che punto il Sovramundano risolve i problemi terreni. Non si pensi che quel mondo resti indenne mentre la confusione terrena inquina ogni cosa. Nondimeno Urusvati sa che una debita educazione è molto potente nell'allontanare il pericolo della barbarie. Tornare in quello stato dopo tante scoperte! Non è una esagerazione. Le convulsioni dell'Armageddon sono foriere di incalcolabili calamità.

Il Pensatore diceva giustamente : “Un giorno si dovrà pensare all'Infinito in ogni cosa”.

720 - Urusvati sa che l'osservazione acuta è una delle capacità più preziose dell'uomo. Chiunque in grado di vedere dovrebbe svilupparla. Oggi si fa proprio l'opposto. Si oscura la mente con pregiudizi e superstizioni. È una specie di supermaya. Perciò è imperativo imparare ad osservare con acume.

Non senza ragione insistiamo sulla necessità di allevare ed educare bene i giovani. Avete notato che parliamo più volte di certe qualità: sono le più trascurate nella confusione odierna. L'ignoranza è sovrana, come sempre. Le voci dell'illuminazione sono solitarie e scacciate. Le persecuzioni non sono più medievali, ma restano, nondimeno in tutta la loro disumanità.

Che non si faccia vanto di cultura, viste le brutte forme che ha assunto! Che genere di cultura può affermarsi quando nei giovani non si coltiva l'arte del pensiero! Perfino la lettura di libri non aiuta se non si riflette sul loro contenuto. Ecco perché è tanto necessario aguzzare l'attenzione per vedere gli eventi nel loro vero significato.

Si cercherà di giustificare questo comportamento col dire che essendo l'Universo zeppo di caos il pensiero umano è impotente; ma ciò non può essere applicato al pensiero, che è sempre potente. Una coscienza dotata di aspirazione è già un successo spaziale e il pensiero è forte anche quando è solo in embrione. L'osservazione acuta aiuta a capire ch'esso agisce non solo sui muscoli, ma anche sui processi vitali più complessi. Nel bel mezzo della vita quotidiana si possono osservare fenomeni mirabili.

Disse il Pensatore : “Voglio osservare le manifestazioni dell'Infinito”.

721 - Urusvati è capace di vedere e udire il Mondo Invisibile e quello Inaudibile e lo ha provato. È importante riconoscere che è giunta a tanto in modo semplice e naturale. Già in antico si conoscevano metodi artificiali per accedere all’Invisibile, ma gli approcci innaturali non hanno valore.

Tutto nell’Universo è commensurato alla meta e può essere conseguito per via naturale; perciò il successo di Urusvati è prezioso. Non vi si perviene rapidamente. Bisogna assimilare molte vibrazioni, per cui occorrono molti anni di lavoro - e sarebbe meglio parlare di secoli. Sono vittorie da custodire con cura, perché non tendono al bene personale, ma al progresso comune.

Bisogna proteggere questi conseguimenti dall’opposizione degli scienziati odierni, che sovente intralciano anziché aiutare. Alcuni di loro sono mediocri, viziati da pregiudizi e credono di combattere la superstizione mentre frappongono ostacoli nuovi e insidiosi. Cercate sempre le vie naturali in ogni cosa.

Diceva il Pensatore: “Maestro, mostrami la via più semplice e diretta”.

722 - Urusvati sa che il ritmo è importante quando si è in continua comunione con il Mondo superiore. Solo dopo molti anni di lavoro si ottiene il ritmo delle energie più alte, che non si consegue come risultato di un’improvvisa illuminazione. Si deve cominciare dalle parole, poi si passa alla muta aspirazione, la quale fluisce in un ritmo che pulsa costante nel cuore, durante il sonno o la veglia. Una simile vibrazione è stimolata da una qualità fondamentale. Diciamo che è l’Amore estatico, il quale esprime la devozione più pura, una fiducia inestinguibile, un potere instancabile. È un alto livello, ma non c’è fine allo sviluppo.

Se i gradi dell’ascesa sono intagliati nella vita terrena, senza tralasciare le attività quotidiane, la prova è la più eccelsa. È difficile portare accesa la torcia fra le vibrazioni più rozze, di malizia e ignoranza, ma la vittoria è più bella. Mantenendo una tensione costante verso i Mondi superiori senza estraniarsi dalla vita, si acquisisce la sintesi. Ma sono ben pochi quelli che si sono dedicati a servire quel Mondo!

Talora si parla del Bene comune, ma questa finalità è possibile solo se si abbraccia il Mondo superiore. Solo allora si migliora con saggezza e si uniscono assieme tutte le domande umane. Si riconoscono allora, e si capiscono, le molte vie diverse dei pellegrini. La via è una sola, e soltanto le loro parole’ differiscono.

Il Pensatore diceva ai discepoli: “Abbracciate tutti, capiteli ed amateli”.

723 - Urusvati sa che è difficile capire la divisibilità dello spirito. Tale concetto sembra contraddire la scienza, eppure le sue ultime conquiste confermano quest’uso dell’energia psichica.

Le trasmissioni radio e televisive dimostrano che l’energia si può trasmettere simultaneamente in molte direzioni. Certo sono necessari adatti apparati ricetrasmittenti. L’organismo umano è perfettamente capace di trasmettere energia. Nelle trasmissioni psichiche, sia chiaro, giocano non solo le capacità naturali, ma anche il

libero arbitrio.

Accade sovente che un pensiero inviato correttamente sia respinto per qualche ragione dal destinatario. Oppure costui è ricettivo e pronto ma il messaggio è stato spedito male. Spesso si ode qualcosa, ma non si è in sintonia con quelle vibrazioni e se ne ricevono solo frammenti senza senso.

Non è vero che simili trasmissioni di pensiero e immagini sono possibili solo a quote elevate; possono verificarsi ovunque. Certamente, le città sovrappopolate ne ostacolano la chiarezza. Nondimeno è bene abituarsi e imparare, sì che l'energia psichica agisca in qualunque condizione fisica.

Urusvati riferisce che qualunque suono esterno le era doloroso, ma poi, quando le sue vibrazioni furono più intense, nulla poteva turbare la trasmissione. Una simile vigilanza e acutezza sono difficili da acquisire e richiedono molto tempo, ma il mondo psichico merita un'attenzione speciale.

Il Pensatore disse: "Non torniamo a quando il tuono era ritenuto segno della collera divina".

724 - Urusvati sa quanto è frequente nuocere ai principi fondamentali perché li si interpreta male. Si dice che esigono sforzi sovrumani, anche se nella vita tutto è adeguato all'uomo. Anche quelle imprese che si dicono nobili o eroiche lo sono. Con simili incomprensioni e storture l'uomo degrada se stesso.

È tempo di riconoscere i molti tesori che l'uomo possiede. Bisogna accettare la scienza autentica, dedita allo studio dell'energia primaria. Si sa del sale sciolto nell'oceano ma si vuole ignorare l'energia dello spazio. Noi la chiamiamo psichica ma si possono usare altri nomi. Avete udito parlare della grazia? È una realtà e in essenza non è che energia psichica.

Nelle lingue orientali esistono termini per indicarla, ma il loro uso è ormai gravemente distorto. Noi esortiamo gli scienziati a riconoscere quel principio basilare, su cui poggia qualunque insegnamento.

Noi non distruggiamo, non neghiamo - ma costruiamo secondo lo stato mentale del genere umano. Ogni secolo introduce condizioni sue proprie, di cui bisogna tener conto. Sovente ciò che è grande tende ad essere oscurato e ondate distruttive lo sommergono. Sono segni da osservare bene, poiché indicano le vie del futuro. Tutte le fasi dell'evoluzione sono da amare. La base della vita è l'eterno mutare.

Il Pensatore soleva dire: "Viandante affrettati verso la meta, che non ti sorprendano le gelide correnti della notte".

725 - Urusvati sa che anche i concetti più semplici vengono deformati. Si parla di "calma mortale", ma la calma è in realtà uno stato di intensa attività psichica, è come un lago di acqua quieta e luminosa alimentato sul fondo da purissime sorgenti di benessere umano. La calma dunque va intesa come un lavoro che assorbe e rischiara.

Il Maestro mette subito alla prova la capacità dei Suoi discepoli di serbare la calma in tempi difficili, e sorprende constatare che pochi la superano. Ciò avviene perché

non si riconoscono l'Energia primaria né i Mondi superiori. Si crede che lo stato fisico concreto sia tutto ciò che esiste, ignoranza che distrugge molte ottime possibilità. Sapete bene che molte persone istruite non accettano gli sviluppi scientifici. La loro scienza rotola come un carro di roba vecchia tirato da un cavallo pigro e con i paraocchi.

Non ci stancheremo di indicare una via senza pregiudizi. Si dirà che questo monito non è nuovo. Si pensi però come sono nuove le vie che attendono l'umanità. Tutti, non solo gli eletti, ma tutti gli umani devono impegnarsi nell'opera comune di rivelare il Mondo superiore.

Non si dicano parole altisonanti. L'onesto apprendimento è il lavoro quotidiano, cui tutti debbono partecipare. Non dimentichiamo che ciascuno è portatore di energia psichica e può osservare almeno qualche manifestazione. Così l'umanità accosterà un nuovo benessere e comprenderà cos'è il Bene comune.

Il Pensatore diceva che chi si mantiene calmo ha già guardato nel pozzo della salute.

726 - Urusvati sa che le emozioni sono i propellenti dell'energia psichica. L'amore è il più potente, ma l'odio non è da meno.

Ciò vuoi forse dire che si può vivere nell'odio? È possibile, ma in pura perdita. Esso non solo accumula imperii, e con le malattie abbrevia la vita, ma ha effetti disastrosi soprattutto nel Mondo sottile. Colà tutti i sentimenti sono più intensi, come sapete, e pertanto anche le loro conseguenze. Pensate quanto sia difficile per chi odia, liberarsi da quella passione distruttiva. Non solo si circonda di malizia, ma il veleno del male lo pervade interamente. Soffre perché si autotortura. Molto meglio dunque vivere in amore e bontà, il che migliora nel Mondo sottile ed è fonte di grande benessere.

Chi si schiera dalla parte del Bene dispone di molte cose. Sente le vibrazioni dei Mondi superiori, ode la musica delle sfere, sale i gradini dell'armonia e della bellezza. Dicono il vero quei filosofi secondo cui il bello è buono e il buono è bello.

Per molti queste formule sono astrazioni non valide nella vita terrena. Ma dovranno sperimentare molte volte le condizioni del Mondo sottile, finché la Verità non si affermi nella loro coscienza. È da compatire chi, avendo imparato a leggere e a scrivere, si ritiene padrone dell'Insegnamento della Vita.

Non si tratta di biasimare la poca conoscenza, ma si deve condannare con severità l'ignoranza deliberata. Si deve capire dov'è il confine tra una conoscenza insufficiente e un'ignoranza deliberata. La prima è curabile, l'altra spesso non ha rimedio. Chi rifiuta di sapere è sempre orgoglioso e pieno di boria. Dal comportamento quotidiano si riconosce l'essenza di ciascuno.

Disse il Pensatore : "La poca conoscenza è perdonabile, ma l'ignoranza voluta impedisce di collaborare".

727 - Urusvati sa che esiste una sola fonte di conoscenza. Molti vorrebbero che ogni cosa avesse una base scientifica. Li si metta in grado di indagare in senso rigoroso, ma in modo nuovo. La scienza si è già diramata in moltissimi campi, alcuni talmente

contraddittori che sembra non si possa più trovare un terreno comune. Ma se gli scienziati osserveranno le condizioni psichiche dei vari ricercatori quando la loro tensione mentale è al massimo, scopriranno che hanno i centri creativi tesi in modo molto simile. Un filosofo e un fisico, un geografo e uno psicologo sono uguali nei momenti della scoperta.

Se si parte da ciò si giunge a concludere che si acquisisce un sapere da un albero, i cui rami sono alimentati dalla stessa radice. Sono osservazioni istruttive, che conducono a conoscere il Sovramundano.

Non deve stupire se molti pensieri sbocciano simultaneamente in molte regioni del mondo. Quegli scienziati non si conoscono, seguono vie diverse, e devono fare i conti con le restrizioni delle loro specifiche culture nazionali; tuttavia sono ispirati da un solo impulso di bene. Quante belle osservazioni sono possibili quando la coscienza si espande senza più negare, che è segno di

34

ignoranza! Imparate quindi ad abbracciare tutti e a guardare in alto ad occhi aperti.

Il Pensatore affermava che gli antichi sapevano molte cose che furono poi dimenticate.

728 - Urusvati sa che la psicologia deve diventare una scienza oggettiva, tangibile quanto la fisiologia. Si deve insegnarla fin dalle prime classi e continuare negli istituti superiori.

Qualunque tipo di educazione deve includere le basi della psicologia. Questa scienza avrebbe potuto forse assumere nomi differenti, ma lasciamo che rimanga quello accettato. Noi evitiamo di cambiare i termini se è possibile raggiungere un buon successo con quelli convenzionali.

La psicologia deve studiare le forze umane nascoste. Non solo dovrà tener conto delle filosofie antiche, ma anche marciare libera sulla propria via, in modo scientifico. Ne farà parte anche lo studio comparativo delle religioni, perché tutti gli studi spirituali hanno per base l'acquisizione di conoscenza del Mondo Sovramundano.

Non si devono trascurare per orgoglio i conseguimenti dell'antichità, poiché sotto nomi diversi vi si nascondono identiche esperienze e deduzioni. I metodi dovranno essere rigorosi, perché la vita in tutte le sue manifestazioni indirizza a conoscere il Mondo invisibile. Molte diverse energie confluiscono nell'unica energia primaria e ne

defluiscono. Molto importante è studiare come l'unico potere si dirama in vie individuali, in tutte le creature. La grandiosa diversità fra gli individui è da considerare preziosa e da esplorare, perché è proprio questo studio che aiuterà gli scienziati a riconciliare le contraddizioni apparenti.

Diceva il Pensatore: "Si può costituire un coro di cantori con molte voci diverse. Gli uomini sono dotati di volontà, ma pochi sanno usarla con saggezza".

729 - Urusvati sa che la volontà è energia psichica trasmutata e appuntita. In antico ne era simbolo una freccia. Oggi si parla assai del suo sviluppo, e si propongono molti metodi artificiali per rafforzarla, ma l'unico che la educa è il lavoro.

Potete star certi che un uomo di poca volontà è pigro, la sua coscienza è oscurata ed è restio di fronte ad un'attività indipendente. Gli uomini di questo tipo sono numerosi e non riescono a capire che quel lavoro ne aguzzerebbe le capacità di successo. Inoltre la debolezza del volere si accompagna alla paura, alla depressione, all'ingratitude ed a altri terrori dell'ignoranza.

Chi si impegna per il Sovramundano deve raccogliere tutta la sua volontà per superarne gli strati inferiori, che inchiodano nell'ignoranza. Chi rinuncia alla possibilità di avanzare non è da compiangere. Per pietà Noi lo avvertiremo di quanto perde - ma siate certi che per lo più non sarà capace di seguire il Nostro consiglio.

Ci vorrà una vita di durezza per educarlo a lavorare di qualità, e su quell'arduo sentiero indosserà la corazza della volontà. La vita ordinaria offre esercizi eccellenti per educare la volontà, e sono vie naturali e benedette.

Il Pensatore ammoniva gli allievi a non cedere allo sconforto.

730 - Urusvati sa che l'attenzione è un ingrediente primario per riuscire a sperimentare con l'energia psichica. Si sente parlare sovente di impegno, acume o vigilanza, ma è facile che si trascuri la qualità più semplice, ovvero l'attenzione. La frase "vivere nel pericolo" viene intesa in modo assurdo. È vero che lo sviluppo della coscienza comporta una naturale capacità di attenzione, ma tali coscienze non sono comuni.

Per buona sorte è una qualità che può essere coltivata, ma si deve cominciare presto, in famiglia e nelle scuole. Bisogna dirigere l'attenzione degli alunni non solo sugli eventi maggiori, ma anche sui dettagli minuti della vita. Il Mondo sottile si palesa prima di tutto nell'esistenza quotidiana, è nella vita consueta che si percepiscono le qualità più preziose dello spirito. Gli eroi si votano al bene del genere umano ma sono degni di riguardo anche coloro che lavorano in modo normale e quotidiano. Osservarli con attenzione rivela molte caratteristiche dell'energia psichica naturale.

Parlando del Mondo sottile dobbiamo includervi quelle energie sottilissime percettibili nella vita. Non si creda che i poteri miracolosi siano reperibili solo altrove; si palesano in qualsiasi individuo, ma per scorgervi occorre attenzione. Noi ne consigliamo l'esercizio giornaliero a chi vuole pensare al Sovramundano. Non è facile: ci vuole una costanza che è di pochi. Troppo spesso si bramano voli fantastici sui mondi lontani, a tutta velocità nello spazio ma senza risultati di sorta. Noi invece consigliamo di coltivare la bella qualità dell'attenzione nel mezzo della vita di ogni giorno: che cresca fin dai primi anni.

Il Pensatore ammoniva: "Guarda dove metti i piedi, se non vuoi cadere".

731 - Urusvati sa che la realtà del mondo psichico deve non solo essere riconosciuta, ma se ne deve anche percepire l'influsso nell'esistenza terrena. Sono

numerosi quelli che parlano dell'esistenza di "qualcosa" ma che non ammettono la presenza di una potente energia psichica nella vita consueta, è tempo però di prestare attenzione agli stati d'animo, agli entusiasmi, alle ansietà e a certe sofferenze.

Non vediamo come l'uomo possa progredire senza curarsi di associarsi al mondo della psiche. Si ricordi però quante volte abbiamo posto in guardia contro la medianità e lo psichismo. Queste sono deviazioni artificiali ed insane che non servono a dilatare la coscienza. Diciamo e ripetiamo che l'uomo deve elevare la propria mentalità, tanto da poter avanzare nella via del Sovramundano.

Si lascino da parte i rituali convenzionali. Per prima cosa bisogna proteggere la propria individualità. La volontà individuale pura e nobile condurrà a modo suo all'unità di coscienza; contribuirà a pulire occhi e orecchie per accogliere l'universale in via definitiva. La vera conoscenza si consegue solo tramite l'inclusività individuale. Gli scienziati abbiano la sensibilità di non negare le osservazioni individuali che sono foriere di altre ricerche. Il rispetto reciproco può favorire molte cose.

Le nazioni dovrebbero pensare al Bene comune, perché badare solo a se stessi è il più grave ostacolo. Le prove terribili che si abbattono sull'umanità non fanno che accelerare l'approccio di nuove strutture mondiali.

Il Pensatore pregava: "Maestro, insegnami le parole da dire per chiamare altri uomini ai doveri più urgenti".

732 - Urusvati sa che l'illuminazione portata dalla gioia e dall'amore è più intensa di qualsiasi altra procurata dalla sofferenza. Eppure molti continuano a dire che i dolori purificano l'uomo.

Perché l'uomo non sa marciare sulla via alta della luce? È facile rispondere: egli stesso semina dolore nel mondo terreno, e quello penetra in parte anche nel Mondo sottile. Ma la gioia e l'amore puro vivono nel mondo del Fuoco, ed egli li sperimenta raramente. La fase evolutiva futura gli farà capire dove sta il suo tesoro, e allora si volgerà a quel rimedio generale di luce.

Fra poco la scienza scoprirà che amore e gioia sono potenti. L'umanità deve avanzare con fermezza verso queste sorgenti luminose, sapendo che qualunque pensiero di gioia ha potere risanatore. Si hanno segni di amore e compassione anche tra i tormenti, e aiutano lo stanco pellegrino. Gli scienziati devono imparare che il ritmo della gioia apre un canale di afflusso dell'energia psichica. Devono dimostrare che la gioia guarisce.

L'ignorante obietterà che un tale consiglio non è praticabile, perché l'umanità annega nel dolore. Egli preferirebbe precipitare nelle tenebre piuttosto che cercare la Luce. Questi uomini sostengono che non si potrà mai usare la potenza del pensiero.

Invece bisogna impegnarsi con ardore nel rinnovo della vita. A tutti è possibile pensare all'eroismo, alla gioia, all'amore elevato. Chiunque può conquistare il potere di guarire ed emanare salute in ogni direzione.

Diceva il Pensatore: "Il dolore è transitorio, la gioia è perenne. Amate la Luce e la Bellezza". Così mostrava agli allievi la soluzione più semplice.

733 - Urusvati sa che una freccia ben indirizzata vola dritta al bersaglio. Il pensiero umano è come una freccia. Se la mano trema non si coglie nel segno, e un pensiero oscillante non giunge alla meta.

Non sparpagiate il pensiero. Di solito l'uomo non si accorge che in lui coesistono molti pensieri in contrasto.

Volano come uno sciame di mosche e non si capisce quale sia il principale, è cosa da studiare. In futuro si disporrà di apparati in grado di dimostrare la nocività del pensiero confusionario. Piuttosto che tollerare in sé una tale condizione sarebbe meglio non pensare affatto, poiché è una sorta di pazzia.

Cosa fare? Non cercate rimedi forzosi ed esterni, ma dedicatevi a purificare la mente in voi stessi. Se scoprite che è confusa esaminate i pensieri per trovare il più valido.

Non è facile dare la caccia ai piccoli insetti che si nascondono nelle profondità della coscienza, che possono sfigurare i più bei pensieri. Se però si vuole capire il pericolo dei pensieri scompigliati si bandiscano a poco a poco quelli estranei.

Per pensare al Sovramundano è necessaria la chiarezza. Non si preparano gli ingredienti di un'analisi di laboratorio con le mani sporche, ed è ugualmente intollerabile accostarsi alla chimica superiore del Sovramundano con una mente sordida. Bisogna pensare ai mondi superiori con purezza.

Il Pensatore consigliava agli allievi di pensare al Sovramundano come suoi membri.

734 - Urusvati sa che il pianeta è avvolto da sonanti spirali di pensiero veloci come un lampo. Ne risulta una fodera che può essere benefica o nociva. Di suo libero arbitrio l'uomo può guarire o abbattere. Non può dire di soffrire senza causa, poiché in passato iniettò egli stesso il veleno nel tessuto cosmico.

Già si studiano certe risonanze spaziali e si capisce che in ogni pensiero e ogni parola dell'uomo si incidono su tavole indistruttibili. È tempo di studiare il pensiero umano. È più veloce della luce e avvolge la Terra in una coltre compatta. Ma quanto spesso quei pensieri sono benefici?

Ormai si sa cogliere l'espressione superficiale del pensiero, non ancora se ne intende il senso profondo. In avvenire certi apparati sensibili saranno in grado di registrare l'esatto significato del pensiero. Chi è dedito al Bene comune ne sarà lieto, ma chi invece vive nell'odio, nella malizia, nella menzogna e nell'invidia si opporrà con ogni mezzo. Uno scienziato che conducesse con sufficiente determinazione una ricerca in questo senso, non verrebbe considerato con favore dall'umanità odierna.

Ammonire di non vivere in odio è cosa semplice, ma i proclami degli statisti di oggi incoraggiano ciò. Costoro ignorano il potere del karma e del pensiero. Chi crede di sterminare il male con il male sbaglia di grosso. Neppure gli orrori della guerra si combattono in quel modo. La salvezza verrà dal pensiero nobile. L'eroismo si forgia nella buona volontà, non nell'odio.

Disse il Pensatore: "Il guerriero ardente non conosce ostacoli".

735 - Urusvati sa che l'eroismo è un'espressione di abnegazione e di entusiasmo

infuocato. Nell'atto eroico le vibrazioni salgono, si perde nozione del corpo fisico, e l'essere intero è pervaso di fuoco interiore.

Perché parlare di eroismo a proposito del Sovramundano, domanderà l'ignorante. Non capisce che tendere a quel mondo è di per sé un'azione eroica. Non sa che ogni pensiero colà rivolto eleva le vibrazioni e accende la coscienza.

Un pensiero debole produce effetti trascurabili, ma se ben tagliato e intenso è potente. Bisogna ripetere che pensare al Sovramundano genera vibrazioni guaritrici, e ricordare l'importanza del pensiero elevato. Fra non molto saranno i medici a raccomandare di rivolgere la mente al Sovramundano in casi di labilità psichica. I primi tentativi saranno grossolani e non si capirà appieno il valore di tale comunione, ma anche la più minuta goccia di quella panacea sarà efficace. Pensare al Sovramundano è risanante.

Non è esagerato dire che ognuno ha in sé un talismano, che per agire richiede per prima cosa che si sperimenti l'esaltazione connessa al pensiero del Sovramundano. Senza bastone un uomo può inciampare, ma dall'Alto viene offerto un valido sostegno, che si deve accettare per continuare l'audace impresa.

Il Pensatore consigliava di salire in montagna, perché aiuta a guardare in alto.

736 - Urusvati sa che il Sovramundano si accosta non tanto per raziocinio quanto per amore. L'amore ha un grande potere magnetico, ma purtroppo la scienza non ne riconosce il vero valore. Chi ama reagisce alla legge cosmica di attrazione e ne riceve le qualità caratteristiche.

È possibile aguzzare la vista interiore ed essere valorosi, tanto da esercitare l'eroismo. Quando mente e cuore sono sorretti dal pensiero esaltato la salute migliora.

Non è vero che per gli isterici è più facile comunicare con il Sovramundano. Essi sono proclivi alla medianità, ma Noi intendiamo un approccio diverso, sano e commensurato. Il sentiero migliore è l'amore per quel Mondo, senza il quale non lo si può conoscere. Soltanto leggere non serve. Ci vuole una grande volontà, che solo l'amore è capace di coltivare.

Consigliamo inoltre di non estraniarsi dalla vita giornaliera, che è data come campo di lotta. Solo nella vita ci si mette alla prova, e sarà bello se tali prove verranno vissute sotto una cupola d'amore per il Sovramundano.

I bambini devono essere educati a riconoscere il Mondo Sovramundano già dai primi anni, e le loro menti stimolate a pensare a manifestazioni superiori. L'uomo più comune possiede quel tesoro sacro, ed è capace di apprezzare le ore di elevazione.

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di imparare ad amare i loro sogni sul Mondo superiore, così rinnovando la coscienza.

737 - Urusvati sa che in tempi di turbamenti si manifestano illuminazioni e dinieghi. Ogni esempio di sapere illuminato si scontra con la negazione, non solo per barbara ignoranza, ma per superstizione bigotta. La scienza è aggredita su due fronti. Si parla della sua libertà, ma di fatto questa si limita all'apprendimento fisico. Tutto ciò che implica il Sovramundano viene soppresso, oggi proprio come nel medioevo.

Ricordate che solo le menti forti pensano in libertà. Il pensiero ordinario è costretto

fra le maglie dei dinieghi, è cosa da considerare quando si discute la condizione della scienza. Oggi è imperativo proclamare a gran voce la sua liberazione.

I pensatori migliori hanno molto sofferto, hanno molto patito le maledizioni degli ignoranti. Ciò che gli incolti non capiscono è stato coperto di ridicolo. Che la Nuova Era si distingua per la vera libertà accordata alla scienza!

Queste non sono trite verità. Al contrario è un grido nel deserto. Gli uomini non capiscono che in tempi agitati le vibrazioni sono speciali.

Si parla di vitamine e si trascura la moralità, che è molto più importante di ogni medicina, la quale veramente può mutarsi in veleno quando la condizione morale è malsana. Ci addolora vedere quei pensatori isolati aggrediti dall'ignoranza selvaggia, costretti a recludersi per salvaguardare la loro libertà di pensiero. Ma essi potrebbero contribuire validamente al bene umano, ora specialmente che il mondo è in preda alle convulsioni. Possano trovare la forza di superare questi frangenti, alla fine ormai del Kali Yuga.

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di affermare la libertà di conoscenza e di pensiero, per amore della salvezza del mondo.

738 - Urusvati sa bene quanto importa l'equilibrio. Già abbiamo detto che l'uomo deve tendere al Sovramundano con tutte le sue forze. Ciò facendo diventa consapevole di esservi sempre partecipe. Al contempo deve far tesoro della vita terrena, deve imparare a elevare con gioia la qualità del lavoro e continuare a perfezionarsi in tal modo.

Come conciliare queste pratiche che paiono in contrasto? È in realtà possibile, poiché si può migliorare la coscienza. In epoche diverse si trovano molti esempi, accomunati da un fatto notevole: per lo più coloro che vissero secondo questi "opposti" non furono membri di un clero. Nessuno ne avrebbe supposta la dedizione al Sovramundano. Lavorarono con coscienza. Amarono l'alta qualità del lavoro e tennero come prezioso tesoro la propria acuta sensibilità al Sovramundano.

Uomini siffatti sono molto utili nel migliorare il mondo. Non nascondono l'esistenza del Sovramundano, ma sanno quando è opportuno parlarne. Sono intensamente magnetici e attraggono i cuori dei discepoli per via naturale.

Non sono comunque solo le "opposizioni" su citate che sorprendono gli inesperti. Molte cose appaiono contraddittorie ai loro occhi. Il fatto, ad esempio, che l'uomo non deve soccombere alle passioni eppure non essere privo di sentimento. L'aurea via di mezzo è sempre di rigore, come fu detto tanto tempo fa.

Il Pensatore disse: "L'uomo ha due braccia, una per lavorare e l'altra per amare. Se una è più corta si dice che è brutto; e così è per le cose celesti e le terrene".

739 - Urusvati sa che i discorsi, anche se importanti, non hanno senso se non sostenuti da una trasmissione di energia psichica; sono parole vuote che offuscano lo spazio. Si deve capire che l'energia psichica imprime il potere occorrente. Ecco perché si è tanto insistito nei secoli sulla necessità della fede.

La confidenza nel parlare convince, ma bisogna intendere cosa sia. Perciò le aggiungeremo un altro concetto, il comando. Non si tratta naturalmente di aggressività, che respinge l'uditorio. Pensiamo invece al comando interiore, che stabilizza le parole. Purtroppo anche le intenzioni malvagie sono troppo sovente accompagnate da una forte volontà, e causano gravi danni; perciò bisogna imparare a padroneggiare il comando benevolo.

Pochi sanno intensificare la volontà a fin di bene. Nessuno dice ai fanciulli che hanno un'arma potente, il comando benevolo, che attira molti a soccorso. Sono rare le coscienze che l'intendono a dovere e vietano alla volontà di volgersi al male. Tuttavia ci sono esempi in tutti i secoli, da citare come Fari dell'umanità. Agendo in armonia con il Sovramundano moltiplicarono l'energia psichica.

Disse il Pensatore: "Imparate a impregnarvi di buon comando: moltiplicherete le forze".

740 - Urusvati sa che i fenomeni atmosferici condizionano l'uomo. Sembrerebbe che, ciò riconosciuto, la scienza avanzerebbe verso nuove conquiste, ma purtroppo ora essa vuole soprattutto classificare tutti i fenomeni e non tiene conto che tali influssi sui singoli sono sempre soggettivi ed individuali. Ciò non può includere nei suoi sistemi quelle osservazioni che volutamente esclude.

Gli scienziati dovrebbero abbandonare molti limiti convenzionali; allora troverebbero vie nuove e illimitate. A tal fine bisogna capire che ogni individuo è un microcosmo nel senso pieno del termine. E non è poi difficile riconoscere che ogni microcosmo è unico.

La chimica di ogni microcosmo è speciale, così com'è individuale la benché minima particella del Macrocosmo. Ciò non contraddice le leggi universali, che governano tutte le condizioni possibili, e nell'individualismo irripetibile di tutti gli Esseri trovano la fornace per nuove combinazioni energetiche. Le energie, che siano individuali o universali, non si rinnovano senza interazioni individuali. L'Unità, indicata da tanto tempo, è un sistema basato su una moltitudine di individualità.

Saggi statisti hanno sempre compreso che è necessario proteggere con cura i singoli individui, e i maestri di scuola sanno quanto è bisognosa di attenzioni l'individualità degli alunni. È tipico dell'ignorante invece supporre di applicare a chiunque un solo modello. Ciò contrasta le leggi cosmiche e chi vi si attiene non sarà mai un vero scienziato, poiché un ricercatore deve avere mente ampia e aperta. Sono verità basilari da ripetere, poiché molti, ipnotizzati da una terminologia ormai morta, non vogliono aprire gli occhi sui più semplici fenomeni naturali. L'individualità di tutti gli Esseri dovrebbe essere riconosciuta con gioia, proprio perché dona a ciascuno un posto riservato nell'universo, foriero di ulteriori conquiste, è una ricchezza infinita che lancerà la scienza futura verso altre scoperte che oggi sembrerebbero favolose e impossibili.

Si sente dire che per cooperare è necessario avere caratteri affini, ma non di questo si tratta, ma di armonia. Bisogna armonizzare le energie. L'armonia non

duplica, ma accorda, e che questa concordia sia forte e sonora. Una sinfonia di sola ottava sarebbe stucchevole. Bisogna amare la polifonia: quanto più ricca tanto più numerosi sono i cuori umani che tocca e chiama all'azione. Così si apre la porta alla multiformità delle percezioni. Non si deve impoverire la natura.

Il Pensatore diceva che la natura è inesauribile.

741 - Urusvati sa quanto sia essenziale sapere come vivere in uno stato di prontezza gioiosa. Della prontezza abbiamo già parlato molte volte, ma ricordate che deve accompagnarsi alla gioia, altrimenti diventa lugubre e funesta. In tal caso la prontezza a penetrare nel reame del sottile resta tarpata. Non si pensi che parliamo di un effetto soltanto emotivo; al contrario, ne intendiamo l'aspetto scientifico.

È ragionevole pensare che occorre innanzi tutto mantenere le vibrazioni alla massima frequenza. La gioia lo consente, così come il pensiero elevato. Sovente, però, l'esaltazione mentale è fraintesa dalla gente, e dunque la gioia è un sentire più accessibile. Lasciate che pensino a fare buoni incontri, che scelgano le immagini più gioiose, che evochino nella loro quiete i ricordi più gradevoli.

Bisogna prepararsi a lungo e con pazienza alle nuove manifestazioni dell'ordine cosmico. Il Nostro consiglio è sempre di concentrarsi a difendere la segretezza delle proprie vette. Sono perle difficili da cogliere, ma facili da disperdere. Chi parla troppo spezza i sigilli del suo tesoro più sacro. È il costante equilibrio l'ornamento del saggio, che raccoglie semi preziosi dal lavoro quotidiano. Questo lavoro spande gioia nella sua coscienza e lo consola delle offese e delle ingiustizie. Tutte le conquiste nascono dalla prontezza gioiosa.

Il Pensatore diceva sempre che la gioia è la massima fonte di salute.

742 - Urusvati sa che la pura immaginazione è preziosa, perché sempre accompagnata da entusiasmo, esaltazione e altri mezzi di salita. È importante la purezza, altrimenti avrebbe valore anche l'immaginazione criminale. Grave errore sarebbe assumere ch'essa nasca da sé e non sia coltivabile; davvero un grosso sbaglio! Tutte le facoltà sono coltivabili. L'immaginazione viene nutrita dagli esempi più belli di abnegazione eroica. Devono essere insegnati tutti gli aspetti più elevati dell'uomo e le molte belle vittorie della natura. Ecco perché hanno valore le scienze naturali. I fanciulli allora si rendono conto che molte strade li attendono e, crescendo, vorranno notizie del Sovramundano.

Sovente l'uomo annienta le sue possibilità perché limita il pensiero. Crede ad esempio che parole e pensieri spariscano nello spazio - grave errore! Tutto infatti si trasmuta e nulla scompare. Per lo sviluppo dell'immaginazione bisogna riconoscere questa onnipresenza.

L'uomo ha scoperto come trasmettere il suono a distanza, ma sbaglia se crede che la sua portata, per quanto grande, sia limitata. Non è possibile volerne stabilire la fine. L'uomo ritiene di essere ormai ai confini della legge cosmica, ma persino un volo nella stratosfera non è altro che un gioco da bambini. Solo l'immaginazione gli eviterà

di cadere in conclusioni premature.

È possibile pensare al Mondo Sovramundano senza un'immaginazione sviluppata. Beninteso, la scienza deve essere libera e senza limiti. Il Pensatore disse: "Si vorrebbe avere un paio di ali, ma le più veloci sono già in noi".

743 - Urusvati sa che gli alberi più alti nascono da piccoli semi, che contengono l'origine di colori vivaci, aromi intensi e sostanze in abbondanza, utili o dannose. E invero la loro capacità vitale è di lunga durata. L'uomo tratta con indifferenza questi mirabili doni della natura e non comprende che la loro stessa forza vitale agisce in tutti i campi della vita.

Non si pensa che ogni germe di energia psichica ha le stesse prodigiose capacità di trasformazione. Non tutti gli uomini sono tanto frivoli; molti anzi osservano con interesse, ma con vario grado di capacità. Sovente non distinguono fra gli esordi e il compimento di un fenomeno. Accade loro di scambiare un bagliore momentaneo per un conseguimento finale, dimenticando che da una scintilla a un "Loto" ardente il passo è lungo.

Lo sviluppo del vero equilibrio, ossia l'aureo Sentiero, permette di distinguere le varie fasi del conseguimento. È giusto rallegrarsi per ogni scintilla, ma senza mai dimenticare quant'è lunga la via. Sulla via della perfezione l'uomo pensa con buon senso al Sovramundano. Noi circondiamo di premure il progresso intelligente dell'automiglioramento, che è generato dalla riflessione continua e razionale.

Il Pensatore chiamava tutti al Sovramundano, a vedere le meravigliose opere della Natura.

744 - Urusvati sa che bisogna difendersi dall'indifferenza, rovina delle vibrazioni elevate, estintore dell'ascesa, strada dell'apatia. Si dirà che l'indifferenza libera dal desiderio. È un errore, perché non si dice di non desiderare un atto eroico di abnegazione. I desideri di questo genere sono gesti di audacia, pietre miliari sul cammino. Quando li vedete rallegratevi. Dimostrano che chi li nutre non sarà mai in preda all'indifferenza.

IL coraggio nasce fra le attività quotidiane; sono lampi preziosi. Il suo valore è maggiore dell'audacia che nasce dalle disgrazie e dalle commozioni violente.

Si suole ripetere che gli eroi sono tali per necessità, ma più elevato è quell'eroismo che viene spontaneo, quando la coscienza reagisce alla sua bellezza. Si dovrebbe educarla a partire dalla più giovane età. I bambini dovrebbero sapere che possono creare forme di bellezza loro proprie. Fra le vicende giornaliere volano i loro pensieri. Nessuno li ha educati, né mostrato esempi, eppure in coscienza hanno saputo di poter e dover fare qualcosa di insolito e utile.

Diceva il Pensatore: "Sostituite l'indifferenza con la magnanimità".

745 - Urusvati sa che si deve porre la psicologia su basi tangibili e misurabili, come la biologia, se si vuole

conoscere il Sovramundano. Fu un grave errore presentarla come pura teoria. In realtà essa è la prosecuzione della fisiologia. Questo è il modo di imparare i vari aspetti della Natura.

Gli scienziati l'hanno proposta in tal maniera per la semplice ragione che non conoscevano il Sovramundano. Lo consideravano alla stregua di una favoletta buona per il popolino. Si pone a questo punto una domanda seria: chi è più ignorante fra gli scienziati e la gente del popolo?

Come pensare di discutere il tema psicologico senza sapere dell'energia psichica? Bisogna accettare per intero la verità del Sovramundano, e raccogliere con pazienza gli sparsi frammenti di questa conoscenza, trattandoli senza pregiudizi. Esortiamo a non ingombrare la scienza di nuove terminologie, ma di promuoverne il progresso. Costruire categorie è una complicazione da evitare. Tendete sempre alla sintesi.

Il Pensatore faceva notare che gli antichi in certe osservazioni avevano superato le scoperte dei secoli posteriori.

746 - Urusvati sa che un buon medico, prima di proporre la cura, esamina con attenzione lo stato fisico e mentale del paziente. Si rende conto che la mente può essere amica o nemica.

Ogni medico dovrebbe essere psichiatra, nel senso migliore. Saprebbe allora prescrivere lo stesso rimedio a malati che versano in condizioni mentali diverse, ottenendo risultati del tutto differenti. Questo esempio si applica a tutti i processi della vita, specie se coinvolgono il Sovramundano.

La minima indisposizione mentale può mutare un fedele collaboratore in un avversario. Bisogna prestare attenzione allo stato mentale di colui con cui si parla, per non peggiorarne la condizione. Meglio tacere che addentrarsi in una disputa rovinosa.

Chi ha capacità di psicologo è riconoscibile, perché dimentica le offese ed evita gli argomenti che possono sfociare in inutile discordia. Capita di dover attendere un giorno, o forse un'ora soltanto, perché l'umore del collaboratore cambi e divenga ricettivo. È utile percepire tali vibrazioni e afferrare l'occasione di informare circa il Sovramundano.

Diceva il Pensatore: "Imparate a unire, non a dividere".

747 - Urusvati sa che una memoria integrata è frutto di grandi accumuli. Dapprima si raccoglie una quantità di informazioni, che poi quando la coscienza è matura, si consolidano; quindi si acquisisce una nuova conoscenza perché si colgono gli eventi nella loro interezza. Allora il guscio del non-essenziale si rompe e si disperde, ed emerge la comprensione cristallina della perfezione umana.

È una trasformazione che talvolta sembra causare vuoti di memoria, ma si tratta di fondere molte nozioni in un nuovo sapere. A chi non è saldo in coscienza si dovrebbe mostrare che la sintesi giunge alla saggezza onnicomprensiva molto più rapidamente. Le più belle scoperte provano le capacità sintetiche del ricercatore.

È giusto chiamare ispirate tali esperienze: la massa delle nozioni scivola via e la freccia coglie nel segno. Questo processo è specialmente evidente quando si contempla il Sovramundano. Siate dunque sempre pronti a volare in pensiero all'essenziale, che è lo scopo dell'esistenza terrena. Sappiate che la conoscenza di quel mondo è suprema su tutte le altre.

Disse il Pensatore: “Scaricate tutto ciò che impedisce di apprendere il Sovramundano”.

748 - Urusvati sa che l'uomo ha il dovere di creare il bene. È un'opera benefica che può assumere molti aspetti, e si tratta di scegliere con cura come influenzare in modo appropriato la coscienza altrui. Questa può essere incentrata su se stessa, ma è possibile, quando si sa farlo, deporvi insegnamenti preziosi.

Ricordate che la massima necessità umana non viene dalla povertà materiale, ma dall'ignoranza spirituale. È diffusa la credenza che nulla esista dopo la morte fisica. Purtroppo questa mentalità dannosa va crescendo. Le religioni servono a poco, dato che ripetono formule oscure. Anche la scienza non è d'aiuto, e non ha alcuna fretta di dedicarsi a cercare le prove del Sovramundano.

E non dice in quali pietose condizioni versa il miscredente quando si trova nel Mondo sottile, dopo la dipartita. È peggio di ciò che accade a un qualunque seguace di una religione molto primitiva. Avendo abituato la coscienza a negare si aggira in un perpetuo miraggio, incomprensibile e spaventoso.

La mente può essere molto cocciuta, nell'affermare e nel negare. Pensate alla grande vergogna del negatore che comincia una nuova vita nel Sovramundano. Ecco perché qualsiasi chiarimento sulla sua essenza è di grande utilità se ricevuto per tempo. Aiutate chi non sa, quando potete.

Il Pensatore voleva che gli allievi affermassero il Sovramundano in ogni occasione.

749 - Urusvati sa che i fenomeni fisici sono largamente comparabili a quelli psichici. Gli aviatori temono i vuoti d'aria; ce ne sono anche nella mente. I collaudatori ancora inesperti li paventano e vi addossano la colpa degli incidenti. Pensano che le loro capacità furono attutite o scomparvero a causa di quei vuoti, ma l'esperienza mostra che le cause furono psichiche e cosmiche.

Ecco un paragone ancora più semplice. Guardate la vostra immagine riflessa sull'acqua calma, poi agitatene la superficie. L'immagine scompare subito, poi appare deformata, e solo dopo qualche tempo si rischiarà. L'agitazione mentale è cosa analoga: a lungo la figura umana si perde e si distorce in una maschera orrenda. Come tornare nel Sovramundano con quella brutta espressione? Sarebbe cosa ignobile. Ci vuole molto tempo perché la superficie spirituale rifletta di nuovo a dovere. Con esempi semplici come questi ricordate quale stato vi conviene per comprendere meglio il Sovramundano.

Nella vita consueta è impossibile conservare sempre le migliori condizioni, ma allora è meglio non tentare il contatto con il reame sottile. Quelle agitazioni passeranno e allora, recuperata la calma, si tornerà facilmente ai concetti elevati. Senza calma si può

commettere sacrilegio, e sapete quanto sia dannoso. Se osservate la vostra immagine ricorderete come sono brutte le deformazioni.

Il Pensatore consigliava: “Agitate l’acqua e osservate cosa accade al vostro riflesso”.

750 - Urusvati sa quanto è prezioso un umore solenne e gioioso. Alcuni lo chiamano Torcia del Sovramundano, altri Porta del Mondo sottile. È la patria amata, questa, in cui si entra con gioia. Chiunque può agevolare l’ingresso. Le sue vibrazioni magnetiche si avvicinano, ed è bene pertanto elevare le proprie. Il modo più semplice è di riempirsi di gioia solenne.

Non è facile. Non si tratta di allegria sfrenata. Molti non colgono la differenza fra questa e la gioia sovramundana, che pure è grandissima. Bisogna imparare a distinguerla. È la prima cosa che stabiliamo nella Nostra Dimora. È possibile vivere in uno stato di tale felicità da rivestire le pene terrene di un senso speciale. Certo questa

solennità non è artificiale. Molti assumono un contegno solenne, ma in realtà ingannano soltanto se stessi.

È bene pensare con gioia solenne al Sovramundano, con le immagini più belle. Le armonie migliori aiutano a elevare le proprie vibrazioni.

Il Pensatore insegnava: “L’armonia e le immagini di bellezza sono i Fari del Sovramundano”.

751 - Urusvati sa che l’impavidità ha ragione di qualsiasi incantesimo. Ma si sa anche che, come una piccola impurità diminuisce il valore di una pietra preziosa, così quella virtù perde potere se non è assoluta e totale. Non vale a consolarsi pensare che sia possibile essere più o meno coraggiosi. Senza una piena immunità dalla paura come si oserebbe guardare nell’Infinito? L’uomo deve impararla, altrimenti tremerà al cospetto del Sovramundano.

È però una lezione difficile, se nelle vite precedenti non si è accumulata audacia. Gli ostacoli dei tempi andati insegnarono come superarli. Quelle vittorie indicano la via di altri successi.

L’uomo deve capire che nessuno può togliergli la vita. È errato credere che quella terrena sia l’unica vita. Comprendere che essa è indistruttibile rafforza il coraggio. La certezza su tale questione infonde coraggio, ma per essere efficace deve essere totale. Il mago sa bene che deve pronunciare le sue formule con piena fiducia, altrimenti, anche le parole più potenti perdono forza. Se vuole percepire il Sovramundano l’uomo deve dunque armarsi di grande coraggio che ne esalta le vibrazioni.

Disse il Pensatore: “A volte mi sembra di essere coraggioso, ma sarò capace di affrontare un grave pericolo? Comanderò a me stesso di non vacillare!”

752 - Urusvati sa che la pazienza genera la tolleranza. L’intolleranza è figlia dell’ignoranza, e nulla blocca il progresso come quest’ultima. È bene assumere un

atteggiamento di tolleranza fin dai primi anni di vita. La compassione le è affine. La tolleranza è la via migliore. Chi dissente non è da allontanare se le sue parole hanno un briciolo di verità. Con questo si potrà forse costruire un ponte di unione. Per scoprire quei frammenti ci vuole però pazienza. Nel Mondo sottile si nota che è proprio la tolleranza a costruire le vibrazioni superiori. La coscienza segnala le mentalità affini. Le loro vibrazioni sono simili, anche se possono esserci diversità sui loro atteggiamenti e modi d'espressione. Solo la vera tolleranza permetterà di avvicinarle.

L'insegnamento del Sovramundano deve indicare le qualità necessarie a tale conquista. Ci vuole una base comune di moralità, ma bisogna anche sapere che il beneficio è reciproco, quando si pensa a quell'esistenza.

Il Pensatore inculcava negli allievi per prima cosa un'ampia tolleranza.

753 - Urusvati sa perché l'energia primaria ha ricevuto nomi diversi nelle varie epoche. È naturale, dal momento che il suo appellativo corrisponde al livello della coscienza. L'effetto indotto su di essa da uno dei centri nervosi, inoltre, la presenta come particolare invece che universale.

Il pensiero basa sull'energia primaria. La mente, quando è tesa, l'attrae e si sviluppa più rapidamente. Non si capisce a volte per quale ragione non si riesca ad usare quell'energia, che pur gratifica chiunque. Dipende dal non aver coltivato il pensiero e rafforzato il magnete, così rinunciando all'energia superiore.

Gli scienziati parlano di una forza spaziale ma non sanno dire quanto bisogno abbia di tali correnti quel laboratorio che è l'uomo. Chi ignora l'energia spaziale non ha accesso al Sovramundano. Notate che ora chiamiamo spaziale l'energia primaria, perché gli scienziati non pensino a qualcosa di religioso. Non intendiamo contrastarli; che chiunque vada per la sua via: se è capace di pensare finirà per riconoscere quel potere.

Osservando le proprie reazioni, l'uomo deve raddoppiare lo studio dei fenomeni che lo circondano. Capirà allora che sono tutte manifestazioni naturali e ordinarie di una sola potenza energetica.

Il Pensatore faceva notare il magnete del cuore. Sapeva qual è il centro più sensibile all'energia primaria.

754 - Urusvati sa che certi suoni, durante le trasmissioni mentali, causano reazioni dolorose. Accade talora che sia più facile tollerare un forte rumore che un suono tranquillo ma ad alta tensione. È un fenomeno degno di attenzione, ma quali fisici sarebbero in grado di notare la trasmutazione in atto nell'organismo? Dovrebbero essere pronti a cogliere tali processi, ma molti interrompono ogni fenomeno dell'energia psichica con la loro sola presenza. Bisogna ammettere che specialmente tra i cosiddetti scienziati i negatoli tanto letali sono numerosi. Anziché raffinare le loro percezioni le smorzano in modo irreparabile. Per queste ragioni non devono presenziare alle trasmissioni mentali e sono incapaci di studiare la condizione dell'organismo mentre riceve correnti remote. È tuttavia possibile trovare osservatori colti e positivi, che non solo non sono d'ostacolo, ma persino favoriscono il processo.

La mente umana dovrebbe dedicarsi allo studio della psiche. Per via di tali indagini è inevitabile accostarsi al prossimo, e quindi cooperare utilmente. Si visiti in pensiero il Sovramundano. Se dapprima tali escursioni saranno primitive, non si ceda allo scoramento. Se l'impegno è sincero si ottiene soccorso.

Il Pensatore diceva: "Quando avremo un medico che conosca a fondo l'essere umano?"

755 - Urusvati sa che chi migliora spiritualmente sa valutare ciò che più importa ed è indifferibile. La mente

razionale non sa farlo; può solo fuorviare in un abisso di false interpretazioni. Solo l'energia psichica, in comunione con il Mondo superiore, discerne la via della verità.

Per quanto ciò che più importa sia assoluto, tuttavia è specifico per ciascuno. Bisogna capire fino a che punto l'individualità è forgiata da molte condizioni, per molti secoli, fra gli stimoli più diversi. Chi procede sulla via dello spirito, nondimeno, riesce a cogliere faville di Assoluto.

Nella vita terrena è difficile riconoscere la cosa più importante, cui tendere nonostante gli ostacoli. Già si è detto, che questi, come un flusso d'acqua, aiutano a sentire la corrente più salubre. Solamente la tensione spirituale rivela che è possibile riconoscere la Guida, sempre e dovunque. Solo il pensiero del Sovramundano aiuta a percepire quella particola di Assoluto che è accessibile all'uomo.

Il Pensatore riteneva che chiunque può decidersi a capire che il Supremo si manifesta in qualsiasi trambusto terreno.

756 - Urusvati sa che l'uomo deve capire a fondo che è eternamente in moto e in continua trasformazione. La scienza può dimostrarlo, ma nessuno ci fa caso. È specialmente difficile capire il concetto di trasformazione. Si ammettono i mutamenti causati dall'età o dalla salute, ma non si pensa che si cambia continuamente, in ogni istante.

Certi apparati molto sensibili registrano le vibrazioni dell'uomo e del suo sistema nervoso, ma non sono ancora in uso, e la scienza dei nervi e delle ghiandole è ancora giovane. Per queste ragioni, ai requisiti più importanti per riconoscere il Sovramundano non viene data la giusta attenzione.

Lo studio del pensiero è altrettanto negletto, e scarsa è l'attenzione prestata all'atmosfera che circonda l'uomo. Si conosce la composizione dell'aria, ma non ancora la sua natura vibrante, né i processi chimici che agiscono su tutto ciò che esiste. Come parlare di trasformazione, se l'uomo pensa di essere immutabile?

Mentre vi trasformate ricordate il precetto del Pensatore: "Imparate ad ascoltare con pazienza chi vi racconta le sue pene. Siate benevoli e alimentate la sua

gioia. Non sapete la causa di quei dolori. Non sapete la causa di quella gioia, ma date calore e coraggio”.

757 - Urusvati sa che nel prossimo futuro crescerà lo studio del Sovramundano. La scienza aiuterà, ma anche la coscienza sarà più attenta ai fenomeni quotidiani. La gente dovrà essere rassicurata che l'attenzione per le manifestazioni psichiche non è superstizione. Si sa bene ormai che la madre dei pregiudizi e della superstizione è l'ignoranza. Ora si tratta di riconoscere che la mancanza di attenzione per i fenomeni sottili è anch'essa un atto d'ignoranza.

Bisogna intensificare l'impegno nell'osservare i fatti di natura sottile. Vista e udito devono essere più attenti, per riconoscere l'intervento quotidiano del Mondo sottile. Si deve capire che è prossimo per chiunque. Tali osservazioni aiuteranno la scienza. Sarà bene però non deridere chi, inesperto, presenta deduzioni errate. Ogni osservazione può contenere una favilla di verità, che gli scienziati sapranno riconoscere.

Nel campo della ricerca psichica deve prevalere la benevolenza, altrimenti la gente si chiude nel silenzio e molte cose preziose vanno perse. Le manifestazioni del Mondo sottile sono come una ragnatela finissima; si può lacerarla, ma se ne percepisce a lungo la presenza. Il Mondo sottile si rivela in modo sottile. La scienza dovrà pertanto adeguarsi a quei fenomeni.

Ricordate il detto del Pensatore: “Ciò che è molto sottile esige molta attenzione”.

758 - Urusvati sa che Noi esaltiamo il valore del lavoro. Il lavoro richiede ritmo. Per suo mezzo si sperimentano vibrazioni sovramundane; ecco perché tanto importa la sua qualità. È per questa via che ogni buon operaio raffina le proprie vibrazioni e può iniziare l'ascesa.

Non ci sono attività lavorative speciali, poiché in tutte si può conseguire un'alta tensione. Il lavoro, per essere ritmico, deve essere giornaliero. Per cominciare un'opera non occorre attendere un'ispirazione speciale. Il lavoro è una preghiera che comincia in qualunque istante e favorisce il progresso.

Non respingiamo il lavoro manuale, poiché la vera maestria sta nell'uso delle mani. Dov'è il confine fra la bravura manuale e la creazione d'arte? In verità un buon operaio è un creatore. Ogni campo d'opera può essere facilmente perfezionato; l'uomo, senza neppure pensarlo, entra in contatto con le vibrazioni più alte e con il Mondo Sovramundano. Ogni momento di tale comunione può portare a utili scoperte, e può essere rafforzato dalla cooperazione benevola.

Il prossimo compito è appunto il miglioramento del lavoro. Esso sarà vincitore, non nel lontano futuro, ma negli anni prossimi; porterà con sé le vibrazioni benefiche della nuova Era. Non dimenticate che alla vigilia di quell'epoca di Luce si dovrà venerare il lavoro.

Diceva il Pensatore: “Rispettate il lavoro, ma riconoscete anche il grande scopo al quale conduce”.

759 - Urusvati conosce il valore della comunione silente con il Sovramundano. Qualsiasi indirizzo mentale o verbale ha in sé un desiderio, una giustificazione, un sentimento, ma l'essenza di quel mondo trascende le parole. Tale comunione deve pertanto adeguarsi.

Che il pensiero taccia per un istante, la vista riposi, l'orecchio sia sordo: allora un sospiro trasporterà ai Mondi Sovramundani. Non si domanda, non si supplica, non si

I

loda: si sperimenta la grandiosità dell'Essere. Chiunque sa trovare un momento per una simile esaltazione, e sente che, per quel contatto, ha nuovo vigore.

Non occorrono incantesimi: basta che lo spirito tenda alla propria Patria, attratto dal grande Magnete. Restituitegli la sua libertà, svincolatelo dai ceppi umani. Si leverà in volo, trionfante - così l'uomo si sintonizza con il Sovramundano. Queste comunioni sono più frequenti che non si creda. Non si sa come, la giovinezza ritorna: lo si ascrive a qualche processo fisico, ma grande è il pregio di una sintonia silenziosa con quel Mondo! Non si debbono dimenticare queste porte.

Il Pensatore consigliava agli allievi: "Non sminuite la grandezza con pensieri triviali".

760 - Urusvati sa che la cooperazione è salutare. Molti ritengono che essa accresca la capacità produttiva e migliori la resa del lavoro, ma oggi voglio parlare di un altro suo vantaggio. Si prenda come esempio un coro, un esercito, o una squadra di operai; è probabile che molti siano turbati da una cattiva sorte, ma l'unione collettiva tempera quella condizione personale di infelicità. Un impegno svolto in comune distoglie dalle sofferenze personali. Non è vero che esso attutisca i sentimenti, al contrario, l'elevata qualità del lavoro migliora il fervore di ciascuno. Lavorare assieme è utile per tutti.

Si deve anche capire che il concetto dello sforzo di

gruppo favorisce l'approccio al Sovramundano. Le numerose , varianti di comprensione individuale si uniscono in una coralità armoniosa. Il desiderio comune rafforza l'impegno.

Non appena possibile si formino piccoli gruppi tesi a conoscere il Sovramundano. Essi si scambieranno molto aiuto. Si sosterranno a vicenda in caso di derisione della folla, e si daranno soccorso nell'osservare i fenomeni sovramundani. Saranno

composti da pochi, sempre che l'armonia non sia guastata dalle varie vibrazioni dei membri. Non si sale verso l'Essere a comando, ma la stessa armonia delle vibrazioni rende possibile l'ascesa.

Il Pensatore chiamava i discepoli al lavoro comune dicendo: "La bellezza del lavoro risani le vostre ferite".

761 - Urusvati sa che la scienza ha accertato la presenza di un veleno che si produce nell'organismo quando è in balia dell'ira e dell'irritazione. La scienza riconosce anche il tossico causato dalla paura e dal dubbio, suo cugino, che decompone il fisico.

Sappiate che chi dubita danneggia non solo se stesso ma pure le forze benefiche. Le sue proprie emanazioni gli impediscono di assimilare le energie inviategli. Non ha più contatto con il Mondo Sovramundano, e non ne percepisce la realtà degli influssi. Permane in uno stato di continua negazione e distrugge le proprie facoltà creative.

Il dubbio è letale, e si deve distinguerlo dal discernimento, che è sensitivo e realistico. Si deve riflettere con buon senso su quanto accade, ricorrendo al potere dell'intuizione, che salva dagli errori. Questa facoltà può essere coltivata e protetta dalla vipera del dubbio.

L'uomo, se così avvelenato, non reagisce alle energie sottili: un essere infetto non può elevarsi ai reami sovramundani. La sola salute fisica non basta a salvarlo; ci vuole la spirituale,

Il Pensatore diceva: "Chi dubita è come un guerriero pauroso in fuga".

762 - Urusvati sa che presto la chimica scoprirà la pericolosa soluzione causata dallo scoramento e dall'invidia. Si vedrà che questi aggressori paralizzano certi centri nervosi. Il colore delle proprie emanazioni, peraltro, indicherà chiaramente fino a che punto essi prosciugano l'energia organica. Chi mai riuscirebbe, in tali condizioni, a percepire i segni del Sovramundano?

Bisogna studiare gli umori umani, e compilare l'elenco delle qualità positive e negative di chi nuota fra le tempeste della vita. Si vedrà allora che fra i due estremi si trovano qualità indeterminate, che sono esperimenti chimici falliti e tiepidi, in quanto non si innescano le reazioni e le energie sottili non entrano in gioco.

Non stancatevi di ripetere ai novizi che le condizioni del Mondo sottile sono ben diverse da quelle terrene. L'umanità odierna non ne tiene conto, e preferisce negarle piuttosto che riflettere sulle emozioni e sulle loro conseguenze.

Sarebbe bene pensare più sovente in modo rigoroso. La terminologia scientifica non dissecca il cuore che anela al Mondo sottile. Il laboratorio sovramundano è sempre vicino, nell'Universo.

Diceva il Pensatore: "Chi è disperato o invidioso è come un cadavere".

763 - Urusvati sa che la gioia è un uccello raro. Se vola alla vostra finestra, apritela subito. La minima gioia, la più trascurabile, è capace di trasformare le vostre emanazioni. Si può ben immaginare quanto sia più luminosa l'essenza dell'uomo che

gioisce del Mondo superiore.

La gioia genera precipitati chimici benefici che verranno scoperti. È curativa. È tempo che la scienza ne indaghi il valore. Si sente spesso parlare di gioia senza causa, ma è una percezione sbagliata. Nulla accade senza motivo. Chi percepisce una causa remota dimostra di avere grande finezza di coscienza.

I voli del pensiero non hanno limiti, e le ali della gioia dirigono al Sovramundano. Attenti a quella gioia che si cospira nel cuore. Ad alcuni bisogna però spiegare che noi intendiamo quella gioia pura, del bene, della creatività -altrimenti chi vive nel rancore riderà al pensiero di emettere luce.

Il rancore genera veleni potenti e affonda nelle tenebre.



Non parlo in astratto, ma di leggi che agiscono sull'organismo.

Il Pensatore diceva a chi cercava la felicità: "La felicità è la gioia".

764 - Urusvati sa che bisogna proteggere con cura le manifestazioni positive. Pertanto, a proposito della gioia, Noi diciamo: "Non oscurate la gioia del prossimo. Vi parrà forse strana o senza senso, tuttavia contribuisce alla salute spaziale, e non sta a voi giudicarne le ragioni. Non deridete, non insultate, non sminuite ciò che è benefico. v "Ricordate che avete il compito di vegliare sullo spazio. Potete risanarlo o inquinarlo. Non potete aspirare al Sovramundano finché generate tossine mortali. Con ogni respiro si risana o. si distrugge nello spazio".

Perché l'uomo pensa raramente alla responsabilità di esistere? Al ritorno in Terra tutti aspirano a migliorare; perché allora si pensa così di rado a vivere in modo eroico?

Le antiche leggende sembrano loro semplicemente fiabe impossibili. La mentalità umana corrotta a morte, è depressa, eppure ogni bel pensiero crea un nuovo nervo nello spazio.

Pochissimo si pensa all'esistenza futura; ha perciò grande importanza parlare spesso della realtà del Mondo Sovramundano. Gli insegnamenti dovrebbero trovare modo di menzionare la grandiosità dell'Infinito in ogni argomento. I fanciulli dovrebbero elevare più spesso l'immaginazione verso il regno del bene.

Il Pensatore esortava a evitare litigi e rancori, che sono nocivi.

765 - Urusvati sa che la scienza dell'astrologia ha molti aspetti. In avvenire molti istituti saranno dedicati a studiare campi di vitale importanza per l'uomo. Essi compiranno ricerche sia fisiche che psichiche.

Assieme all'astrologia bisognerà studiare la psicologia umana. È la sola collaborazione capace di illustrare il rapporto tra il micro e il Macrocosmo. Purtroppo la psicologia è studiata spesso in modo distorto. La Società per le Ricerche Psichiche si

occupa soprattutto di fenomeni extra-ordinari, anziché dei fenomeni della vita comune.

Bisogna ammettere che la realtà del Sovramundano non è sovranaturale, è la base della vita terrena. L'evoluzione può attuarsi solo riconoscendolo, e bisogna impegnarsi in tale conoscenza, dato che è imperativo purificare l'esistenza contemporanea dai veleni generati dall'umanità stessa. Si intossica e si corrompe sotto gli occhi di tutti. Si iniettano veleni e si contribuisce al degrado dei propri figli. Da tempo si ripete che mescolare il sangue è pericoloso, eppure si continua a farlo in grande scala. Certo in tal modo si salvano molte vite, ma a costo di effetti interiori irreparabili. Il sangue trasfuso è raramente in armonia con il proprio.

Si parla volentieri del collasso di certe nazioni, è un processo, però, che perdura per anni. Perciò occorre salvaguardare la loro psicologia.

Il Pensatore diceva: "è una gioia riconoscere la costante collaborazione con il Sovramundano".

766 - Urusvati sa che molte parole logore si devono sostituire con altre più appropriate. Non occorrono molti secoli perché un termine divenga obsoleto. Alcuni di essi non hanno ancora un secolo e già falliscono lo scopo. La parola "spiritualismo", ad esempio, non è vecchia, ma ha già perso efficacia perché limitata ed involgarita. La vera conoscenza spirituale considera tutti gli aspetti del Sovramundano. È errato designarla per definire solo le sedute spiritiche, che di conoscenza offrono ben poco, laddove l'ampia ricerca psichica fornisce grandi occasioni per apprendere nuove lezioni.

Sono del pari da evitare certe assurde distinzioni che spaccano l'unità della scienza. Si parla oggi di parapsicologia, ma a che serve introdurre questa categoria, già compresa nel vasto campo della psicologia? La metafisica compare solo quando la fisica non è ben capita.

Di tali distinzioni inutili si hanno molti esempi. Si discute, ad esempio, di sintesi, dell'unica grande energia, ma sono per lo più parole vuote.

Gli uomini amano cacciarsi in specialismi ristretti per non collaborare a temi più vasti. Ne risultano terminologie più complesse e intricate che valgono a poco. Certo ogni scienza ha i suoi rami, ma questi devono far parte di uno stesso albero.

Oggi l'umanità è in crisi. È giunto il tempo della vera sintesi. Non si riuscirà a rammentare l'essenza scucita dell'uomo senza una cooperazione cosciente. È impossibile trovare collaboratori se manca una fiducia reciproca, che si stabilisce solo per intervento dell'intuizione.

Il Pensatore insegnava ai Suoi discepoli a pensare alla fonte della conoscenza diretta.

767 - Urusvati sa che se un medico non studia il paziente mentre è in buona

salute, non può dargli aiuto competente allorché è malato. Per combattere la malattia bisogna osservare le caratteristiche individuali del suo organismo. Quale esempio, si pensi che le esperienze psichiche sono individuali: l'importanza di questo concetto vale sia per il micro che per il Macrocosmo.

Di norma non si comprende che quest'ultimo abbia la sua individualità, ma gli osservatori esperti sanno che per generalizzare occorre cautela. La vita non risparmia la varietà delle sue benedizioni.

Si domanda quale yoga sia la via più breve della conoscenza. Voi sapete dell'Agni Yoga - sintesi ardente - ma per molti esso non è ancora familiare, e preferirebbero avviarsi verso uno yoga più antico. Fra questi sceglierei il Karma Yoga: creatività, lavoro responsabile, intento di migliorare guidano al Supremo per la via più breve. Il Karma Yoga, però, richiede tempo, mentre l'Agni Yoga è come un fulmine. La folgore è bella, ma è ben arduo sostenerne la tensione.

Il Pensatore ripeteva: "Il più difficile è il più bello".

768 - Urusvati sa che alcuni tentano di giustificare il poco interesse per il Sovramundano. Per prima cosa la mancanza di tempo, poi le cure della famiglia, il troppo lavoro. "Non ne ho il tempo", dicono. Per un lampo di pensiero, però, non ci vuole tempo.

Fèrsino l'approccio più imperfetto al Sovramundano è beriefico. Se la vista, è stanca, basta chiudere gli occhi un momento e subito si prova sollievo; in modo analogo basta un pensiero fulmineo dedicato al Sovramundano per migliorare la salute.

Si è già detto che per realizzarlo bisogna ammetterne l'esistenza. Non può esservi alcun dubbio in tale realizzazione. Attesto che un pensiero dubbioso non avvicina a quel Mondo. Alcuni che leggono e studiano molto ne restano lontani, mentre altri, per conoscenza diretta, salgono a quelle altezze e ne traggono grande aiuto.

In verità, cuore e sentimento ricordano la via più breve. Ciò purtroppo non è compreso da molti, e in sua mancanza è impossibile giungere al Sovramundano e cooperare. Non si tratta di una credenza, ma esattamente di una collaborazione. Non ci sono doveri quotidiani che possano impedire di elevarsi in pensiero all'istante. Quando il cuore vola alto le parole non servono. Non cercate di giustificare la vostra pigrizia ignorante.

Il Pensatore diceva: "Diciamo a chi soffre che salire al Sovramundano è un sollievo".

769 - Urusvati sa con quale animo accostarsi al Sovramundano. La paura non serve. La mente è incapace di condurre in vetta. Il Sovramundano deve essere amato.

Lo scettico non si stupisca se, invece che a formule scientifiche complesse, Noi ricorriamo al senso universale e umano dell'amore quale guida più sicura. Se il cercatore ama la propria meta perviene al successo migliore. L'amore crea l'attrazione più intensa. Sapete cosa questo significhi. Nel cuore sta un piccolo magnete che attira al maggiore, il Sovramundano.

Sia chiaro che non alludiamo ai brevi isolati lampi d'amore, che subito si spengono e non hanno valore. L'amore deve essere fermo e la devozione ardente e inestinguibile in

qualunque tormento della vita; allora si giunge alla Patria del cuore, dove come nella propria amata madrepatria tutto è familiare, amato e bello. Le preoccupazioni terrene non spengono un tale amore, che, al contrario, rafforza lo spirito e consente di sormontare gli ostacoli più gravi.

L'attrazione estrae aiuto attivo dal Sovramundano; quella comunione si trasmuta in una cooperazione. Questa

è una regola che dovrebbe essere generale, ma raramente si pensa alla legge cosmica del magnete e della sua base, l'Amore. Eppure anche l'amore più imperfetto ha in sé una particella di bene. L'uomo in tal modo, oltre tutti gli accumuli delle costruzioni mentali, scopre quel sentire naturalissimo di cui vivono tutti i regni della Natura.

Il Pensatore insegnava: "L'Amore è il sentimento più ardente. Mantenete viva la fiamma del vostro amore per il Sovramundano".

770 - Urusvati sa che alcuni accolgono con terrore le manifestazioni del Sovramundano. L'unica spiegazione di tale atteggiamento è data dalla presenza di vibrazioni disarmoniche. In quelle occasioni un tremito è inevitabile, ma non è un segno di paura.

In futuro si riuscirà, almeno in parte ad armonizzare le vibrazioni ricorrendo all'elettricità, ma oggi un tale apparato non esiste. Oggi si può aiutare col potere della suggestione, ma è un'intrusione psichica rischiosa. Bisogna praticarla con molta prudenza quando si tratta di poteri sovramundani. Si corre il pericolo mortale di deviare il flusso dell'energia psichica.

Abbiamo già detto che per accostarsi al Sovramundano bisogna amarlo. Ora, ciò che si ama profondamente non incute paura. Chi ne rimane atterrito, perciò, non lo ama. Forse ammette l'esistenza del Sovramundano, forse mentalmente ne accetta la realtà, ma la mente non serve quando ci si trova di fronte. Solo l'amore modifica le vibrazioni e gli consente di accoglierne con gioia le manifestazioni.

Non c'è alcun bisogno di tornare alla superstizione dei secoli scorsi, quando si venerava il cielo per timore della tempesta. Non siate barbari, accettate il Sovramundano in modo scientifico. Accostatevi con amore. Accoglietene i segni in piena coscienza e di buon animo: per questo vi è dato il libero arbitrio.

Il Pensatore consigliava di guardarsi dall'irritazione e dallo scoraggiamento, che impediscono di conoscerlo.

771 - Urusvati sa che sovente si pronunciano parole corrette ma senza saperne il vero significato. Ad esempio: "Quell'uomo è uno squilibrato mentale." Si chiama allora un medico, che subito comincia ad ucciderlo con i narcotici. Il medico parlerà di disturbi nervosi, senza capire che quel male deriva da un disordine della coscienza, che si potrebbe anche chiamare scompiglio dell'energia psichica.

Uno squilibrato è simile ad uno strumento musicale scordato. In quello stato egli non è in grado di svolgere un lavoro creativo, così come quello strumento non può suonare una melodia. Bisogna prima accordarlo, e lo può fare solo chi sappia di musica.

Il libero arbitrio può rafforzare la coscienza in modo analogo e armonizzare il sistema nervoso. Ricordate che in quello stato non si può accedere al Sovramundano, e si danneggiano le persone prossime perché si spande veleno.

Si può cadere in tale condizione per inezie di nessun conto. Allora si ingombra la coscienza di piccolezze e alla prima difficoltà si cade in tale depressione che i nervi si fanno ottusi, e non si trova il buon senso per uscirne. Oggi le disgrazie sono numerose e bisogna rafforzare la coscienza. In tempi turbolenti si è più prossimi al Sovramundano, ma è indispensabile che la coscienza sia in equilibrio. Il libero arbitrio serve allo scopo. Bisogna imporre a se stessi di non perdere l'equilibrio, durante l'epidemia di smarrimento che minaccia il genere umano.

Diceva il Pensatore: "Tendete bene le corde del cuore".

772"- Urusvati sa che questa è un'epoca di penoso progresso per le nazioni. Ciascuna di esse evolve in un certo modo: una con la guerra, un'altra con le calamità naturali, o la fatica", o la conoscenza, o l'eroismo. Ciascuna ha il suo karma,- che talora è lieve, ma sovente greve e difficile.

Bisogna affermare che l'evoluzione non può tornare sui suoi passi. Chi riconosce che il suo decorso è immutabile agevola il proprio cammino. Chi capisce la legge del servizio all'umanità prepara la propria ascesa. Chi impara ad amare quel servizio facilita la propria evoluzione.

Allora una grave responsabilità diventa un carico lieve.

Si chiederà: "Perché si dice che questa è l'epoca della Madre del mondo?" È giusto chiamarla così. La donna sarà di grande aiuto, non solo nell'illuminare, ma anche nel consolidare l'equilibrio. In tempi di confusione questo magnete è turbato, e ci vuole il libero arbitrio per riunire ciò che si è spezzato. Maitreya, il Signore della compassione, cerca aiutanti. Chi si sacrifica per la grande Era avrà un raccolto abbondante.

Il Pensatore diceva: "Imparate a lavorare per tutta l'umanità".

773 - Urusvati sa che bisogna essere solerti nel riferire le conquiste scientifiche. È tempo di smettere quel malinteso ignorante che divide le scienze in teoriche ed applicate: tutte sono vitali.

Lo scienziato di ampie ricerche non può prefigurarsi il reame in cui muovere. Sa bene che le numerose discipline scientifiche sono connesse da un solo principio unificante. Ecco perché bisogna premettere a quegli studi un'analisi filosofica. Sarà allora possibile fondare l'unità del sapere.

Non è giusto ritenere che un campo scientifico qualsiasi abbia minore importanza. Nelle ricerche contemporanee ogni scienza può aprire nuovi orizzonti. L'astronomia, ad esempio, dopo un periodo di aride calcolazioni è tornata ad essere lo

studio dell'Universo. Ciò accade anche a molte varie branche che trovano la loro vera missione.

Per la stessa ragione non si devono trascurare le esigenze del pubblico, cui si devono dare spiegazioni accessibili, sebbene rigorose. Siano pure pubblicati molti testi,

sugli argomenti più disparati, ma non a casaccio. Dovrebbe essere cura dei governi programmare l'edizione di molti testi brevi, su ogni tema, di tutti i settori. Essi dovrebbero contenere la descrizione delle scoperte più recenti, ed essere scritti bene, perché ciò attira l'interesse. Si ricordi inoltre che a far da guida dovranno essere la psicologia e la biologia. Il Sovramundano deve essere presentato in bellezza.

Diceva il Pensatore: "Vincerà chi saprà dire in parole semplicissime le cose più elevate".

11A - Urusvati sa che le vie per il Sovramundano sono molto diverse. Bisogna tenerlo presente, quando si aiutano i giovani in quell'impresa. È necessario proteggerli, soprattutto, dalle visioni ristrette. Fin dai primi anni di scuola è imperativo gettare in loro le basi semplici dell'ampiezza mentale. Essi devono inoltre imparare a esplorare in modo dinamico, giacché nulla è più prezioso dei contatti personali con mentalità diverse.

È bene sapere che, il Sovramundano appare senza confronto a quasi tutti coloro che lo scoprono. Essi riconoscono che l'esistenza vi è retta da leggi immutabili ben diverse dalle solite ordinarie, e solo una mentalità flessibile aiuta quei novizi ad adattarsi alle nuove condizioni.

Le scuole dovrebbero familiarizzare gli allievi ai vari livelli dell'esistenza, mostrando loro la via maestra aperta dagli insegnamenti dei Saggi. La ragione e la creatività

riveleranno le facoltà di ciascuno. Ogni fanciullo deve prendere coscienza delle sue capacità interiori. A parte le ragioni karmiche, l'uomo ha sovente in sé l'ulcera della disperazione. Cade nella prigione buia che si è costruita. Bisogna soccorrere questi carcerati, indicando la via, che è prossima e gioiosa.

Il Pensatore consigliava innanzi tutto di liberarsi dallo scoramento, vero nemico dell'uomo.

775 - Urusvati sa che in certe antiche comunità servire l'uomo era considerata una lezione elevata e ardua. Senza cambiare la propria attività si doveva dedicarla in essenza non a se stessi, o alla città, o al paese, ma all'umanità nel suo insieme. Lo scopo di quel lavoro si dilatava e risultava un bene per tutti.

In quei tempi non era facile immaginare la magnitudine del genere umano, e l'espandersi delle trasmissioni mentali. Lo diciamo perché l'uomo oggi si trova in una condizione analoga per quanto riguarda il Sovramundano. Noi consigliamo appunto di non recedere dalle attività consuete, ma di ricordare quel Mondo, che allora cesserà di sembrarvi astratto e scenderà nella vita. Tutto il proprio lavoro terreno può essere

dedicato al Sovramundano. La sua grandiosità servirà ad ispirare le migliori qualità in qualunque impresa.

L'alta qualità eleva la coscienza e l'avvicina a quella Sfera, della quale coglierà il significato, ma l'approccio

sarà aiutato anche da una indescrivibile sensazione interiore, con un semplice sospiro. Il miglioramento della qualità di un qualunque lavoro costruisce un ponte invisibile verso quella vittoria.

L'intelletto non deve ottundere la creatività, ora canale di vero servizio al genere umano e al Sovramundano. Oggi specialmente, con l'umanità in stato confuso, bisogna sperare che ciascuno sia destinato ad approssimarsi ai Mondi superiori. Qualsiasi lavoro è un vero e proprio sentiero. Sulla via che sale, il successo dipende soltanto dall'alta qualità.

Diceva il Pensatore ai Suoi discepoli: "Migliorate la qualità del lavoro. Servirete il Sovramundano".

776 - Urusvati sa che bisogna introdurre nella vita quotidiana, e con qualsiasi mezzo, la realizzazione del Sovramundano. Si lamentano gli ostacoli, ma quasi sempre sono lagnanze inconsistenti.

Ad esempio, si parla di gravi scosse subite nella vita, ma si trascura l'ostacolo principale che blocca il successo. Si dimentica che quelle scosse sono come esplosioni, che possono rivelare ricchezze nascoste in profondità. Ma la vita terrena è sopraffatta da piccole liti, oscure, che sono come il fumo che esce da un forno mal chiuso. Se i giorni sono pieni di quei veleni è impossibile elevarsi. Non è il caso dunque di lamentarsi per le esplosioni e le scosse violente, ma di pensare a liberarsi dalle piccole vipere.

Sovente l'uomo dispera, pensa che il suo lavoro sia inutile, e non tiene conto che l'energia che esso genera è un bene cosmico. Non si sa dov'essa andrà a manifestarsi, né quando e come darà frutto. Può accadere che egli stesso lo percepisca e lo offra in dono benefico al prossimo. Se il lavoro è di buona essenza per ricompensa si avrà gioia, non disperazione, è frequente però che l'uomo si privi di gioia solo perché non riesce a realizzarne il valore.

Diceva il Pensatore: "Non temete gli scoppi, ma piuttosto le piccole brighe, nelle quali brulica l'ignoranza".

777 - Urusvati sa che la criminalità è diffusa e in aumento. Assume varie forme, ma la sua essenza dannosa è sempre la stessa. Ci sono società primitive più morali di quelle che si considerano civili e illuminate.

Sarebbe istruttivo scrivere di questa corruzione, cui non c'è rimedio. È specialmente odioso vedere noti criminali che predicano la moralità e partecipano alle consuete cerimonie religiose. Da tempo si è detto che il rito migliore diventa sacrilego in quelle mani.

La scienza serve a poco se alberga pregiudizi, anche se è proprio la scienza che dovrebbe purificare la coscienza. Moralità e biologia, infatti, sono connesse in modo

insospettato. È inconcepibile che l'umanità, pur nelle calamità e nel terrore attuale dell'Armageddon, non riesca a sollevare lo sguardo dalla cenere dei suoi focolari! Non applica correttamente le invenzioni mirabili tanto numerose in quest'epoca. La radio, per dirne una, dovrebbe stimolarlo a pensare alle trasmissioni mentali, ma di fatto serve soprattutto per ingannare.

Dov'è la soluzione? Non resta, ancora una volta, che volgersi al Sovramundano, che deve essere accettato nella sua piena realtà; questo è l'unico modo di ammonire un immorale. Ma quanto si è ancora lontani da ciò! La scienza ha il dovere di soccorrere; deve essere libera; deve penetrare nelle profondità della coscienza. L'uomo civile deve domandarsi perché sovente le società primitive sono le più morali!

Il Pensatore ammoniva a guardare oltre il tetto di casa.

778 - Urusvati sa che il libero arbitrio ha valore solo se davvero libero. È pietoso chi s'immagina di esserlo mentre in verità è carico di ogni sorta d'impacci. Come chiamarlo libero se è cieco e sordo e striscia nel fango dei pregiudizi?

Si domanderà: "Che vita è, se ad ogni passo si cozza contro gli aspetti più criminosi dell'ignoranza?" Invero l'umanità si è legata con grosse catene. Per tutta l'esistenza, a partire dalla culla, l'uomo è vittima di contraffazioni, che non hanno nulla di reale. Sovente sono più vere le fiabe che le opinioni comuni. È certo inevitabile incontrare orribili mostri, ma il libero arbitrio elimina la paura e conduce oltre gli ostacoli.

La libertà dello spirito è la porta del Sovramundano, e può trasformare l'intera vita terrena. Chi è libero non si attarda a discutere con gli ignoranti, ma darà loro elemosine, che non verranno nemmeno notate, sebbene questi piccoli atti di generosità li aiutino sulla via del Sovramundano. Tutti la percorrono, e il libero arbitrio è una guida sicura. Ma accertatevi che sia veramente libero.

Il Pensatore ammoniva: "Non riducete la luce del libero arbitrio in una forma di pazzia".

779 - Urusvati sa che discorrere, tenendo in conto la coscienza dell'uditore, è un'arte difficile. Si valuta l'interlocutore non per intuizione, non per conoscenza, ma con un atteggiamento cordiale.

Ad Apollonio di Thiana si rimproverò di insegnare in modo polemico, ma le accuse erano false. Quel Maestro non si oppose mai ai fondamenti, ma coordinava i contenuti dei suoi discorsi alla coscienza dell'allievo, per farsi capire meglio. Preferiva conversare in privato, sì da trovare più facilmente le parole più semplici. Diceva che un discorso rivolto a molte persone non può essere convincente, perché coscienze in contrasto si distruggono a vicenda.

Altri filosofi dell'antica Grecia adottarono il suo metodo. Piatone preferiva passeggiare con un solo allievo alla volta, e quelle conversazioni erano particolarmente significative. Era molto cauto nel parlare del Sovramundano. Sapeva che le notizie non adatte alla coscienza dello studente potevano nuocergli,

anche in modo irreparabile.

Ne provava la coscienza a fondo, nelle maniere più inattese. Essa è individuale, e ci vuole un cuore amorevole per sentire ciò che è stato assimilato nelle sue profondità.

Oggi è specialmente necessario essere cauti nel parlare del Sovramundano. Le coscienze sono tanto turbate che possono nascere interpretazioni maligne.

“Come lo scultore si concentra sulla pietra preziosa, chi scolpisce le coscienze deve curare assai il tesoro della loro ascesa.” Così disse il Pensatore.

780 - Urusvati sa che gli influssi del Sovramundano non sono comprensibili con la logica terrena. Ciò è evidente, ma persino seri studiosi tentano di spiegare quelle comunioni secondo leggi fisiche; i risultati sono assurdi, e le ricerche infruttuose.

Gli influssi dal Sovramundano si possono dividere in tre categorie principali: la prima riguarda l'individuo; la seconda i gruppi; la terza i “tocchi” destinati all'umanità intera. Questi ultimi erano chiamati il respiro dell'Altissimo. Un filosofo, volendoli nominare, li chiamò ossigeno psichico. L'uomo non può vivere senza ossigeno, e non può fare a meno dei respiri del Sovramundano.

È errato credere che la comunione con quel Mondo si raggiunga solo tramite individui specialmente sensibili. Certamente i contatti stabiliti in questo modo sono i più ovvi, ma in verità ciascuno è continuamente sottoposto ai tocchi degli abitanti sovramundani.

È ora di riconoscere che i Mondi sono indivisibili. Ciò compreso, la vita diventa più ricca e più bella. Occorre ricordare, tuttavia, che le leggi del Mondo sottile sono sottili. Si capisce perciò che i contatti con il Sovramundano non sono accidentali; e neppure insignificanti, come sembrerebbe dal punto di vista terreno.

Sia chiaro inoltre che i tocchi sovramundani possono essere percepiti frequentemente, ma soltanto da chi è di elevata moralità.

Il Pensatore sottolineava che i contatti fra i mondi sono continui.

781 - Urusvati sa che l'influsso benefico del Sovramundano è cosa ben diversa dalla possessione malefica. Esso offre all'individuo possibilità maggiori, e non riduce schiavo il libero arbitrio. È sempre sollecito e attento alla salute dell'organismo fisico, mentre l'ossessione finisce sempre per essere perniciosa e distruttiva, sia per il fisico, sia per il corpo sottile.

Si pensa di solito che solo gli organismi deboli siano preda dell'ossessione, ma la causa principale è l'amoralità. Si può affermare senza tema di sbagliare che questa è la porta principale, che è come un invito, sia evidente, sia segreto, sia soltanto in germe.

Comunemente si ritiene che sia possibile curarla mediante forti suggestioni psichiche, ma è altrettanto necessario migliorare le qualità morali. La suggestione può espellere Possessore per qualche tempo, ma se la moralità migliora l'ingresso gli è precluso. La moralità biologica è la base robusta per riuscire a migliorare se stessi.

Di qualunque cosa si parli, si torna sempre alla biologia.

Le conquiste scientifiche possono elevare l'umanità, a patto che la coscienza non sia incatenata ad alcun pregiudizio. Per studiare le leggi della natura l'umanità deve essere libera. Che gli scienziati portino veramente luce.

Il Pensatore diceva che lo scienziato è Luce.

782 - Urusvati sa che è difficile per l'uomo accettare il concetto di Armageddon nel Mondo Sovramundano. Anche chi sa qualcosa di quella vita stenta a riconoscere che vi siano conflitti.

È semplicemente logico che le battaglie sovramundane siano inevitabili. Coloro che hanno lasciato la Terra prima del loro tempo, di mentalità simile, si raccolgono in un ambito e sono costretti a seguire le attività terrene. La loro crudeltà, seppure più sottile, non svanisce. Ciò conduce a guerre celesti, con gravi ripercussioni in Terra e nel Sovramundano.

Non è facile impedire questi conflitti. La malizia trascina i combattenti sui livelli inferiori, e sapete che se è facile discendervi, non altrettanto lo è risalire. Perfino spiriti elevati ne patiscono le conseguenze, se, per compassione, scendono in quelle zone. Ricordate dunque che affondare è facile, arduo risollevarsi. Gli strati inferiori soffocano quelli che vi si calano da reami di vibrazioni più elevate.

Chi ha in sé qualche malizia ricordi che sulla via superiore essa agisce come veleno, e che non è facile purificare un cuore che l'alberghi. Perciò, sulla terra, ognuno dovrebbe pensare alla vita futura.

Il Pensatore consigliava di vivere in modo da non appesantire il Sovramundano.

783 - Urusvati sa che l'uomo si eleva quando si associa alla Bellezza, l'ammira, l'ascolta, e la pensa. È una antica verità, oggi ancora non abbastanza compresa. Purtroppo, proprio ora si è lontani da tale idea più che in molti secoli passati.

Manifestare il Bello nei vari reami è per lo più considerato dai "saggi" della Terra non soltanto inutile ma persino intempestivo, mentre essi preparano la ricostruzione del mondo. C'è da domandare come potranno riuscire a produrre un Mondo nuovo, senza pensiero di Bellezza.

In tutto il filosofeggiare sulla ricostruzione del mondo, non si lascia spazio alla Bellezza. Ma che lavoro sarà mai, se privo di Bellezza? Quale conoscenza può farne a meno? Quale giustizia ne verrà, senza begli ideali? Nonostante tutto il parlare che si fa per definire la Bellezza e la sua essenza, nessuno capisce che ogni suo granello fa dell'uomo un collaboratore delle Forze superiori.

Come lanciarsi verso il Sovramundano senza belle ali? Quale autentico creatore può fare a meno di compiere splendidi voli? Senza assimilare la Bellezza, sappiatelo, non si evolve.

Il Pensatore diceva: “Vivete sognando sempre la Bellezza, e avrete gioia e amore”.

784 - Urusvati sa quant'è preziosa la devozione al Maestro. È una semplice verità, ma quanta incomprensione la circonda! Alcuni ne parlano, ma per loro natura non la capiscono. Altri affermano che essa limita il libero arbitrio, altri poi negano persino la necessità di un Maestro.

Molti danno esempio di come si nuoce a se stessi turbando l'armonia con i Superiori. Pochi soltanto comprendono quale benedizione è quel legame, unico per comunicare agevolmente con il Sovramundano. Non potete immaginare quanto ne patiscono le possibilità terrene. Se non si afferma una via superiore, esse vanno perdute.

Il Maestro non può realizzare il proprio intento se l'uomo Gli si oppone. Non si ripara facilmente quel tessuto lacerato. Talora ciò richiede più tempo che farne uno nuovo.

Sovente si biasima il Maestro perché non si capisce la ragione delle Sue mosse. Si suppone che le proprie decisioni siano più adatte, ma si ignorano molte cose che riguardano la vita terrena. Pochi sanno apprezzare il valore della maestria. La devozione li aiuta a farsi degni del Maestro.

Il Pensatore esortava ad imparare a essere degni del Maestro.

785 - Urusvati sa il gran valore della vigilanza costante. Ne abbiamo detto più volte, ma le si presta scarsa attenzione. Per qualcuno, è una catena, per altri, un'ala. Lo stolto pensa di stare in guardia al momento del pericolo. Ma come s'accorgerà del pericolo, se in ispirito non è vigile? Molte qualità dormono nella coscienza, che bisogna estrarre dalle profondità di quel tesoro.

Certi folli, senza vergogna, negheranno la necessità di vigilare. Credono che non tocchi all'uomo stare in guardia e affaticarsi in un'intensa concentrazione. Altri poi non sanno neppure cosa sia la vigilanza. Per queste ragioni dobbiamo dire e ripetere che è necessario sorvegliare attentamente, concentrarsi e vigilare.

Nei Nostri vari testi abbiamo già trattato di queste qualità, ma le complessità dell'Armageddon Ci costringono a indicare ancora una volta le misure di autodifesa indispensabili all'umanità. L'uomo spera di raggiungere la comunione con il Sovramundano, ma per questo deve essere vigile. Chi è spiritualmente cieco non vede la bellezza del Mondo superiore, e deve coltivare l'acutezza di visione, che non si acquisisce d'un tratto. La vigilanza si sviluppa dal desiderio di salvaguardare tutto ciò che è bello ed elevato. Ciò comporta una vigilanza continua, che conduce alla Bellezza.

Il Pensatore ammoniva: “Ricordate, siate sempre pronti”.

786 - Urusvati, sa che le persone impreparate si lamentano, a torto, che i fenomeni supermundani giungono inattesi. Si dice: “Abbiamo atteso con tutte le nostre capacità, e non è successo alcunché. Proprio allora, quando eravamo sfiniti, è accaduto il fenomeno.” A questi ricercatori inesperti bisognerebbe rispondere che la

loro attesa di manifestazioni sottili è basata su desideri terreni. Essi non si rendono conto che terreno e sovramundano non hanno la stessa dimensione.

Bisogna coltivare in sé un'acuta sensibilità sensoriale, fino a udire i fenomeni sovramundani nel bel mezzo del frastuono terreno. Si tratta di imparare a vedere la Luce sovramundana a occhi chiusi; questo è il modo d'accostarsi alle manifestazioni di quel Mondo superiore. Allora non direte più che sono inattese, perché le sentirete giungere nel cuore.

Di sicuro non vi accadrà sovente di anticipare con precisione la natura di un evento, ma in ogni caso ne saprete l'arrivo. Ne sentirete, infatti, le vibrazioni ben in anticipo. Gli inesperti potranno intendere queste sensazioni come sintomi di qualche malattia, poiché le loro vibrazioni sono insolite. Un osservatore sensibile saprà invece adattarsi rapidamente all'avvicinarsi di vibrazioni sovramundane e rispondervi. Così si sviluppa la vera cooperazione.

Ricordate che ciascuno è sempre attorniato da influssi sovramundani, che di norma non riesce a percepire. Bisogna perciò praticare fin dai primi anni la comunione con il Sovramundano, con gioia, come un bel lavoro.

Il Pensatore insegnava: "Vigilare, sì da cogliere i segni sovramundani in qualsiasi momento".

787 - Urusvati sa che bisogna distinguere fra le qualità umane innate, ossia acquisite in vite precedenti, da quelle sviluppate nell'attuale.

Vediamone alcune. Per prima, l'innata capacità di provare gratitudine. Non si ottiene facilmente e richiede molte prove, sia terrene, sia sovramundane. Quando si trova qualcuno che la possiede, si può essere certi che in lui coesistono molti altri tratti positivi. Egli è grato non solo per il bene a lui fatto, ma anche per la promozione del

Bene comune.

È essenziale che tale virtù sbocci nella coscienza senza forzature esterne. Una cosa è un bambino che ringrazia perché gli anziani l'insegnano, altra se la stella luminosa della gratitudine comincia a splendere nella sua coscienza. Questo è un bene non solo per chi ne è oggetto, ma anche per chi la dimostra.

Distinguetene bene le qualità che fungono da ponte per il Sovramundano. L'ardente gratitudine per il bene, per ciò che è piccolo, per ciò che è grande, non si estingue, è parte del tessuto delle ali spirituali.

Il Pensatore ebbe a dire: "C'è da rallegrarsi alla vista della gratitudine".

788 - Urusvati conosce il valore dell'ampiezza mentale e della tolleranza, qualità innate. Sono da accentuare in modo speciale, perché di norma nessuno ci pensa. Si lamenta l'intolleranza, intesa persino come segno di barbarie, eppure non si pensa a coltivare la tolleranza.

Non si è inclini a studiare le basi su cui crescono tolleranza e apertura mentale, che

sono affini alla compassione. Esse insegnano a guardare attentamente nella coscienza (del prossimo per vedere le cause dei suoi errori).

Bisogna educare e destare le virtù morali, ma ciò è impossibile se non si guarda al singolo individuo. Tutti sbagliano, ciascuno a suo modo, e le ragioni sono forse sepolte in profondità. Non si giudica una folla solo dal suo urlare e protestare. Ognuno ha le proprie pene e dev'essere trattato individualmente.

L'ampiezza mentale e la tolleranza sono da ricordare, poiché sono ponti necessari per il Sovramundano, il cui intervento è necessario in ogni atto dell'uomo. La moralità di cui parliamo non è astratta: costruisce veramente la vita. La realtà del Sovramundano deve penetrare in tutte le azioni. Questo è l'unico modo per collaborare con quel Mondo e prepararsi a vivere davvero.

Disse un giorno il Pensatore: "Imparate a essere tolleranti: v'insegnerà la pazienza".

789 - Urusvati sa che l'ispirazione, grande innata facoltà, deve essere protetta. Già se n'è parlato, ma è un legame con il Sovramundano, e merita speciale attenzione. Quel termine, "ispirazione", indica una guida esterna. Non è certo un rapporto che si forma all'istante; ci vogliono molte prove per molte vite.

Si circoscrive questa qualità nei campi della scienza e dell'arte, ma senza ragione alcuna. L'uomo è capace di creare in qualsiasi campo. L'elevata qualità di qualunque genere di lavoro è di per sé frutto d'ispirazione. Un'opera perfetta deve essere salutata come autentica creazione.

Proprio oggi, in tempo di massificazione, è appropriato menzionare tale stretto legame con le energie superiori. La seria dedizione a migliorare se stessi porta a comprendere la natura dell'ispirazione. Pensare alle energie superiori non è ipocrisia. Per chi sa della saturazione dello spazio e dell'infinito, l'ispirazione è un concetto scientifico.

Si narra di un maestro che, terminata un'opera, restava a occhi chiusi in perfetto silenzio. Gli allievi, alla fine, gli domandarono se allora riposava o se progettava un'opera nuova. Rispose: "Né l'una né l'altra cosa. Durante quel silenzio non penso. Non è però un vuotare la mente, ma piuttosto andare oltre il pensiero. Cerco una diversa visione, per vedere il mio lavoro in modo nuovo."

Bisogna imparare anche a rinnovarsi, per valutare più profondamente la qualità del proprio lavoro. Che un'ala fremente dello spazio vi tocchi, recando nuova visione e altre conquiste.

Il Pensatore ordinava: "Chi è rinnovato dallo spazio resta giovane".

790 - Urusvati conosce l'essenza della felicità umana. Quando il lavoro e la vita sono in armonia con il flusso evolutivo, l'uomo non ha bisogno di rifiutare alcunché. È saldo sul sentiero, migliora se stesso e trova nuova forza per sconfiggere il caos.

Si dirà: "Se gli ostacoli sono una benedizione, perché un uomo felice dovrebbe evitare le difficoltà?" Bisogna ricordare che chi marcia in armonia con l'evoluzione va incontro a molti ostacoli, ma con atteggiamento diverso. Non si dispera, ma sormonta con gioia le ondate del caos. La via della felicità non è facile, anzi può essere più ardua

del ristagno.

Chi collabora all'evoluzione non perde mai le forze, perché l'energia universale lo benedice ringiovanendolo. Gli antichi dicevano che appare come unto del Signore, poiché il Sovramundano riversa davvero energia per aiutare la sua evoluzione.

Ogni sette anni bisognerebbe esaminare la propria attività, comparandola con gli eventi mondiali. C'è da essere lieti se la via seguita appare vera e diritta. Un tale viandante, però, trascina dietro di sé un lungo codazzo d'invidiosi. Gli astuti e i bigotti non perdonano il successo ma, quale collaboratore dell'evoluzione, egli sa che gli intrighi approntati dagli ignoranti sono inevitabili. Sa che l'ignoranza non può marciare sulla pista dell'evoluzione. Eppure essa sente che il suo procedere è tortuoso e improprio.

Il Pensatore esortava ad imparare a esaminare e valutare il proprio cammino.

791 - Urusvati sa che il fanatismo è uno stato psichico molto pericoloso. Un fanatico non è più flessibile. Non può dunque migliorare, od ottenere successo. È come morto. Il fanatismo è contagioso, poiché i deboli temono qualsiasi miglioria; la loro oscura esistenza basa sul dogma.

Purtroppo, esso tende a formarsi attorno a qualsiasi insegnamento e non permette di approfondirne le fondazioni. Inutile enumerare i grandi Insegnamenti che ne hanno sofferto la barbarie. La storia ricorda molti di questi esempi tenebrosi.

Come combatterlo? Sia chiaro che qualsiasi disputa con un fanatico non fa che renderlo più cocciuto, perché crede di essere il solo custode del vero insegnamento. Egli reagisce con rabbia a tali sfide. Non può che ostinarsi sempre più, e proclama che la sua dottrina è immutabile. Non riconosce che l'apprendere è proprio della vita, che nell'Eternità non esiste ristagno, che tutto muove verso la perfezione.

Non si discute con un cadavere. Bisogna lasciare che la putrefazione lo trasformi in una nuova esistenza. Non discutete dunque con costoro, lasciateli nella loro putredine, andate rapidi verso la conoscenza vincitrice.

L'aumento del numero dei fanatici può essere arrestato solo da una manifestazione di portata cosmica. Che quell'evento si produca in Terra o nel Sovramundano poco importa, ma in ogni caso il fanatismo non s'addice a quest'ultimo.

Diceva il Pensatore: "O fanatici, come farete a entrare nel Sovramundano?"

- 792 — Urusvati sa che il verme della scontentezza è nocivo: fa appassire, secca, fa svanire, è mortale. Ecco gli stolti che dicono: "Ma come si può condannare la scontentezza, se viene prescritta l'irrequietezza?" Essi non sanno distinguere fra lo scontento e la sete di perfezione, dalla quale nasce la gioia, mentre quello genera sofferenza.

Molti periscono negli abissi della scontentezza. Si rovinano la via, sia terrena, sia sovramundana. Si deve gioire del fatto di essere umani. Ciò insegna che in qualunque condizione si partecipa al grande Moto. Basta pensare attivamente per avanzare sulla via. L'abnegazione esclude lo scontento. Ogni sforzo di portare luce verso la perfezione è già una vittoria.

Bisogna riconoscere che la via del Sovramundano non implica scontentezza. Quando il viandante impara ad amare quei begli orizzonti le spine diventano rose. Tendere al Sovramundano non è proibito a chi sente quant'è bello per coloro che hanno saputo cercarlo. Che la grande gioia accompagni chi ha scoperto la via del progresso.

Il Pensatore diceva che la gioia è prescritta per il buon cercatore, ma che bisogna saper amare la ricerca.

793 - Urusvati sa che alcuni, senza pensare, lamentano che nell'Insegnamento si trovano troppe ripetizioni. Sono lagnanze senza valore, e dimostrano solo la leggerezza mentale di quei lettori, che non si danno la pena di raffrontare le apparenti ripetizioni. Se lo facessero con cura capirebbero che non sono tali, ma sviluppi di un'idea, è vero che per qualcuno le ripetizioni sono necessarie, ma in tali casi le istruzioni devono essere più profonde, e non semplici parole ripetute.

Noi non temiamo le repliche, poiché la spirale dell'ascesa deve tornare sulle affermazioni precedenti. Invero per via di quelle volute il pensiero si esprime in modo nuovo e più ampio. Un critico ostinato trova sempre da ridire, ma ciò non ha importanza, è una semplice illusione personale, mentre l'Insegnamento si rivolge a tutta l'umanità.

E bene ripetere sovente del Sovramundano, le cui porte d'ingresso sono celate alla maggioranza. Bisogna ricordare a tutti che senza quel Mondo il futuro è a un punto morto. Chi non riesce a pensare con chiarezza può procedere solo se istruito con costanza.

Il Pensatore affermava che non si deve temere di parlare troppo delle vie sovramundane.

794 — Urusvati sa che la divisibilità illimitata noncontraddice quel potere che trae all'Unità fondamentale. La scienza l'afferma, ma si osserva molto chiaramente nelreame dell'energia psichica.

La divisibilità non è da temere. Molto sovente è proprio ciò che facilita il manifestarsi dell'Unità. Non si ammette che gli oscuri, senza volerlo, l'assecondano, ma l'urto delle forze può sprigionare una scarica potente. Non importa se il martello che la provoca è chiaro o scuro: quanto più forte è il colpo, tanto più potente e risanatrice è la scarica.

La divisibilità cresce specialmente nei giorni dell'Armageddon. Cresce però anche l'Unione. Il mondo tende alla cooperazione unitaria. Riconosce che una nuova comprensione comune si approssima inesorabile. Il nuovo Mondo spazza via le radici marce. Ogni Insegnamento, perciò, ne ascolta i passi. Che la vigilanza si manifesti ovunque, e si comprenderà ciò che va crescendo fra battaglie e dolori.

Diceva il Pensatore: "Imparate a vedere il velo della grande Unione".

795 - Urusvati sa che la causa principale della discordia sta nell'individualità

delle coscienze. Non ci sono due granelli di sabbia identici, né due coscienze uguali. Una tale ricchezza di natura avrebbe potuto accelerare l'evoluzione, ma ne è nato un gran male, e ricordate che esso è dannoso non soltanto nel mondo fisico, ma anche nel Sovramundano.

Chiunque può aiutare a ridurre il male. Basta pensare con fermezza all'individualismo delle coscienze, e non voler costringere l'altrui. Si può diffondere amicizia e collaborazione, ma solo se si tollera la diversità di coscienza. Da questa comprensione nasce la compassione. Il saggio prova compassione per il prossimo, senza per questo essere indulgente.

La discordia può essere ridotta in molte maniere. Non si deve scambiare per discordia uno scambio corretto di opinioni. Chi semina con gentilezza raccoglie una messe più abbondante. Noi ci occupiamo della vita terrena, ma anche più della sovramundana. Si deve infine riconoscere che ciascuno viaggia verso quel Mondo aprendosi la via più adatta.

Il Pensatore ammoniva: "Aiuta l'amico a volgersi al Sovramundano in modo più bello e migliore".

796 - Urusvati sa che la coscienza dilatata armonizza tutte le coscienze circostanti, e influisce persino sull'atmosfera. Si forma in tal modo un magnete che attrae e trasforma l'ambiente. Ciò è importante non solo per la Terra, ma anche per il Sovramundano. Certamente non è facile dilatare la coscienza. Inoltre, molti confondono questo processo con l'apprendimento meccanico. Essi negano che l'energia psichica eserciti un influsso; la scienza materiale è, secondo loro, tutto ciò che serve all'uomo. Non capiscono che la scienza senza energia psichica è priva di vita. Il complicato processo che dilata la coscienza non può certo avviarsi se si chiudono le porte al sapere superiore.

Bisogna dichiarare a se stessi: "Voglio ampliare la coscienza!" Solo una volontà libera crea un potente magnete. "Voglio e posso." Questa è la prima mossa per trasformare il mondo. Una tale volontà energica deve però essere temperata dalla pazienza, poiché molti processi durano a lungo. Solo chi è dedicato a servire l'umanità è capace di assumere un simile compito.

Il Pensatore consigliava di imparare a vivere come cittadini del Sovramundano.

797 - Urusvati sa della continuità della vita. Si obietterà che è inutile ripeterlo, poiché è un fatto risaputo. Eppure la maggioranza l'ha dimenticato e rifiutato. Si crede, assurdamente, che lasciare la Terra ponga fine all'esistenza. Altri credono che il sonno interrompa la coscienza. E quasi nessuno riesce neppure a immaginare il fiume della vita. Ecco perché è essenziale ricordare che la vita continua. Si può sostenere che essa varia di natura, ma il suo filo non si spezza.

Non ha senso parlare di legge morale se non si accetta la continuità del principio di causa ed effetto. Non è possibile perfezionare se stessi se non si capisce che si è responsabili per l'uso del libero arbitrio. Oggi in modo speciale, mentre infuria

l'Armageddon, bisogna dare aiuto non solo nel mondo terreno, ma anche nel Sovramundano.

La vita superiore è considerata con molta leggerezza. Si è convinti che la terrena sia la più importante, trascurando che è solo un breve passo di un viaggio continuo. Seppure in modo primitivo, bisogna domandare a se stessi a che vale questa vita se non esiste nuli'altro. Gli uomini nondimeno parlano di moto perpetuo, senza con ciò pensare alla continuità della loro esistenza. Bisogna ripeterlo, è urgente ripeterlo, altrimenti il nuovo Mondo sarà come il vecchio, decrepito e logoro.

Il Pensatore ammoniva i costruttori del nuovo a non ricadere nei vecchi pensieri.

798 - Urusvati sa quale profondo significato ebbero gli antichi voti di silenzio. In tal modo si mirava a ottenere una rigorosa concentrazione mentale, preliminare dello stato sovramundano. Si deve convenire che qualunque tentativo di approfondire il pensiero è sempre utile, senza però dimenticare che lo sviluppo della coscienza non tollera forzature.

Si può educare la mente senza forzare. Inoltre, l'uomo ha la parola: perché impedirsi di comunicare con l'ambiente? Oggi è possibile comunicare mentalmente, ossia senza parlare, in misura molto limitata. È vero che si può rinunciare a una mano per migliorare le prestazioni dell'altra, ma è logico una tale forzata limitazione? Pensare bene è possibile se si usano gli organi in modo equilibrato. L'uomo deve tendere alla Bellezza con tutte le sue risorse.

Chi in antico si votò al silenzio è degno di rispetto. Lo fece per perfezionarsi, ma l'evoluzione pretende un uso molto ampio delle risorse umane. Oggi si deve vivere al meglio delle proprie facoltà, continuamente impegnati nell'apprendere. Imparare con intelligenza e coraggio conferisce vera gioia al lavoro.

L'umanità ha pieno diritto alla conoscenza. La libertà d'apprendimento fa partecipi dell'evoluzione e chiunque si oppone è suo nemico. Bisogna capire che la conoscenza è un tesoro indispensabile per il Sovramundano. È come una luce inestinguibile che conduce il pellegrino su quelle vie.

Il Pensatore esortava a fare d'ogni conquista terrena una porta di accesso al Sovramundano.

799 - Urusvati sa che sormontare un ostacolo è un successo. Quanto più puro il movente, tanto più elevata è la conquista - ecco una breve affermazione di principio valida per il mondo terreno come per il Sovramundano. Gli uomini purtroppo sono restii ad accettare l'idea che la vita è una battaglia. Temono di pensare a una lotta senza fine. Non capiscono che tutti i mondi sono messi alla prova. Se leggono parole come queste si spaventano.

Ogni mattina si pensa con timore al futuro, invece di rallegrarsene, e si mantiene lo stesso atteggiamento anche nel Sovramundano; ciò impedisce di migliorarsi. Anche colà l'uomo deve proseguire a lottare con coraggio, poiché altrimenti non troverà la via dei Superiori.

Chi cerca di migliorarsi incontra molti ostacoli, e superarli lo perfeziona veramente. Le forze si rinnovano solo in battaglia. L'energia psichica s'intensifica anch'essa su questa via luminosa. È errato credere che quel tesoro sia inalienabile, poiché aumenta e diminuisce in continuazione. Bisogna essere coraggiosi per evitare la tristezza della discesa. Questo consiglio è da ricordare, specie quando cresce la furia dell'Armageddon.

Diceva il Pensatore: "Vincete e salite!"

800 - Urusvati sa che l'indifferenza è come acqua stagnante, incapace di riflettere le stelle ed evitata con cura dai viandanti. Molti paragoni come questo sono possibili. Essa è mortifera, sia nella vita terrena sia nella sovramundana. In essa non è possibile alcun miglioramento e si sprofonda inesorabilmente nell'ignoranza.

Non confondete l'indifferenza con la calma. Questa è un'alba luminosa, quella è oscurità senza barlumi. La calma è il sorriso della gioia, l'indifferenza, una smorfia.

Molti tentano di nascondere la propria ignoranza sotto quella maschera, ma è un'astuzia pericolosa, più infettiva della malattia più letale.

Per lo spirito illuminato, la morte non esiste, ma l'indifferenza è una maschera mortale e nel Sovramundano può gettare in un sonno profondo. Allora il cuore non si apre ai voli luminosi e nulla lo sveglia da quel sonno di piombo. Il karma fluisce pigramente e chi ha perso la via è atteso da torturanti sofferenze.

L'uomo deve liberarsi dall'indifferenza e realizzare la sua vera meta. Il viandante avanzi vigile e attivo nell'infinito.

Il Pensatore diceva che neppure le bestie sono indifferenti.

801 - Urusvati sa che fin dai tempi più antichi tutti i grandi Maestri hanno insegnato che il facile criticismo è un male. Nondimeno la maggioranza umana è ancora esposta a quel flagello. Incapaci di distinguere fra una valutazione giusta e ben fondata e un pettegolezzo critico, non si rendono conto di causare al prossimo e a se stessi un danno irreparabile.

Talora asseriscono, d'accordo, che la calunnia è un atto criminale, e non s'accorgono di fare altrettanto, né del male cosmico che causano. Parlo non solo di male fisico, ma del sovramundano. Figuratevi come agisce colà quella vipera, se avvelena anche un solo individuo. In quel

Mondo tutti vivono di pensiero e sono specialmente sensibili alle scosse mentali. Chi semina calunnie in Terra colpisce un numero limitato di persone, ma nel Sovramundano sono moltitudini.

Le calunnie, una volta impiantate, non si sradicano facilmente. Purtroppo quel veleno dura a lungo e lascia tracce indelebili nel Cosmo. Pensate dunque alle responsabilità che vi assumete giudicando. Un vero insegnamento deve avvertire di quel male inestirpabile.

Il Pensatore esortava a non insudiciare la via con critiche scriteriate.

802 - Urusvati sa che qualcuno obietterà: “Perché menzionare in un nuovo insegnamento questo vecchio male incurabile dell’umanità? Molto si è già detto a proposito della calunnia, eppure quel vizio non diminuisce, anzi si diffonde sempre più. L’umanità non può vacillare per delle semplici parole.” Rispondete così: “Quando si prepara la partenza di qualcuno è necessario considerarne bene il bagaglio. Bisogna ricordargli di prendere anche oggetti consueti, se gli potranno servire in viaggio. Il pericolo della calunnia deve essere indicato con enfasi.”

Vediamo perché. In Terra la calunnia è un vizio noto, ma il danno che provoca nel Sovramundano è molto maggiore. Non se ne tiene conto. Si crede, con leggerezza, che in Terra quella sfera non agisce. Un ricercatore accorto però scorge i numerosi segni della vita sottile sparsi ovunque nell’esistenza quotidiana. Molti ignoranti, inoltre, rifiutano di riconoscere che la vita sovramundana è tutta mentale. Come sopravvive un calunniatore se i suoi pensieri sono conosciuti? Le sue emanazioni ne annunciano la natura maldicente a grande distanza. Noi non curiamo solo la vita terrena, ma anche la sovramundana.

Il Pensatore insegnava ad evitare un carico inadatto per un lungo viaggio.

803 - Urusvati sa che i Pensatori dell’antichità consideravano la loro vita terrena come un duello con il caos. Il guerriero, solitario e coraggioso, indossa la pesante armatura e va in cerca di quel drago. Sa che esso l’attende su tutte le vie, con aspetto sempre diverso. Per riconoscerlo, deve ricorrere a tutte le sue risorse. E accade talora che il guerriero, inattivo, vaghi senza meta, incapace di compiere quel gesto di coraggio.

Si domanderà perché ha dovuto lasciare la Fortezza del Sovramundano. Non poteva colpire il nemico da quelle mura, non aveva forse lancia e arco? Non si annidano i draghi vicino quel Forte? In verità il guerriero va in caccia dei mostri più nascosti, sui passi montani più lontani. Quanto più ardua è l’impresa, tanto più egli sarà luminoso e vittorioso al ritorno nella Fortezza.

Si ricordi che la vera Fortezza non è fisica, e che tutte le imprese terrene si devono compiere pensando al ritorno a quella sovramundana. E si rammenti che la qualità dev’essere elevata, poiché ciò benedice l’impresa. Operatori diversi possono incontrarsi e riconoscersi proprio per la bella qualità delle loro gesta.

Il Pensatore diceva: “Imparate a pensare all’alta qualità dell’Essere”.

804 - Urusvati sa che nel Sovramundano il pensiero sostituisce la parola: comunica, crea e sospinge. Molti credono che non sia per nulla necessario pensare al Sovramundano, e che la vita terrena è l’unica cosa che conti. Questo è un grave errore.

Non si deve pensare solo alla vita terrena, così come non solo al Sovramundano. In ogni cosa bisogna essere in commensura con il fine; solo così s’impara a creare in

Terra e si trova modo di tendere al Mondo superiore. Si vive per il futuro, che è solo nel Mondo Sovramundano. Le vite terrene sono poca cosa a confronto con le superiori. Figuratevi un uomo che entra nel Sovramundano e sa comunicare solo con la parola: è in una condizione deplorabile. Non gli sarà facile apprendere a trasmettere il pensiero. Dapprima, come muto, ripeterà parole a se stesso, in silenzio. Finché quelle, però, non saranno accompagnate da pensieri chiari, non riuscirà a comunicare. Imparerà solo per gradi a esprimere pensieri senza parole, e quindi a ricevere messaggi da altri e dal suo istruttore col pensiero. Perché attendere di essere nel Sovramundano per imparare l'arte del pensiero, se è possibile prepararsi in anticipo durante la vita terrena? Chiunque, in qualsiasi condizione, può esercitarsi nel discorso mentale, e forse avrà persino risposta.

Il Pensatore diceva: "Ricordate che le parole sono pensieri".

805 - Urusvati conosce quell'illuminazione istantanea che si manifesta come massima ispirazione e potenza mentale. Ricordate che questo stato psichico è molto raro, poiché vi devono concorrere molte condizioni terrene e sovramundane. Si può cercarlo con ardore, ma non forzarlo.

Quando le condizioni sovramundane e terrene concordano, il mirabile "Loto" dell'illuminazione fiorisce all'istante. Non si può prevederlo. Sovente s'accende improvviso tanto da "sembrare fuori posto, almeno per l'intendimento umano. L'illuminazione è un ospite raro, ma non è vietato attenderlo.

Si comincia con brevi concentrazioni psichiche. Sono sforzi non inutili, e se condotti in modo instancabile consentono molte scoperte. Gli stolti lamentano sovente che tutti i loro sforzi sono vani, ma su quale scala si misurano le acquisizioni psichiche? È più facile osservare a occhio nudo la crescita dell'erba che la psichica.

Ricordate ai principianti che i loro sforzi di concentrazione non sono vani. Essi preparano al Sovramundano, dove le illuminazioni sono frequenti se si è abituati a pensarci. Così chiunque, in qualsiasi condizione, può aprirsi la via, con diligenza, oltre le pietre miliari del futuro.

Diceva il Pensatore: "Non sbirciate a forza nei petali del "Loto", che si apre e fiorisce al tempo giusto".

806 - Urusvati sa cos'è l'equilibrio igneo. Si è parlato molto della commensura e dell'equilibrio, ma questi concetti sono poco utilizzati perché non se ne sono capite le basi. Anche esperti studiosi confondono l'equilibrio con l'indifferenza. Tutti sanno che la natura dell'Essere è Fuoco, ma come applicarlo alla vita terrena? In verità l'equilibrio del fuoco si ottiene vivendo consapevolmente sia nella vita terrena, sia nella sovramundana.

Non si creda però che per raggiungere l'equilibrio basti immergersi nel Sovramundano. Bisogna, al contrario, impegnarsi con tutte le forze nell'esistenza terrena, convinti che ciò è necessario per conquistare il Sovramundano. Sembra facile, ma riuscire nell'impresa è raro. Per lo più si tende a vivere nell'astrazione o a perdersi nella vita giornaliera.

Vivere in equilibrio non è facile. Bisogna coltivarlo fin dai primi anni, perciò occorre

divulgare testi sul tema del Sovramundano, raccogliendo dati dalla letteratura di fedi diverse. A ciò bisogna aggiungere osservazioni sulla vita contemporanea, unico modo per correlarla alle antiche leggende. È errore comune, tipico dell'ignorante, affermare che la vita giornaliera non conosce manifestazioni psichiche. Sono invece fenomeni frequenti, che egli non nota, e si può dimostrarlo. Dire "equilibrio" significa abbracciare il tutto.

Il Pensatore diceva: "Abbiamo natura ignea. Accendiamo il fuoco sacro".

807 - Urusvati sa quanto vale la pazienza. Si pensa che questo baluardo umano basi sulla conoscenza, ma quella speciale qualità chiamata tolleranza è anche più necessaria: si dica perciò che la pazienza è tolleranza, tesoro da coltivare.

Essa è specialmente necessaria nel Sovramundano, poiché se manca vi si conduce un'esistenza miserevole. Si rifiuta coloro che s'incontra, poiché in ciascuno si trova un tratto spiacevole. È un errore che impedisce di vedere gli accumuli più preziosi. Bisogna dunque insegnare la tolleranza ai bambini, già dai primi anni.

Essi devono saper cogliere le belle qualità altrui, senza insistere sulle loro mancanze, giacché molti che sembrano difetti sono solo momentanei. Con il crescere della loro coscienza proveranno vergogna per la propria intolleranza.

Quest'ultima è dannosa, e si possono scrivere libri sull'argomento. Si possono citare esempi storici, di autorità prestigiose, che per ristrettezza mentale non seppero riconoscere le scoperte più utili del tempo, e furono a lungo derise dalle generazioni seguenti. Imparare a non rifiutare è un passo sulla lunga via della pazienza.

Il Pensatore esortava i discepoli a coltivare la tolleranza per ampliare la coscienza.

808 - Urusvati conosce la vitalità del pensiero, che avanza più svelto della luce. Il fuoco spaziale lo purifica e alla fine ne rivela l'essenza. Un pensiero buono e bello appare più mirabile in quella fornace; uno cattivo e malefico si rivela anche più malvagio. Sono magneti molto diversi, che nascono nello spazio e agiscono sull'atmosfera dell'ambiente.

Chi trae beneficio da un pensiero buono, e chi è condizionato da uno maligno? Soprattutto chi lo emana. Non solo nel mondo terreno, ma anche e specialmente nel Sovramundano i colpi inferii dai pensieri malvagi si ribattono sul corpo sottile. Tali pensieri pesano assai, impacciano il cammino, e chi li emette non s'accorge di farlo. Nella sua leggerezza mentale li dimentica, ma quelli non scordano lui. Sono attratti, e lo ritrovano, ovunque sia nello spazio sovramundano. In modo simile, i buoni pensieri l'elevano e gli intessono ali radianti per i bei voli.

Tali processi si possono illustrare in modo rigoroso, poiché l'energia mentale è suscettibile d'indagine scientifica, è bene dunque accumulare buoni pensieri, i soli capaci di assicurare l'ascesa. Il male non si brucia facilmente. Quel marchio, impresso a fuoco, perdura a lungo. Ricordate pertanto gli amici e i nemici nel Sovramundano. Il Pensatore ammoniva di non farsi del male con l'odio.

809 - Urusvati sa che la vera Compassione risana. Si crede in genere che sia

qualità propria solo dei Grandi

Esseri. Anche nella vita d'ogni giorno, però, è frequente il contatto con il suo reame.

Invero clemenza, calma, simpatia, gentilezza, sollecitudine sono aspetti vari della compassione. L'amore le è molto affine, e anche la collaborazione. Tutte queste qualità hanno valore terapeutico.

L'energia psichica, emessa con buone intenzioni, è risanante. La scienza dovrebbe verificare che le buone intenzioni guariscono il sistema nervoso. Non dimenticate che chi è compassionevole ne risente effetti benefici, poiché l'energia emessa gli torna come un boomerang.

Nel Sovramundano tali mutue influenze sono specialmente evidenti. Chi vi dimora non ha bisogno di esprimere i sentimenti a parole. Il suo sentire, più rapido della luce, raggiunge chi soffre, e non pochi in quel Mondo hanno bisogno di essere incoraggiati. Sono coloro che nella vita terrena non hanno voluto sentire di un'esistenza futura. Vagano nudi, non sanno neppure coprirsi. Molte sono le disgrazie causate dall'ignoranza. Per chi conosce le condizioni del Sovramundano si aprono immensi campi d'azione. Chi è capace di compassione raddoppia le forze, per via dei buoni sentimenti.

Il Pensatore usava ripetere: "Raccogliete bontà".

810 - Urusvati conosce la gioia della vittoria, che è luminosa. Ancor più lo è la gioia spirituale. Quest'ultima non trova parole che la descrivono, la cosa migliore è chiamarla ardente, poiché per suo mezzo si percepisce la gioia infuocata di tutta la natura. Una tale comprensione solleva molto facilmente nel Sovramundano.

Comprendete il beneficio della gioia ardente. Essa dilata la coscienza e come magnete infuocato attira gli accumuli migliori. Trasforma l'essenza umana e ne brucia le scorie. È essenziale comprendere fino a che punto una tale rigenerazione sia necessaria non soltanto nel Sovramundano, ma anche nella vita terrena. Si è allora capaci d'esaltazione perfino negli ambienti più comuni.

Urusvati saprebbe dire come pervenne all'esaltazione, come l'ondata della gioia ne colma lo spirito e la pone in comunione con i Mondi superiori. Ella testimonia che depressione e irritabilità sono gravi ostacoli. In mezzo al trambusto terreno non è facile evitarli, ma il rapimento spirituale li deve bruciare.

Collera e irritazione non sono tensioni di fuoco. L'esaltazione spazza via tutti gli ostacoli. La Luce è per chiunque, ma bisogna desiderarla.

Il Pensatore solleva esortare gli allievi alla gioia, ad essere luminosi.

811 - Urusvati sa del "Loto di Fuoco". In antichi manoscritti si legge la descrizione dell'uomo quale giardino fiorito, questa immagine ha base scientifica. In realtà i centri umani, quando irradiano, sono veri fiori, mirabili e svariati. Il cuore da solo è già un'aiuola, poiché i suoi

molti centri splendono di colori diversi. Non si pensi però che questa festa di luce sia

frequente.

Si presta attenzione, di norma, ad alcuni centri “principali”, ma è una denominazione scorretta. L’uomo irradia da molti altri centri di non minore importanza. Le sue emanazioni combinano assieme radiazioni diverse, fuse in una tonalità complessa.

Se non tutto il giardino è in fiore non significa che manca qualcosa. Ci sono cuori che si accendono solo quando comunicano con il Sovramundano. Sono detti pellegrini in viaggio per quel Mondo. Inoltre si deve sapere che i centri cerebrali non splendono sempre tutti assieme. Al contrario, il pensiero consueto ne utilizza solo alcuni gruppi, né è bene che irradiano tutti in modo simultaneo. Lo splendore completo e armonico dei centri si osserva solo nello stato di estasi. Questa tensione però non può essere frequente, altrimenti il corpo fisico andrebbe a fuoco.

Il Pensatore diceva di considerare l’uomo come un giardino divino.

812 - Urusvati sa che tutto ciò che esiste è fuoco. La scienza, studiando il sistema nervoso, finirà per scoprirne le emanazioni, a conferma che il principio igneo è presente ovunque.

Molto si parla dell’aura, senza però comprenderne l’origine e gli effetti. La scienza capirà, in futuro, perché le emanazioni di un uomo sono talora dette la sua bandiera. Per capire la ragione di tale immagine bisogna aver chiare le condizioni del Sovramundano. Colà ogni uomo porta il suo stendardo, non può nascondere la sua luce, e non stupisce dunque se si mostra quale grande magnete o come essere abominevole. Vivendo in Terra egli costruisce effetti indelebili nel Sovramundano. Tutti dunque al più presto dovrebbero curare la qualità delle proprie emanazioni. Ogni atto di bene migliora le radiazioni: chi aiuta il prossimo aiuta se stesso.

Urusvati sa che lo Yoga odierno - ossia il legame con il Supremo - si deve vivere nell’ambiente quotidiano. Non si chiede di lasciarlo, ma di trasformarlo. Il suo magnete è l’essenza ignea del cuore. Sì, il cuore può aprire l’ingresso ai Mondi Superiori L’ascetismo non è necessario. A tutti è possibile, in qualsiasi condizione, amare, lavorare, cercare la bellezza. La vita deve poggiare su queste basi. Bisogna insegnare ai bambini che sono i costruttori della loro felicità. Il compito di allevarli deve precedere l’istruzione formale. Le energie sottili sono un’arpa meravigliosa, dalle molte corde.

Il Pensatore ebbe a esclamare: “O bandiera del Fuoco, illumina la Via superiore!”

813 - Urusvati conosce la bellezza del Sovramundano. Qualcuno vuoi sapere che avviene se certi suoi strati sono guastati dall’ignoranza di chi vi abita: non tutti forse sono capaci di attraversarli.

Si risponde che chiunque non è appesantito da immoralità li passa in volo e sale nella sfera dell’Armonia.

Ciascuno ha volontà, che è un’ala; non si pensi però che sia possibile forgiarla a

forza. Bisogna invece coltivarla, come fiore prezioso, e nessuno sa quando quel “Loto di Fuoco” fiorirà. Talora accade che le condizioni peggiori, quotidiane, non ne impediscano la fioritura: in tal modo l’uomo si prepara per un gran volo. Attraversa gli strati oscuri quasi senza notare le brutture dell’ignoranza. Si sale là dove il magnete attira.

In antichi riti iniziatici il candidato doveva attraversare 4in’aula piena d’immagini orribili. Doveva procedere a occhi aperti, senza vedere quegli orrori. Questa prova di volontà precedeva l’ingresso nell’Aula della Bellezza. Qualcosa del genere attende chi penetra nel Sovramundano. Egli deve raccogliere le forze e concentrare il pensiero sulla consumazione che l’attende.

Il Pensatore diceva: “Saltate tutti gli ostacoli!”

814 - Urusvati sa che l’energia psichica è divisibile. Un solo fuoco può accendere moltissime torce senza spegnersi. Similmente, l’energia psichica si trasmette a molti cuori. Qui sta un fattore notevole ma raramente notato. Le trasmissioni nella loro essenza giungono a destinazione senza variare, ma i particolari e i mezzi espressivi differiscono con l’individualità del ricevente. Ciò spiega certe incomprensioni su questioni di poco conto.

Un ricercatore diligente che paragonasse una serie di trasmissioni psichiche s’accorgerebbe che la loro essenza resta invariata, e mutano solo le forme espressive. Ciò comprova la natura ignea dell’energia psichica, che evoca dalla coscienza del ricevente le modalità di espressione che gli sono proprie.

Così viene affermata la saggia base ardente dell’energia primaria. Durante le trasmissioni psichiche bisogna tenere presente che esse possono entrare in contatto con riceventi imprevisti, desiderabili e indesiderabili. Ciò consiglia la prudenza. Un operatore esperto sa come trattenere il proprio pensiero, se in qualche modo pericoloso.

Gli scambi d’energia psichica sono molto diffusi, sia nel terreno sia nel Sovramundano. Sovente però i pensieri sono tanto deboli che invece di una trasmissione chiara si forma una melma tossica.

Il Pensatore diceva: “Mandate pensieri chiari e puri, che sono innocui”.

815 - Urusvati conosce l’antico insegnamento a proposito del karma facilitato. Nelle sue molte vite terrene l’uomo accumula un grave fardello di cause che producono conseguenze inevitabili. Non si deve credere che un karma pesante provenga solo da crimini orrendi. È formato a poco a poco dalla pigrizia, dalla grossolanità, dall’ingratitude, da molti aspetti d’ignoranza, e tutti questi difetti si devono pagare senza remissione.

Che cosa vuoi dire karma facilitato? Una libera buona volontà è in grado di alleviarne la pesante severità, ma a tal fine occorre riconoscere di essere seguiti, nella vita terrena, da un codazzo.d’azioni negative tuttora sopravvissute. Si può allora, grazie a questa comprensione, sopportare con pazienza le sventure, e per libero

arbitrio e con buone azioni si riesce ad alleggerirle. Ecco come si facilita il karma.

L'ignorante, pertanto, paga caro, ma la coscienza evoluta aiuta a trovare maniere più morbide. Migliorando in coscienza si facilita il cammino.

Quest'insegnamento riguarda sia il mondo terreno sia il Sovramundano. Nel Mondo Sottile si scoprono le ragioni dell'espiazione, e sorprende che le proprie azioni maggiori non sono giudicate secondo le attese. Talora le minori sono meglio valutate. Il cuore aiuta a distinguere.

Il Pensatore diceva: "Per buona sorte ci viene data l'opportunità di contribuire a determinare il pagamento per le nostre opere."

816 - Urusvati conosce la potenza della respirazione profonda. Già altre volte si è detto che il respiro corretto è benefico, e all'argomento si sono dedicate molte ricerche, ma in questo libro, che riguarda il Sovramundano, bisogna dare rilievo a un fatto notevole. In varie attività, quando si è affaticati, s'interrompe il lavoro o il discorso per respirare a fondo, così ricevendo nuova energia. Per lo più si fa per istinto, senza pensarci su. Il processo sarebbe molto più potente se fosse compiuto in modo consapevole!

Sappiate che il respiro che ringiovanisce è sovramundano, poiché consente all'uomo di raccogliere Forze superiori. Se si vuole ottenere un effetto maggiore bisogna rivolgersi di proposito al Sovramundano, collegandosi interiormente con il Serbatoio dell'Essere.

Alcuni quando sospendono il lavoro per respirare a fondo chiudono gli occhi. Ciò è corretto, poiché accresce la concentrazione. Già si è detto che l'illuminazione giunge istantanea. Così è di un rapido pranayama, con la differenza che è compiuto sotto gli occhi altrui, e quelle presenze non ne diminuiscono l'effetto.

Notate inoltre che tale respiro sovramundano è solitario, non si ripete, è importante: la piena potenza dell'energia si raccoglie con un solo respiro. Se ripetuto rapidamente esso viene a mancare, a scapito del lavoro.

Il Pensatore consigliava di ricorrere al potere del respiro sovramundano.

817 - Urusvati conosce il potere dello sguardo di fuoco. È un fenomeno energetico che si può chiamare magnetico, ipnotico, mesmerico oppure, all'antica maniera, incantesimo o sonno sacro; in sostanza è un potere dell'energia primaria che chiunque possiede, sia pure in varia misura.

Perché alcuni l'impiegano facilmente, mentre altri sostengono di esserne privi? Questi ultimi, così dicendo, estinguono quel dono sacro. Assumono che l'occhio serve solo per vedere, non s'accorgono che ogni sguardo trasmette energia. Non ammettono che il potere del fuoco lampeggia solo quando se ne riconosce in coscienza la realtà.

Alcuni cercano l'unione superiore ripetendo di continuo un mantra, prima a voce, poi mentalmente. Tuttavia essi dimenticano che il legame più potente passa per il

fuoco del cuore, che illumina senza bisogno di parole o pensieri. Vive nel cuore ardente, e nulla può spezzarlo. È una profonda Verità, e con i propri sforzi l'uomo può svilupparne il potere in misura indescrivibile. Egli perviene a trasmettere buona volontà con ogni sguardo. Apprenderlo in modo naturale richiede tempo, ma le conquiste psichiche sono tutte permanenti, nel mondo terreno come nel Sovramundano.

La coscienza raffinata cresce per il proprio sforzo, e s'impara che è possibile vedere a occhi aperti o chiusi. Le trasmissioni di fuoco non trovano ostacoli. È davvero possibile aumentare o diminuire il potere dello sguardo, secondo l'effetto che si desidera. Ciascuno dunque ha un tesoro ardente. C'è da sperare che la scienza si decida a studiare l'energia psichica.

Il Pensatore diceva che la via è illuminata non dalle parole, non dai pensieri ma dal fuoco del cuore.

818 - Urusvati conosce il potere della pazienza. Molte apprezzabili qualità umane decadono se non si realizza il Sovramundano. Pensate un uomo che per ignoranza rifiuta quella grande Realtà. Che genere di pazienza può avere, e a che gli serve? Può forse essere devoto, e a chi o a cosa? Può forse essere commensurato, e con cosa? Quale tolleranza può avere, e per cosa? Quale gioia, e perché? Può essere raffinato? Sa discriminare? Può migliorarsi, se i suoi orizzonti sono chiusi? Ecco come si riducono le più belle qualità, e come scadono quando si è legati solo alla Terra.

Si sogna di comunicare con i pianeti lontani e si scorda di farlo con il Sovramundano. Chiunque può capirlo sempre meglio. Senza tralasciare le opere terrene può essere in rapporto con la creatività sovramundana.

Dobbiamo insistere nell'invitare gli scienziati a studiare il Sovramundano. Un ricercatore può, in varia misura, entrare in comunicazione con quella Sfera.

Sarebbe giusto chiamare non spiriti, ma semplicemente abitanti coloro che vi dimorano. La scienza materialistica potrebbe allora accettare più facilmente di studiare il Sovramundano. Oggi è urgente, poiché l'Armageddon interessa tutti i campi e ovunque avvengono fenomeni insoliti.

Il Pensatore affermava che se fondata sulla roccia la torre è stabile.

819 - Urusvati conosce il potere del cuore. Nella remota antichità se ne sapeva la potenza fisica e spirituale. Ne sgorgavano le preghiere più intense, ma in tempi più recenti la sua valenza spirituale fu negletta e si finì per intenderlo solo come organo fisico. L'attenzione si rivolse presto al cervello e il cuore fu considerato secondario. Si dimenticò che esso semina, mentre il cervello coltiva e miete. Nessuno pensa di raccogliere frutti se non si semina. Il cuore, a sua volta, non sponde semi sovramundani se la coscienza non comprende più quel Mondo. È chiaro che la massima potenza si manifesta solo se evocata di prppp.sito.

Nel futuro prossimo si dovrà rivalutare il cuore. Si studierà il cervello, ma in rapporto alle varie attività cardiache. Non limitate lo studio del cuore alle sole sue valenze psichiche. La scienza tenti molti approcci, e perverrà a capirlo bene. Invero

tutte le attività cerebrali, l'intero sistema nervoso e le secrezioni ghiandolari saranno studiati come tanti canali che si diramano da una sola fonte, il cuore.

Nulla è da spregiare, ma l'uomo deve sapere qual è il centro dell'essere suo. Le conquiste scientifiche delle varie nazioni, antiche e moderne, non sono da trascurare. Le antiche sono tutt'altro che spregevoli, poiché contengono gemme di verità.

Diceva il Pensatore che il cuore è il saggio, il profeta, il messaggero sovramundano.

820 - Urusvati conosce il potere dell'equilibrio. Nei primi tempi era chiamato Via di mezzo, aureo Sentiero, bilancia della Saggezza, grande Ritmo, Respiro sovramundano. Per gli ignoranti non era altro che indifferenza. Anche il Nirvana era interpretato in vario modo. Non si capiva che è uno stato di tensione armoniosa. L'equilibrio era malinteso in modo simile. Oggi il mondo ha veramente bisogno della Bilancia della Saggezza.

Sappiate che l'odio violento può capovolgere la nave dell'umanità. Ci vuole un Timoniere saggio, in Terra e nel Sovramundano. Ma come capire l'equilibrio se nelle scuole non s'insegna la scienza del pensiero? I fanciulli devono imparare dove sono necessari l'equilibrio e la giustizia, sua sorella.

Si presume a torto che quest'ultima sia relativa, ossia che ciascuno abbia la propria giustizia, a proprio vantaggio. È un concetto che causa danni irreparabili. Giustizia e diritto sono compresi solo vagamente, e occorre scrutare nel profondo della coscienza per rintracciare l'imprendibile Base dell'Essere.

Si può guardare nel fondo del cuore, però, solo se è in equilibrio, che non è la calma. L'equilibrio conferisce la capacità di vedere dentro, intensificando le energie. Non dimenticate dunque che è il vero ponte per il Sovramundano.

Il Pensatore consigliava di costruirsi le ali dell'equilibrio, per non cadere nell'abisso.

821 - Urusvati conosce il potere dell'osservazione. Molte volte abbiamo insistito sull'importanza di sviluppare la coscienza, e alcuni ritengono, a torto, che una tale grande conquista sia innaturale e irraggiungibile. La coscienza si dilata di per sé, in modo naturale come ogni cosa, nel mondo terreno e sovramundano.

Molti piccoli successi sono da esaminare per distinguere quelli utili all'espansione della coscienza. Ecco perché importa la capacità di osservare: per scrutare quei piccoli aiuti. È una facoltà da coltivare.

Pochi riescono a portare con sé quella capacità sovramundana. Si sviluppa cominciando con l'osservare le cose più ordinarie. Non è vero che la debbano coltivare solo i maestri di scuola. Devono capirne il valore anche gli alunni, poiché apre tutte, le vie, terrene e sovramundane.

Anche un bambino riconosce che chi ne è incapace è come cieco e sordo. Non vede i fenomeni superiori, è chiuso in un cerchio magico di pregiudizi. Non riesce ad avanzare più veloce e resta in acque stagnanti. Ha qualcosa da insegnare? Vede forse le impressioni del Sovramundano? È sensibile alle manifestazioni della natura terrena? Per trasformare le ordinarie vicende terrene si deve coltivare con diligenza la facoltà di

osservare.

“Aiutate il cieco a recuperare la vista”, diceva il Pensatore.

822 - Urusvati conosce il potere della vigilanza. Ora sapete quant'è importante l'osservazione. Questa però non si sviluppa senza vigilare e sorvegliare di continuo. Sono qualità che si devono coltivare a lungo. Quanto più tale educazione è consapevole, tanto più presto si riesce a mantenere la guardia. Nessuna facoltà si ottiene per forza. Si devono amare, spontaneamente, i passi dell'ascesa. Questo è l'unico modo per trovare i Cancelli aperti.

I pellegrini ricordino che gli sforzi che si fanno nel mondo terreno sono necessari anche nel Sovramundano. È pietoso vedere in quelle vaste regioni coloro che non sanno osservare e stare in guardia, perché non approfittano delle migliori occasioni. Sappiate che in quel Mondo nessuno s'impone a un viandante, il quale deve sentire le vibrazioni affini. Egli allora non si perde fra i ritmi più vari, ma sceglie con attenzione quelli più simili al proprio. I tesori sovramundani si formano dunque da semplici conoscenze terrene.

A Noi preme soprattutto che senza trascurare i propositi terreni si riconosca in ogni particolare la presenza del tesoro superiore.

Diceva il Pensatore che in ogni goccia di rugiada si riflette l'Universo intero.

823 - Urusvati conosce il potere della gioia. Ogni esperienza di gioia sincera, anche la più ordinaria, eleva le proprie vibrazioni. Si dimostra così che chi è gioioso è più forte.

Specialmente intensa è la gioia che viene dal rapporto con il Sovramundano. Sia chiaro che non si tratta di pensarlo e parlarne continuamente, ma che la coscienza gli è prossima al punto che il cuore non saprebbe vivere altrimenti.

Gli inesperti che tentassero di forzare la coscienza altrui si creerebbero degli ostacoli, poiché non si può costringere alcuno a riconoscere il Sovramundano. Una tale comunione con il Mondo Sottile si acquisisce solo per gradi.

, Un insegnante deve far capire agli studenti, anche ai 'più giovani, il potere delle energie sottili. Cominci, con qualunque mezzo, a introdurli al contatto con esse. Per qualcuno la via giusta sarà l'astronomia, per un altro la cosmografia. Da questo punto parte lo studio. Tutte le scienze portano all'Altissimo. Unico ostacolo all'apprendimento è la confusione mentale. Imparate dunque a pensare, scoprite la gioia del pensiero. Nel mezzo dell'esistenza, gettatevi nell'oceano della gioia.

Il Pensatore mostrava che il potere della gioia equivale all'amore.

824 - Urusvati conosce il potere del silenzio. Si afferma che è più potente del tuono, più nitido di un suono di tromba, si insegna che introduce al Sovramundano. Di quale silenzio si tratta?

Al novizio serve il silenzio esterno; qualunque suono, anche appena udibile, può scuoterlo e dargli pena. Chi sa, invece, ricorre al silenzio interiore, poiché ha l'orecchio aperto al Sovramundano. Si chiude allora in un silenzio impenetrabile. Ma anche questa è una capacità che non si acquisisce d'un tratto.

L'orecchio spirituale non ode soltanto i suoni terreni. L'aspirante domina le correnti sovramundane e sa utilizzarle in qualsiasi momento. Nulla lo trattiene dal comunicare con il ritmo superiore.

L'ignorante non capisce dov'è il confine fra il silenzio esterno e l'interno. È altrettanto incapace di comprendere cos'è la calma, grande qualità che egli confonde con l'indifferenza e l'apatia. La vera calma proviene dalle profondità del silenzio interiore, e poggia sulla fiducia dovuta alla conoscenza. Nulla può distruggere il baluardo del silenzio interiore, o incrinare la calma. Così si può evitare per sempre il dubbio, vipera che viene schiacciata dalla calma assoluta. Nessuna arma è migliore per il pellegrino avviato al Sovramundano. Essa assicura la gentilezza in tutti gli incontri colà possibili.

Il Pensatore pregava che le ali del silenzio l'aiutassero.

825 - Urusvati conosce il potere della vittoria. Essa dev'essere gentile, poiché allora i fuochi del cuore ardon in bellezza. Questi sono tanto più luminosi quanto minore è l'egoismo.

Si obietterà che non tutti sono destinati a vincere in gloria. Non è vero, amici, ciò è possibile a chiunque. Non si tratta solo di vincere su un campo di battaglia. Chiunque è in grado di sconfiggere le proprie cattive abitudini e accendere i fuochi del cuore. Un tempo si diceva che la vittoria sui propri difetti apre i Cancelli sovramundani. Sulla via superiore le abitudini terrene sono molto nocive. Si può essere schiavi anche di alcune che paiono innocue.

Un uomo, libero non ha catene di abitudini. Si adatta a qualsiasi condizione e non rimpiange il passato, poiché ha sconfitto gli ostacoli ed è libero. L'uomo si carica d'abitudini e pregiudizi e non s'accorge di esserne schiavo. Non si avvanza rapidi nel Sovramundano così appesantiti. Non si hanno rapporti liberi e amichevoli con il prossimo, se ancora si è trattenuti da rifiuti del passato. Si deve riconoscere che le abitudini triviali sporcano la vita. L'uomo vittorioso non s'attarda nel passato: si lancia liberamente in nuove attività creative.

Il Pensatore pregava che la vittoria scendesse a liberarlo dalle sue catene arrugginite.

826 - Urusvati conosce il potere della gratitudine. Già ne abbiamo indicata l'importanza, ma l'umanità non capisce che è una forza motrice. Affermiamone ancora una volta i benefici.

Si comprenda che a trarne vantaggio non è tanto colui cui è rivolta, quanto chi la offre. Quel sentimento accende bei fuochi nel cuore, i quali splendono non solo nella vita terrena, ma anche nella sovramundana. La gratitudine dunque stimola le vibrazioni più elevate.

Gli uomini sono o morti o vivi, e chi non sente gratitudine è come un morto che cammina. Insegnate ai bambini che la gratitudine, non detta a parole, ma sentita nel cuore, è benefica. Così si accendono grandi fuochi.

Nel Sovramundano è necessario far luce, e i raggi della gratitudine e dell'amore rischiarano la via. Le due qualità sono affini, e nelle occasioni benedette in cui sono offerte nasce la Cooperazione. Molte sono le ragioni per esprimere gratitudine, e lo spirito splende quando la manifesta in purezza.

Il Pensatore pregava: "Maestro, insegnami a essere grato per ogni cosa, vicina e lontana, visibile e invisibile".

827 - Urusvati conosce il potere del lavoro creativo. Non è il caso di insistere sul valore della creatività fisica; l'evoluzione lo ha provato quanto basta, ma l'attività creativa mentale e spirituale non è ancora ben compresa.

Si dirà che l'uomo non ha vero potere creativo. Nondimeno, senza saperlo, egli crea in bellezza, in senso psichico, e ciò gli è necessario per procedere nel Sovramundano. Noi perciò coltiviamo l'arte dell'immaginazione, che agevola il cammino nei reami superiori.

Si ricordi però che il sogno dev'essere benigno e non dedicato a se stessi. Non deve promuovere brutture o crudeltà.

Costruite belle immagini, rivolte a creare un futuro umano migliore. Create figure eroiche. Lanciatele nei Reami superiori, sovramundani, per condurvi a conoscere i grandi Esseri. Solo così si perviene al successo. Essi rinforzano la facoltà creativa della coscienza e producono vibrazioni preziose per il Bene comune.

Ogni essere pensante può partecipare all'immensa opera creativa universale, e anche il più umile può contribuire a costruire l'arcobaleno che porta al Sovramundano.

Il Pensatore esortava a creare nel cuore e riempire il mondo di belle armonie.

828 - Urusvati conosce il potere di una natura caricata - antico concetto, oggi malinteso e male interpretato. Si dice, infatti, che è inutile desiderare il bene se l'uomo è nemico dell'uomo.

Ricordate quante volte abbiamo condannato il male militante e chiamato a difendere il bene. È il libero arbitrio che insegna a distinguere fra difesa e attacco. Chi si è impegnato nella difesa sa quando essa non è più benevola.

Per prima cosa si deve augurare il bene all'intera umanità. I distruttori, si deve capire, sono pietose eccezioni, poiché l'essenza umana è buona. Bisogna esserne consapevoli per prepararsi al Sovramundano. In nessun altro spazio gli incontri sono tanto numerosi, e la corazza della buona volontà è la migliore. Per indossarla, occorre però prepararsi nel cuore e nella mente.

Fra non molto si riuscirà a fotografare i pensieri, buoni e cattivi. I medici allora non tarderanno a formulare conclusioni scientifiche, dimostrando quali sono più benefici per l'organismo.

Si dovrebbe, fra l'altro, pensare alla vera scienza. Se per ora il cuore non sa distinguere la verità, le deduzioni scientifiche aiutano ad accostarsi al Sovramundano. Il predestinato dev'essere illuminato con tutti i fuochi.

Il Pensatore pregava che il Maestro gli insegnasse a desiderare il bene degli altri.

829 - Urusvati conosce il potere della vittoria sul passato. È stimabile lo storico che cerca la verità, non chi è schiavo di pregiudizi. Questi ultimi sono molto numerosi e si oppongono all'evoluzione. Il passato è un maestro crudele anche nella vita ordinaria.

Chi è schiavo del passato non pensa al futuro, e si arresta. Sono tragedie che avvengono non solo in Terra, e nel Sovramundano sono specialmente gravi. Colà chi è in tale stato si carica di tutte le vite passate, un peso che lo opprime, poiché da solo non riesce a venire a capo di quelle complessità. Nessuno gli ha insegnato ad accettarle con calma e dedicarsi al futuro. Non sa che un atteggiamento intelligente verso il passato può persino alleviare il suo karma.

La gran parte degli umani però non sa comportarsi nei confronti degli eventi di ieri o di una settimana prima.

Incidenti di poco rilievo sono vissuti come persecuzioni crudeli. Ciò spegne lo slancio verso il futuro.

Gli errori devono essere un ponte per nuova conoscenza, non veri ostacoli. Il sasso sul quale si inciampa può essere una pietra di guado verso il futuro. Tutti i molti errori che si commettono nella vita possono essere trasformati in utili fuochi se non si cede allo scoramento.

Non lagnatevi e non accusate il fato: esso è solo la logica conseguenza delle azioni. Nelle scuole, nei corsi di psicologia, s'insegni l'atteggiamento corretto verso il passato.

Il Pensatore diceva che la vittoria sul passato apre i cancelli del Futuro.

830 - Urusvati conosce il potere della vittoria sulla paura. Cos'è la paura, questa oscura potenza che tiene schiava l'umanità? Per gli scienziati è uno spasimo di vibrazioni causato da un disarmonico difetto di comprensione. Uno studio attento rivela che nasce dall'ignoranza. Se ne danno molte definizioni, e tutte testimoniano che disarmano indebolendo la volontà. L'aspetto più essenziale è che è l'uomo stesso ad aprirle la porta, perché non comprende il Sovramundano.

Chi ne conosce la Legge non è accessibile al terrore. Il cercatore coraggioso sa che l'essenza umana è indistruttibile e che anche il più grave parossismo di vibrazioni può essere domato dalla volontà, a patto che la tensione sia sufficiente. Nessuno, infatti, è al sicuro dalla paura se non vuole superarla.

Bisogna ricordare sempre che la disarmonia indebolisce ed è necessario proteggersi di proposito con uno scudo di potere volitivo. Abbiamo già detto come si sviluppa la volontà. Non si creda di controbattere la disarmonia con la sola calma. Ogni colpo implica una reazione contraria. Il male torna a chi l'ha mandato. A che serve una spada, se la freccia del nemico può essergli restituita con la forza della volontà?

“Il vincitore deve essere sempre in guardia.” Così insegnava il Pensatore.

831 - Urusvati conosce il potere della vittoria sul sé. Qualcuno obietterà che una tale battaglia supera le capacità della natura umana, e che neppure si sa da che parte cominciare. Nondimeno, ogni ingresso ha la sua chiave.

Non pensate d'essere eroi senza precedenti se vi disponete ad assalire il mostro

dell'ego! Per prima cosa, combattetelo sostituendo l' "io" con il "noi". Non è difficile, specie se riconoscete che nessuna azione è esclusivamente vostra, dal momento che è compiuta in gruppo, sia terreno sia sovramundano. Nessuno può affermare di agire senza validi collaboratori. Solo gli stolti e gli ignoranti non badano a come compiono le azioni.

La scienza afferma che le correnti sovramundane sono potenti. Già è sul punto di riconoscere le trasmissioni mentali. È opportuno sostituire l' "io" con il possente "noi". L'uomo intento a creare sbaglia se crede di farlo da solo. Dovrebbe pensare a chi collabora con lui, in modo visibile o invisibile. L'opera sua non avrà minor pregio se apparirà compiuta in gruppo. In tal modo il concetto di proprietà personale muta agevolmente in quello di proprietà comune. I tesori terreni restano affidati a cure umane, e si giunge al Sovramundano senza carichi pesanti. Il Pensatore diceva che l'uomo può cominciare la battaglia con il sé in qualsiasi momento.

832 - Urusvati conosce il potere della vittoria sulla schiavitù. Non parlo della proprietà di schiavi, un genere di schiavitù che è vergogna dell'umanità e che dovrebbe ormai essere abolita. Parlo della schiavitù interiore.

L'uomo è interiormente incline a tale mostruosità: è schiavo di molte abitudini triviali, e non pensa che queste sono nocive nello stato terreno, ma ancor più nel sovramundano.

Un simile pellegrino è goffo e lento in quella Sfera, e si priva di molte percezioni sottili. Non reagisce ai richiami. È insensibile a quei ritmi, poiché, reso schiavo, è sordo e cieco. Il Maestro non può comunicare con uno schiavo.

La libertà, è bene ricordarlo, è una severa disciplina, e chi manifesta disordine e confusione non è libero. Sono pietosi quei falsi liberi che guastano vibrazioni preziose e non s'accorgono quale danno diffuso e duraturo infliggono allo spazio. Soppesate dunque quale abitudine smorza la vostra libertà. Rendetevi conto che potete costruire o demolire. Imparate cos'è la vera libertà.

Il Pensatore esortava a non rendersi schiavi ed a esprimere la bellezza della libertà.

833 - Urusvati conosce il potere della vittoria sull'irresponsabilità mentale, causa di gravi danni. L'uomo cerca di nascondersi dietro i concetti più comuni a scampo di responsabilità.

Si nasconde, ad esempio, dietro la propria fede. Dice, con astuzia, che se si ha fede, tutto è a posto. Con ciò si procura un'oziosa mancanza di responsabilità. Non gli piace sentire che, con l'impegno costante, essa è necessaria.

Bisogna ripetere che il Sovramundano è una sfera di indomito impegno. Con quali esempi dimostrare cosa comporta l'irresponsabilità in quel Mondo? Si può citare l'esempio di un ubriaco che ha perso la via. Un tale errare senza scopo è un'immagine appropriata.

Come spiegare e capire quell'assenza mentale temporanea che Ci concediamo? Non è un comportamento irresponsabile, poiché rinnova le forze. Si stenta a capire che ciò è assolutamente necessario allo sviluppo psichico. Ad ogni modo in quei momenti senza

pensiero non si perde contatto con la Guida, e la coscienza non dorme. Al contrario questa si affila per nuove percezioni. Molte energie sono muri insormontabili, altre ali benedette. Siate pronti ad accogliere le superiori.

Il Pensatore esortava a non scegliere per amico un irresponsabile.

834 - Urusvati conosce il potere della vittoria sulle tenebre. È cosa nuova? Da molto tempo si predica di ampliare e illuminare la coscienza. Si sa che l'uomo emette radiazioni, ma bisogna aggiungere che può accrescerle con il potere della volontà. Non si deve dirlo ai novizi, naturalmente, che potrebbero cercare di sforzare la volontà senza per questo espandere la coscienza.

Bisogna piuttosto affidarsi all'apprendimento costante e illuminato, torcia di vittoria. È l'unico metodo con cui l'uomo col potere della volontà, è in grado di accrescere la sua capacità di portare luce. Ciò è d'aiuto nel Sovramundano, dove l'uomo è allora un autentico faro, che guida a dilatare la coscienza, utile a se stesso e all'ambiente. Ricordate sempre che è possibile accendere, lavorando, quella luce sacra e inestinguibile.

Il pellegrino del Sovramundano ha da essere grato a coloro che l'aiutarono ad accendere quel lume di salvezza. Non è facile sconfiggere le tenebre dell'ignoranza. Non ci stancheremo di affermarne la pericolosità. Non si deve mai credere di avere abbattuto questo mostro. Grande è il lavoro nel campo della conoscenza. Lo stato della Terra rivela chiaramente che l'umanità è ammalata.

Il Pensatore affermava che i portatori di luce hanno il dovere di accrescerla.

835 - Urusvati sa che l'equilibrio è un dono prezioso. L'umanità, nella sua ignoranza, cerca tutti i mezzi per turbarlo. Fra i tanti distruttori ricordate quelle due brutte nullità: depressione e irritazione.

Perché chiamarle nullità, se sono tanto pericolose? Semplicemente perché chiunque, anche un debole, è in grado di sconfiggerle, se vuole. Le loro cause sono di solito triviali. Tutti ricordano con vergogna quei momenti di debolezza.

Sulla via del Sovramundano, l'uomo rimpiange il carico eccessivo che si è imposto e che, passando nelle sfere superiori, non è possibile eliminare. È composto, in particolare, di molti piccoli accumuli che in Terra si ritengono incapaci di nuocere. Si raccolgono come nebbie attorno alla coscienza e l'oscurano. L'uomo stenta a capire quanto fu stolto a turbare il prezioso equilibrio.

È pazzesco credere che l'equilibrio sia qualcosa di freddo e letale. Non si comprende che le vibrazioni e i ritmi si fanno più intensi con l'ascesa. Se non si capisce, in Terra, il danno che si arreca a se stessi oscurando la propria visione, nelle regioni sovramundane si vaga senza meta. Ricordate dunque sempre, in ogni caso, il danno causato dall'irritazione e dallo sconforto.

Il Pensatore diceva che chi ne è afflitto non riesce a pensare all'Infinito.

836 - Urusvati conosce il dono del discernimento. Sovente si confonde con l'essere degni dello scopo. Sidomanda quale sia la differenza fra i due concetti.

Il secondo si può coltivare nello stato terreno, mentre il discernimento, che si sviluppa in molte vite, si approfondisce nel Sovramundano ed è una grande virtù.

L'uomo comprende bene gli eventi in senso esteriore. Sente però quando qualcosa non funziona, anche se non saprebbe dire la causa di quella sensazione - il cuore l'avverte di stare in guardia. Sovente la considera un'intuizione, il che potrebbe essere giusto, ma prima dovrebbe riconoscerne la presenza nella sua coscienza.

Tali sensazioni intuitive non sono da ridicolarizzare. Anche un illetterato può avere il dono dell'intuito. Si pensa di norma che esso riguardi il futuro, eppure soccorre nel presente e agisce in tutta la vita. Custodite come tesori gli accumuli stratificati in molte vite, terrene e sovramundane. Non dimenticate che anche là si lavora; creare con la mente non è così facile come pensa l'ignorante.

Il Pensatore istruiva a discernere bene in tutte le cose della vita.

837 - Urusvati conosce il dono di dividere l'attenzione. L'impegno costante della volontà può aumentare la capacità di fare attenzione a oggetti diversi nello stesso tempo. Non è una facoltà posseduta solo da qualche genio.

Tutti sono in grado, nel corso di diverse esistenze, di sviluppare la capacità di osservare attentamente l'ambiente e rispondere a varie domande. È possibile scrivere lettere a persone diverse nello stesso tempo, e spedire pensieri simultanei in tutte le parti del mondo. È quella che si chiama "soglia di divisibilità dello spirito."

Bisogna sviluppare l'attenzione dai primi anni di scuola. Il Sovramundano lo richiede, altrimenti il pellegrino vi si troverebbe colpito da una gran varietà di nuove impressioni ma incapace di assimilarle. Senza aver coltivato la capacità d'attenzione, immerso in quelle vibrazioni sconosciute affonda nel caos.

Non si deve pensare che a tutti i nuovi venuti nel Mondo sottile venga subito assegnata una Guida. Prima essi devono imparare a reagire alla direzione mentale. È vero che il linguaggio del pensiero è lo stesso per tutti, ma chi non sa pensare in tal modo non ne capisce l'uso. Ecco perché vi consigliamo di non dimenticare il Sovramundano nei vostri giorni terreni. Una vigile attenzione rivela molte cose che sfuggono all'ignorante.

Il Pensatore consigliava di pensare ogni giorno al futuro e prestare attenzione ai mondi lontani.

838 - Urusvati conosce il dono della facoltà creativa. L'uomo crea continuamente, che ne sia consapevole o no, sia in modo fisico sia mentale; crea mentre è desto e mentre dorme, così adempiendo la sua alta funzione.

Non può farne a meno; mentre crea è in contatto con le energie più elevate. Certo le capacità di un selvaggio non sono da paragonare a quelle di un grande pensatore, eppure entrambi sono in rapporto con l'energia fondamentale.

Quando così impegnato, l'uomo continuamente sale e scende. Figuratevi un apparato - uno psicografo - che registri le minime variazioni della creatività umana. Traccerebbe una linea molto complessa. Subito dopo un'esaltazione eroica appare un penoso sconforto, o un timore pernicioso o un'irritazione. L'apparato segnala la

caduta e subito risale a indicare rapimento e gioia. % Non si può pensare che l'uomo odierno sia sempre in fase di ascesa. Un tale progresso, assiduo e incessante, è tuttavia possibile, non solo a un singolo individuo ma a tutto un gruppo e all'intero genere umano. Tuttavia, espandere e unificare la coscienza in modo tale per ora è un sogno, ma i sogni sono comandi, e le grandi Forze verranno a soccorrere chi vi si impegna.

Nel Sovramundano accade qualcosa di simile, ma in Terra è bene ricordare che si è responsabili della costruzione mondiale. Fin dall'inizio ricordate che l'uomo crea costantemente.

Il Pensatore diceva: "Quali sono i limiti della creatività umana? La sua misura è l'Infinito".

839 - Urusvati sa che il lavoro è un dono. L'umanità comincia a capire che esso ha grande valore. Noi lo consideriamo al più alto livello, ma per molti resta una maledizione. Donde viene un tale concetto, tanto ingiustificato? Dal fatto che non si comprende il Sovramundano.

Si rifiuta di conoscere i massimi principi di quella vita. Non si comprende che il lavoro libera dalla personalità, che è l'ostacolo più grave che si oppone al conseguimento della creatività sovramundana. Un lavoro di buona qualità consente di elevarsi sopra la personalità. Chi è creativo, se veramente ispirato, non pensa a se stesso. Chi si dedica a migliorarne la qualità non è mai schiavo di se medesimo. Pertanto il dono del lavoro libera dall'io.

Anche la mente può sradicarlo, ma quanti sono in grado di pensare in modo tanto elevato? Il lavoro aiuta e protegge dalle imperfette condizioni della vita. È poco utilizzato per non sprofondare nella volgarità.

Perfezionare la qualità è già tendere ad un futuro migliore. Lo Yoga del Lavoro fu dato all'uomo a buon diritto, come diritta via per il conseguimento. Non tacete che è necessario, fin dai primi anni. Scuola e famiglia devono plasmare i futuri operatori creativi.

Il Pensatore disse: "Accettate pregando il dono del lavoro".

840 - Urusvati sa che il coraggio è un dono. Un uomo audace può avere paura delle vibrazioni avverse, ma l'eroe coraggioso non le teme. Dar prova di coraggio è più che una semplice vittoria terrena. Anche nel Sovramundano si sviluppa quella virtù.

Chi vuole seguire la via del coraggio è aiutato dall'Altissimo. Potrà andare incontro a molti terrori, ma sapendo che la sua essenza è inviolabile neppure il peggiore ne turberà il ritmo. Così armato, l'eroe attraversa la vita terrena. Può star certo di aver ricevuto un grande dono.

Sento qualcuno brontolare che non c'è nulla di nuovo, che tutti sanno che serve il coraggio. Costoro però non tentano di coltivare quella virtù. Si può svilupparla instancabili in qualsiasi circostanza, con ciò richiamando accumuli da tempo dimenticati. Esercitare il coraggio è sempre bello, ma quei brontoloni non lo fanno, perché non tendono alla bellezza. L'eroismo è per loro parola senza senso. Non capiscono perché l'eroe non sopporta di vivere in modo volgare. Non sanno valutare

il vero beneficio del coraggio; che pure sarebbe utile anche nelle loro vite da mercanti. Preferiscono vegetare nel suolo della timidezza, anziché accendersi di eroismo, il che è possibile anche nell'esistenza più umile. Non si comprende che il coraggio è la via più breve.

Il Pensatore insegnava a marciare nel Sovramundano armati di coraggio.

841 - Urusvati sa che imparare è un dono. “In che modo?” dirà lo scettico, “non è forse una libera acquisizione?” Secondo la ristretta visione materialistica è così, infatti. Il pensiero raffinato ed eccelso sa però che per imparare è necessario che il Sovramundano collabori.

Chi pensa riconosce che oltre il mero accumulo di nozioni sta un livello di conoscenza superiore, il che è già un gran dono. La ragione terrena non basta per affinare la capacità ricettiva. Il vero scienziato sa che il suo sapere contiene certi filamenti superiori, che gli consentono di dilatarlo in maniera sorprendente.

Quando le Guide superiori ritengono necessario interferire per il Bene comune, un tale evento può essere impercettibile. I risultati sarebbero però maggiori se quello scienziato riconoscesse la Guida Superiore, accettandola coscientemente; allora il Sovramundano si mostrerebbe in tutta la sua gloria. Il cuore umano reagisce a quell'espansione, già pronto ad accogliere qualcosa di Grande. Quei momenti sono illuminanti, ma bisogna saper accogliere il flusso della Beneficenza. Non bisogna forzare: basta aprire il cuore e rivolgere il pensiero al grande Maestro.

Il Pensatore diceva: “Maestro, benedicimi mentre imparo”.

842 - Urusvati conosce l'essenza delle misure sovramundane. Gli studiosi di quel mondo sovente non riescono a capire perché le sue date non coincidono con quelle terrene. Ciò è spesso causa di dubbio in chi non è di salda fede. Bisogna studiare a fondo le condizioni del Mondo Sovramundano per capire che le misure sovramundane non possono coincidere pienamente con quelle terrene.

Chi sta su di una vetta pensa e sente in modo diverso da chi è rimasto nella valle. Le misure terrene e quelle sovramundane differiscono sempre più. Queste ultime corrispondono all'essenza degli eventi sui quali basiamo le Nostre indicazioni. Occorre osservare con acume per riconoscere le connessioni interiori fra gli eventi relativi alle Nostre indicazioni.

Spesso certi eventi secondari sembrano insignificanti e ininfluenti, e ci vuole una vista attenta e acuta per notare le connessioni. Uno scienziato senza pregiudizi direbbe che in verità il Sovramundano è prossimo al terreno, ma che bisogna osservarne con cura le misure. Si vede da ciò che il linguaggio del mondo superiore non è quello limitato della Terra.

Il cuore è sempre indicato quale punto focale dell'essenza umana. Esso solo sa ascoltare e capire i lievi tocchi del Sovramundano. Ricordatelo.

Diceva il Pensatore: “Maestro, insegnami a capire il mormorio del Sovramundano”.

843 - Urusvati conosce l'essenza della gioia. Nell'India antica i medici di una scuola erano chiamati "cercatori di gioia". Ritenevano che per guarire un malato si dovesse avvolgerlo nella gioia. Avevano infatti imparato che per le sue qualità essa attrae le vibrazioni migliori, sia mondane sia sovramundane; applicando questo metodo, lo stato del paziente migliorava e la cura aveva successo.

I medici d'altra scuola lo ponevano in ridicolo. Non riuscivano a credere che le qualità delle vibrazioni influissero nella terapia, né che attirassero un potere dallo spazio. Tali influssi non obbediscono ad un comando, ma alla festosità dello spirito. Si notava inoltre che se il medico parlava con gioia il malato gli accordava prontamente fiducia.

Quel rimedio collaborava con le sue forze migliori, non solo per la sua sostanza fisica, ma anche per l'effetto sottile, magnetico della cura. Accanto ad un malato, o nell'intera vastità della capacità creativa, non scordate la qualità della gioia. Siate capaci di produrla, poiché nello spazio esistono molte possibilità di accendere i fuochi. La gioia è veramente la guida migliore per le vie del Sovramundano.

Il Pensatore diceva: "Maestro, aiutami a comunicare con la Gioia sovramundana".

844 - Urusvati conosce l'essenza del lavoro, che Noi affermiamo quale valore universale. Diciamo che è la fonte del ritmo terapeutico. Ripetiamo che è la gioia di chi lavora. Lo poniamo alla base della famiglia e dello stato. Bisogna però aggiungere la sua qualità più notevole: esso infonde gioia non solo in chi l'esegue, ma anche agli altri.

Senza dubbio qualunque lavoro procura gioia. Questa può essere modesta o grande. Tutta la gioia universale nasce dal lavoro.

Ricordate che la gioia nel Sovramundano è incorruttibile, e crea gratitudine. È una vibrazione che aiuta il pellegrinaggio Sovramundano. Fate attenzione: la gratitudine non è rivolta personalmente all'operatore, seppure lo segua sia in Terra che nel Sovramundano. Egli non saprà chi gli è grato. La cosa più preziosa sulla via dell'ascesa è il progresso impersonale, auto-terapeutico. La cooperazione ha valore quando rafforzata dalla devozione. Il lavoro è dunque da intendere come un'attività di gioia concorde.

Il Pensatore lo concepiva come gioia sovramundana.

<-845 - Urusvati conosce l'essenza dell'amicizia. Le sue emanazioni luminose sono buoni conduttori sia in Terra che nel Sovramundano. L'amicizia sincera è particolarmente necessaria nel Mondo Sovramundano. L'energia mentale e le emissioni evidenti escludono la possibilità di un inganno. Nella vita terrena l'amicizia crea nuove possibilità. Un'occhiata amichevole ad un nemico non è segno di debolezza, ma, al contrario, di superiorità.

Bisogna educare a comprendere questi benefici. Non si imparano in fretta, ma senza dubbio la coscienza si eleva. Durante il processo educativo bisogna insistere, ancora una volta, sul male provocato dall'odio e dalla vendetta. Ciò è specialmente necessario

oggi, che la malizia e l'odio avvolgono la Terra in un sudario letale.

Questi non sono semplici precetti morali e astratti. Il pianeta è ammalato, e l'umanità ne peggiora le condizioni. Perciò è bene raccogliere ogni granello d'amicizia. Riempitene lo spazio. Non saprete chi riceverà quelle emissioni, ma egli ne ricaverà un beneficio panumano.

Il Pensatore consigliava di mandare pensieri gentili, che giungono sempre a segno.

846 - Urusvati conosce l'essenza dell'oblio. I saggi dicono che nulla sparisce, che ogni cosa ha la sua ragione. Se qualcosa affonda negli abissi della coscienza, è per qualche motivo che, se studiato, mostra il beneficio di quella dimenticanza.

Talora un ricordo riemerge d'un tratto dalla coscienza: c'è una ragione. Quella memoria sopita può essere stata ridestata da vibrazioni imprevedute, oppure era necessario riconoscere esperienze antiche, o forse le Guide sovramundane hanno stimato opportuno il ricordo di certe responsabilità.

Non si intende con ciò quella smemoratezza causata dalla poca disciplina, che è un vizio pericoloso. Bisogna proteggere i più giovani, che non cadano nell'indolenza. Sovente si ammette allegramente tale negligenza, senza capire quale vizio si confessa.

Dimenticare è naturale: raccoglie tesori nella coscienza, e li custodisce con cura sino al tempo predestinato.

È davvero impossibile ricordare tutti i particolari del passato. Essi ricompaiono solo nel Sovramundano, per accusare o salvare. È impossibile rammentare, accogliendoli o rifiutandoli. Per chi è impegnato sulla via, dimenticare non è altro che preservare tesori che all'ora debita si ritroveranno in un lampo di luce.

Noi apprezziamo chi sa gestirli. Siamo pronti ad aiutare a richiamare dal tesoro le vibrazioni occorrenti.

Il Pensatore diceva: "Per me dimenticare è un dono".

847 - Urusvati conosce il livello significativo della compassione per i meno fortunati. Ogni suo atto equivale ad un passo sulla via.

Un folle si accanisce sull'asino esausto, e fa male. Il saggio padrone invece lo lascia riposare e mangiare, e fa bene. Lo stesso vaie per l'ignorante. È errato rimproverarlo con rabbia, è un abuso dannoso. È benefico, invece, trattarlo con parole opportune. Non è facile andare d'accordo con lui, ma il buon senso consiglia di abbassare il capo quando il passaggio è basso.

Si parla molto della compassione che esige di curvarsi al livello di chi è bisognoso. In realtà è un'ascesa gloriosa. Nel Sovramundano, misericordia e compassione affrettano l'ascesa. Il pellegrino impara ad ascoltare la voce del dolore ed è sempre disposto a dare soccorso, e ciò, come ali, lo porta in alto.

Si dovrebbe sempre cercare di agire con compassione. Le scuole dovrebbero insegnarne i benefici, mostrando che i giudizi negativi servono a nulla. Questi si possono evitare ricordando che demolire non vale quanto costruire. Lasciate che sia la

saggezza del Cosmo a distruggere; voi dedicatevi a costruire.

Diceva il Pensatore: “Maestro, insegnami ad essere più compassionevole”.

848 - Urusvati conosce l'essenza dell'ispirazione. In molte lingue questa parola si riferisce chiaramente ad un influsso esterno. È un termine che piace, ma è sovente male usato, poiché se ne ignora l'origine.

Persino quei pochi che conoscono l'origine di questa parola, la comprendono in modo diverso. Per alcuni essa implica un intervento personale esterno, altri l'intendono come un'energia impersonale. Non c'è ragione di dissidio, perché in qualsiasi atto di natura personale è attiva una qualche energia impersonale. È tempo che l'uomo riconosca il vero significato delle parole che pronuncia.

È forse possibile discutere del significato dell'ispirazione senza avere nozione del Sovramundano? Nessuno sa riconoscere la collaborazione delle Forze superiori se ne nega l'esistenza.

“Ispirazione” è termine usato particolarmente da artisti e scienziati. Ne è chiara la ragione, poiché sono quelli che più sovente ricevono influssi dalle Sfere sovramundane. Queste sarebbero anche più frequenti, se fossero accolte in modo consapevole, ma purtroppo non si ammette in genere l'esistenza del Sovramundano.

E come si potrebbe riconoscerla, vivendo immersi nell'odio e nella distruzione? Nondimeno la parola “ispirazione” non è stata ancora espurgata dai dizionari. C'è da augurarsi che nelle scuole elementari compaiano insegnanti capaci di spiegarne il grande significato. Ai fanciulli va detto della Cooperazione con il Sovramundano. È un concetto innocuo, ma per essi sarà come il tocco di un'ala.

Diceva il Pensatore: “Maestro, ispirami a migliorare il lavoro creativo”.

849 - Urusvati conosce l'essenza dell'entusiasmo. È un magnifico concetto che dimostra la comunione in atto fra i Mondi superiori e le forze dello spirito umano. Chi nega l'esistenza dello spirito e dell'anima non dovrebbe pronunciare la parola “entusiasmo”, eppure amano ripeterlo, senza capirlo.

Si usano pensieri e concezioni tipici del Sovramundano cui, nel contempo, si negano la vita e l'influsso invisibili che colà esistono. Non stupisce che concetti noti agli antichi, che si è costretti ad usare, siano ormai del tutto distorti. Gli antichi crearono molte parole di grande significato. Sapevano che erano necessarie all'umanità, ma i secoli le hanno private dei loro alti concetti. Il pensiero umano si appuntò sul quotidiano e su ciò che, per errore, si credeva progresso. Si cadde nell'ignoranza, senza saperlo né capirlo. L'arida ragione, anziché ampliare gli orizzonti, li ridusse ad una negazione ignorante.

Gli scienziati dovrebbero dedicarsi alla ricerca, invece d'impegnarsi a negare. L'entusiasmo deve accenderne la coscienza, e il suo valore essere apprezzato. Rifiutando la guida delle forze sovramundane, lo scienziato perde potenza.

Molto si è già detto della creatività cosciente, che conduce alla chiaroveggenza e alla chiaroudienza, ma per ottenerle si deve per prima cosa comprendere quale potere

manifestare e a quale Cooperazione affidarsi. Solo allora compare il vero entusiasmo.

Il Pensatore consigliava di non dimenticare l'entusiasmo perfino nella vita giornaliera.

850 - Urusvati conosce l'essenza della cordialità. L'ignorante non dovrebbe sminuire i bei concetti di bontà e atteggiamento cordiale. Gli pare che l'uomo di buon cuore sia sciocco e non affidabile. Eppure cosa è più elevato dell'impegno a fare del bene? È saggio chi rivolge tutte le forze a tal fine. Quando poi sarà nel Sovramundano non lo rimpiangerà, perché come un magnete quell'influsso gli attrae i compagni di via migliori.

Nello stato terreno si sogna la collaborazione, ma nel Sovramundano la si sperimenta acutamente. Essa rafforza lo spirito e moltiplica l'energia psichica. In Terra si tenta di espandere la coscienza con ogni tipo di yoga, per accostarsi al Mondo superiore. Il Sovramundano però richiede, per avanzare, una tensione molto maggiore. Il pellegrino

deve procedere di continuo, senza sosta, altrimenti cade come una pietra nell'abisso. La bontà protegge, ma prima bisogna imparare la cordialità sincera. Essa soccorre nell'evitare l'irritazione, la collera, la malizia.

Non parliamo di questioni senza valore e impratic&e. Il mondo è talmente intriso di odio che è impensabile il salvagente della bontà. Bisogna ricercare i molti concetti dimenticati o distorti, e imparare ad usarli per quel che sono. Molta bontà giace sepolta nella polvere del tempo.

Il Pensatore insisteva nel dire che l'armatura della buona volontà rende invincibili.

" 851 - Urusvati conosce l'essenza della grazia. Energia primaria, psichica, ignea, prana, grazia - nei secoli si è chiamata con molti modi, ma il senso è uno solo. Si può intenderla come vitalizzante, forza creativa, stimolo a conoscere. Ma, lontani dal riconoscere le basi dell'Universo, si domanda: "Se quell'energia pervade lo spazio, perché non agisce ugualmente su tutta l'umanità?"

Chi interroga così ignora che non ci sono due uomini uguali, e che l'energia dev'essere riconosciuta, invocata ed accolta. L'ignorante è come colui che pretende da un rimedio un effetto immediato. Dopo la prima dose è già pronto ad un rifiuto. Così fa chi non riconosce l'energia primaria. Inoltre l'ignorante non capisce che bisogna saperla invocare, che occorre educare la volontà disinteressata per attivare quel magnete ardente, che non si desta altrimenti.

Per l'uomo è difficile accettare la grazia nella vita terrena. Come uccello del paradiso essa sbatte le ali in quella gabbia, e perde le piume più belle. Chi accoglie la grazia deve lasciare libero quell'uccello meraviglioso, ma come evitare di farne un misero prigioniero? Gli uomini hanno inventato molte diverse maniere per adattare la vita quotidiana alla grandiosità della mirabile energia, ma raramente pensano al senso della parola "grazia".

Il Pensatore si rallegrava quando ne sentiva la presenza. Diceva allora di essere

stato toccato dall'uccello di fuoco, il messaggero del Sovramundano.

852 - Urusvati conosce l'essenza della fede. Si parla di fede cieca, ma Noi intendiamo quella che vede. La fede è conoscenza, che però può essere della ragione o del cuore. Non è facile discernere fra questi due campi, eppure bisogna capire che non si acquisisce conoscenza del cuore senza accumuli sovramundani. È davvero impossibile avanzare in quel mondo se il magnete igneo del cuore non è attivo. È necessario capire che colà si può svilupparlo al massimo, sì che poi splenda nella vita terrena.

Si sono inventate molte maniere per accenderlo artificialmente. Qualcuno però ritiene che solo le spirituali abbiano valore, e sono prossimi alla verità. Gli esercizi fisici non sviluppano lo spirito. La nobile conoscenza del cuore si ottiene solo disciplinando la mente. Come spiegare però che ogni giorno e ora hanno importanza a tal

fine? La ragione può ostacolare il cuore e privarlo delle sue visioni preziose.

Diceva il Pensatore: "So poco, ma ho fede".

853 - Urusvati conosce l'essenza del vero impegno. Molti confondono l'anelito spirituale del cuore con la tensione fisica della ragione. Sono incomprensioni sventurate che possono sfociare in disastri. Si può dar di capo sulle pietre, ma ciò non fa scendere l'energia creativa.

Vorreste sapere come distinguere fra le energie. Per ricevere la corrente ad alta tensione è necessario, per -prima cosa, raffinare la coscienza con pensieri elevati: ciò l'espande e accende i fuochi del cuore. Tale illuminazione può giungere inattesa.

Più volte abbiamo avvertito che le misure del Sovramundano sono diverse da quelle terrene. Bisogna capirlo per abituarsi a quel Mondo. Non servono pratiche o esercizi: solo il pensiero può elevare l'uomo. Solo la concentrazione mentale rivela la presenza del fuoco interiore.

Negli antichi insegnamenti si trovano allusioni a un prezioso talismano che giace nel cuore. È davvero corretto paragonare il fuoco del cuore, acceso dall'energia sovramundana, a un talismano.

Non si pensi che per sviluppare la coscienza si debba vivere da eremiti. Impegni di valore sono possibili nella vita ordinaria, e per questo sono anche più lodevoli. Ma bisogna aguzzarli come il buon arciere affila le sue frecce.

Gli insegnanti di scuola dovrebbero parlare del potere dell'impegno elevato, e introdurre momenti di silenzio, invitando gli allievi a pensare alla Bellezza. In quegli istanti può scoccare una scintilla nei loro cuori.

Il Pensatore consigliava di riunirsi in silenzio, volgendo la mente al genere umano.

854 - Urusvati conosce l'essenza dell'apertura mentale. L'umanità si divide in due: quelli che acconsentono e quelli che negano. I pensieri portano il seme del nuovo

Mondo; gli altri producono solo spazzatura cosmica. Se si volesse tracciare la linea che li separa, si stupirebbe a vederla tanto tortuosa.

Sorprende trovare capi e scienziati di spicco fra coloro che negano. Questi non comprendono che potrebbero migliorare le loro capacità creative liberandosi dall'oscurità di quel diniego che si impongono. Solo nel Mondo sottile si accorgeranno quanto hanno ostacolato con ciò il loro progresso.

Nella vita terrena non si può aiutarli. Solo una grave scossa potrebbe espandere il loro orizzonte. È bene curare molto i fanciulli, la cui coscienza non è ancora inquinata.

Secondo alcuni Noi diamo solo consigli morali, ma dimenticano che gettiamo le basi dello Yoga del Fuoco. Perché questo si sviluppi è necessaria una moralità di base. Solo chi è puro di cuore non viene incenerito dal legame ardente con le Forze superiori. È sempre necessario ripetere, ricordatelo, ma in forme diverse, secondo le capacità e lo stato mentale. Il Maestro deve veramente vigilare ed avere molte risorse.

Il Pensatore consigliava di controllare le serrature, per essere certi di saperle aprire.

855 - Urusvati conosce l'essenza dell'amicizia. Uno Yogi è amichevole per natura. Esamina con attenzione le manifestazioni umane e se vi trova una particella di bene, giudica in base ad essa. Se invece vi trova solo spazzatura cosmica la rigetta, sapendo che solo il fuoco potrà rigenerare questo genere di degrado. Egli sa che è impossibile giudicare in modo corretto le cose che mutano. Bisogna esaminarle nei vari aspetti, prima di formulare un verdetto sull'essenza.

Questa è la base dell'amicizia. Meglio sopravvalutare il bene che giudicare con asprezza. Il cuore dello Yogi non sbaglia; le sue sensazioni delicate sapranno riconoscere la spazzatura.

Le vibrazioni sovramundane scoprono infallibilmente il degrado nell'uomo. Un giorno sarà possibile usarle anche nella vita terrena. Ma non ci si deve attendere troppo presto l'emergere di un tale apparato sofisticato. La grossolanità umana è evidente, e non è ancora possibile squarciare la corazza dell'ignoranza. Eppure l'evoluzione procede.

Il Pensatore affermava: "Siate amichevoli, come torce nel buio".

856 - Urusvati conosce l'essenza del vero impegno. Qualunque lavoro richiede concentrazione per migliorarne la qualità, ma tale concentrazione è di natura esteriore. Noi alludiamo all'impegno interiore, che dovrebbe essere familiare a chiunque, ma in effetti è una rarità.

L'uomo deve familiarizzarsi con il Sovramundano e conoscere bene i grandi Soccorritori. Come potrà riconoscere i suoi tesori, se nessuno gliene parla? Fin dall'infanzia viene separato da quel Mondo e gli è proibito persino pensare ad alcunché di "soprannaturale". Cresce così, come cieco in un bosco, senza meta, fino a dare di capo nei tronchi.

Ci vuole una grande scossa per vedere la luce interiore. Comincia la ricerca, e l' Aiuto diventa possibile. Il cercatore, in verità, nota che l'impegno migliora la sua avanzata. L'aiuto giunge come a caso, quando si trova qualcosa o si incontra qualcuno.

L'uomo dovrà liberarsi, quanto prima tanto meglio, dell'assurdo concetto della casualità. Tutto ha una causa, ed è saggio scoprirla. L'impegno, come un forte magnete, accresce il potere del ricercatore, e non distoglie dal lavoro. Al contrario, afferma l'ascesa, con impulso incessante. È bene pensare all'azione continua del cuore e intenderla come esempio di impegno senza soste.

Il Pensatore diceva che una freccia magnetizzata sa dove dirigersi.

857 - Urusvati conosce l'essenza del riposo. Abbiamo già affermato che il riposo sta nel cambiare lavoro, ma ci sono altre maniere, altrettanto efficaci, quali la comunione con il Sovramundano, l'arricchire la conoscenza, contemplare la grandiosità della natura, e la creatività umana. Alcuni chiamano tutto ciò espandere la coscienza, altri liberarsi dall'io, per altri ancora è la vittoria dello spirito. Sono tutte verità. Il rapimento indotto dalle percezioni elevate trasforma la vita, se si riesce a sostenere quelle preziose vibrazioni interiori.

Purtroppo questi autentici valori sono affermati molto raramente. Di solito, sentimenti negativi impediscono di riconoscere le cose più belle. Anziché cogliere l'occasione di riposare si cade nell'irritazione e si nuoce non solo a se stessi, ma a tutto l'ambiente.

La vera natura del riposo si dovrebbe spiegare nelle scuole. Il riposo risana lo spirito e il corpo. Che i giovani, impegnati a costruirsi la vita, imparino a bilanciare lavoro e riposo. Che trovino il tempo di pensare al Sovramundano. Dapprincipio faranno forse cose ridicole, ma in seguito la logica li costringerà a pensare in modo più profondo. Si daranno a studiare astronomia, chimica o qualsiasi branca della fisica, e scopriranno qualcosa che prima ignoravano. Ora specialmente, che si comincia a parlare di energia, è probabile che le menti indagatrici comprendano le vaste possibilità che trasformano la vita. Purtroppo la libertà di pensiero è ancora troppo lontana. Che il pensiero riesca a liberare quei poveri schiavi!

Il Pensatore diceva: "Il lavoro libera, il pensiero guida".

858 - Urusvati conosce l'essenza della fedeltà. È una speciale lealtà, chiamata Adamante, in antico. Costanza, lealtà e incrollabile fermezza riparano dal dubbio, dall'esitare, dal tradimento. La fedeltà radiosa è cosa mirabile. Sì, sì, sì: è tempo di imparare a riconoscere le chiare impronte prodotte dalle loro emanazioni.

I primi esperimenti sulle emanazioni hanno condotto a scoperte interessanti per le menti indagatrici. Oggi, che gli strumenti scientifici sono stati raffinati e perfezionati, si dovrebbe proseguirli senza indugio. L'importanza di studiare le emissioni è enorme. La nuova Era ha bisogno di affermare le energie sottili.

Anche la medicina farà progressi quando si capirà quanto sono benefiche le emanazioni positive, e quanto sono nocive quelle maligne. Il fatto è che le emanazioni non si esauriscono, ma saturano lo spazio circostante. Si cerca lontano la causa delle epidemie, mentre si dovrebbe indagare l'organismo umano. La qualità delle emanazioni ha grande importanza nel Sovramundano, poiché il corpo sottile vi porta le sue proprie emissioni abituali. Colà l'individuo può essere un Magnete creativo, oppure un mostro repulsivo. Non è facile sbarazzarsi dei brutti accumuli. È perciò benefico circondarsi di luce salubre. Per riuscirvi bisogna però, per prima cosa, accettare il

Sovramundano, e impegnarsi fedelmente in tal senso.

il

Il Pensatore consigliava: “Ricordate che la lealtà è uno scudo attendibile”.

859 - Urusvati conosce l'Essenza Ineffabile. Ciò che esiste è infinitamente divisibile, eppure in ogni frammento sta, in miniatura, l'Essenza Indicibile. Quegli antichi filosofi che furono gli alchimisti lo chiamarono “Tesoro della Madre”, “Occhio di Giove”, “Fortezza di Vittoria”. La scienza moderna ha compreso che quella particola fondamentale deve essere studiata.

*** Come riuscirono gli alchimisti, con i loro apparati imperfetti, a riconoscere le minime particelle dell'Essere? Solo con lo studio psichico. È un esempio antico, di cui parliamo per ricordarvi che anche gli strumenti migliori hanno bisogno di assistenza psichica. La scienza ha da risolvere ardui problemi, ma è tempo che riconosca il ruolo che l'energia psichica deve svolgere.**

Sovente gli uomini vantano di non credere, poi con indifferenza mischiano assieme concetti non compatibili.

Diceva il Pensatore a chi dichiarava di non credere: “Non si tratta di credere, ma di sapere”.

860 - Urusvati conosce l'essenza dell'espansione della coscienza. È un concetto poco e confusamente compreso. I ricercatori inesperti pensano che venga dall'esterno, e che il fortunato cui è toccata in sorte debba solo ringraziare per l'altissimo dono. Essi non ricordando la legge

del libero arbitrio. Se sapessero che non viene da fuori, ma dall'interno, ne sarebbero perplessi. Il magnete ardente del cuore, acceso dal pensiero elevato e dall'impegno, è il solo che attira le energie supreme, il cui potere trasforma la coscienza, rendendola capace di conoscere le Leggi dell' Essere. Chi non apprezza il magnete del cuore diminuisce il proprio valore.

È impossibile credere che le forze superiori violino il libero arbitrio. Al contrario è mirabile che è l'uomo stesso ad iniziare la propria ascesa. La collaborazione si svilupperà secondo il potere e la purezza del suo pensiero. È l'uomo stesso a disporre il suo stato nel Sovramundano. : La comparsa del Maestro dipende dal livello di pensiero del ricercatore, e la coscienza greve, come un indumento intriso d'acqua, lo trascina a fondo e rende molto difficile il soccorso! Speciale importanza ha quella coscienza dilatata perché rivolta al futuro. Chi ne dispone sa che il passato è un ponte per l'avvenire.

Diceva il Pensatore: “Guardate al futuro, che chiama”.

861 - Urusvati conosce l'essenza dell'amore per il futuro. Da tempo si afferma che il flusso della vita è continuo. Si può aggiungere che è un volo verso l'avvenire. Gli uomini però temono il futuro. Alcuni si rassegnano, con amarezza, al fatto che è inevitabile, ma soltanto pochi amano. È giusto dire che questi hanno ali invisibili che li sollevano sul pianeta. Scopriranno grandi verità e saranno autentici scienziati. Confidano che le loro scoperte non andranno perdute, salutano ogni giorno come una nuova possibilità. Amano la vittoria e combattono l'ignoranza.

Donde viene la loro capacità di lavorare senza sosta? L'amore è un grande motore. È un magnete, è il principio del successo. L'amore del futuro è il più poderoso, e protegge dal ristagno, e promuove la comprensione del Sovramundano.

Sovente si parla di incontri con i propri cari nel Sovramundano. Non si tratta di amore per il futuro quale vittoria ardente, ma sognare del Sovramundano è bene, non fosse che per amore dei propri cari. Come può essere bella, però, la via sovramundana di chi anela al futuro! Egli non perde tempo a cercare di risolvere i problemi che ebbe sulla Terra e incontra le Guide superiori.

Il Pensatore diceva ai fanciulli: “Amate il futuro e vi cresceranno le ali”.

862 - Urusvati conosce l'essenza dell'amore per la natura. L'Agni Yogi ama la natura, nelle cui manifestazioni massime e minime scorge la bellezza. Sente la grandiosità dello spazio. Sa che la natura è una finestra aperta sui mondi lontani, è la porta d'ingresso al Sovramundano.

È essenziale ricordare agli uomini il valore della natura, poiché molti non sanno guardarla e ne ignorano l'importanza vitale. Molti fanciulli sono attratti dalla natura, e specialmente dal cielo.

L'insegnante può osservare che esistono due specie di fanciulli, e dovrebbe aiutare quelli in cui arde quel fuoco che conduce ai mondi lontani. La presenza di tale qualità è segno di preziosi accumuli di vite precedenti. Da questi bambini c'è da attendersi che lavoreranno per il bene comune. Ciò si accende in chi si esalta alla grandiosità dell'Universo. Purtroppo gli adulti spesso disperdono le qualità migliori dei bimbi. Urusvati ricorda che la sua visione più bella fu posta in ridicolo. Molte manifestazioni notevoli delle energie superiori sono viste come scemenze dagli ignoranti. Da tempo si attende che il vero scienziato venga in soccorso di quei piccoli che hanno occhi e orecchie aperti.

Diceva il Pensatore: “Amate la natura, che v'insegna a salire”.

863 - Urusvati conosce l'essenza dell'assimilazione. Già ho detto del riserbo, della tolleranza, della comprensione, qualità che devono essere assimilate. La sintesi si deve all'assimilazione. Cos'è? La coscienza si dilata, ma bisogna assorbire quanto si è appreso, sino a farlo proprio. Con un simile tesoro si entra radiosi nel Sovramundano, poiché è cresciuta la luce interiore.

Un viaggiatore siffatto, per lo più, mantiene chiara la coscienza e non ha bisogno di riposare dormendo. Talvolta, è vero, in caso di malattia, occorre riposo, ma anche allora il tesoro assimilato abbrevia il periodo di inattività. Il cercatore illuminato anela al futuro, e in qualunque campo è creativo. Il magnete del cuore lo attira al Magnete cosmico e lo lancia alla creatività del pensiero.

"Bella è la conquista della creatività mentale." Così ammoniva il Pensatore.

864 - Urusvati conosce l'essenza della compassione. Maitreya, il Signore della Compassione, ha impresso quel sentimento pan-umano nella mentalità futura. Nondimeno la confusione attuale è terribile!

Molti medici ci vorranno per curare l'umanità. Le epidemie psichiche aumenteranno, assieme alle fisiche. La compassione è l'arma del medico nella lotta che urge.

Alcuni sentimenti sono affini alla compassione, ma essa sola è priva di egoismo. La pietà, per esempio, può essere condiscendente, e anche la carità può avere moventi egoistici, ma la compassione soccorre il sofferente assumendone il carico di pena. Studia le cause della sofferenza, e dona energia psichica per risanare la psiche malata.

Le malattie mentali devono essere ampiamente comprese. Si cade nella confusione e si resta indifesi. Molta energia di bontà è necessaria per sopportare, non offendere, e dare speranza con le parole più semplici. Un malato può essere totalmente inutile e non bisogna dare l'impressione di conoscerne i difetti. In verità la compassione è il sentimento di simpatia più tenero. Ricordate che nel Sovramundano è d'aiuto un sentimento sottile, che rivela il magnete del cuore e rende invincibile.

Il Pensatore affermava che la compassione è la corona del futuro.

865 - Urusvati conosce l'essenza dell'illuminazione istantanea. Da tempo si afferma che un solo sospiro unisce al Sovramundano. È semplice a dirsi, ma causa alquanto perplessità.

Dopo un pasto abbondante si sospira, ma senza trasporto; e i sospiri per le sventure della vita non pongono in contatto con il Sovramundano. Si sospira per la collera o l'irritazione, ma ciò non fa che radicare meglio alla Terra.

L'illuminazione è un processo complicato, di difficile comprensione. Pochissimi capiscono che sono richieste molte condizioni. Per prima cosa è necessario che il cuore sia tranquillo, il che non è facile da conseguire. Ciò rafforza i legami con l'altissimo, sia per via interna che esterna.

L'uomo non è mentalmente in grado di predire quando e come avverrà quell'istante benefico. La ragione è un povero consigliere! Invece di aiutare può traviare. Solo il cuore intende la sacra quiete, e con ciò sviluppa la vera conoscenza diretta.

Gli uomini evoluti possono vivere una vita ricca di esperienze sovramundane senza abbandonare il lavoro e la creatività. Le loro opere sono allora di qualità eccellente. Una bella luce scende nel cuore e l'uomo trasforma la sua vita in un continuo atto di eroismo.

Il Pensatore insegnava: “Pulite l’ingresso, che il Messaggero possa entrare”.

866 - Urusvati comprende che il parlare malevolo è la causa essenziale del pregiudizio. È tempo di riconoscere l’energia primaria, non più separando la morale dalle questioni fisiche. L’umanità dovette cercare a lungo di comprendere l’importanza delle emanazioni e delle vibrazioni, eppure, nonostante l’evidenza, continua a negare le più semplici leggi naturali. L’umanità sente ripetere che pensieri e parole maligni producono effetti dannosi, ma continua ad avvelenare il mondo inconsapevole di diffondere degrado e altre calamità.

È l’ora di guardare la realtà con l’occhio del vero scienziato e avvertire, in termini medici, del danno irreparabile provocato dai pensieri maligni. È tempo di insegnare nelle scuole che le imprecazioni malevole che gli allievi odono a casa loro sono pericolose. Nel mondo gli insegnanti scarseggiano e nessuno prospetta le conseguenze della cattiva parola. L’organismo umano non è distrutto solo dalle droghe e dall’alcool: il pensiero malevolo non è meno efficace nel predisporre i centri a qualunque malanno. L’uomo malvagio è inerme di fronte agli influssi perniciosi. È avvolto dalle tenebre invece che dalla luce sovramundana. Bisogna capire che il male è una forza distruttiva, e che non vi possono nascere generazioni sane.

Il Pensatore andò al mercato ad avvertire: “Presto, liberatevi dai pensieri cattivi”. Quei folli lo derisero.

867 - Urusvati sa cos’è in verità l’auto-suggestione. Molti la disprezzano, ma essa è un appoggio sicuro sia nel mondo terreno che nel Sovramundano.

Bisogna riconoscere che l’auto-comando rivolto al bene generale attrae Aiuto dall’alto, e quando si impone a se stessi di superare gli ostacoli la vittoria è immancabile, e abbrevia la via. Si deve anche sapere che in un comando benefico si creano vibrazioni che collegano a Forze superiori. Sono idee semplici, eppure bisogna forzarle nella coscienza umana. L’uomo ha un povero concetto del libero arbitrio, che è il dono più prezioso. Non capisce la responsabilità che tale vantaggio comporta. Come farne uso, se non si comprende la potenza dell’auto-comando?

Da molto tempo si afferma che per prima cosa è necessario conquistare se stessi, ma come riuscire a tanto, se non si è pervasi di volontà di bene? Non dimenticate che l’auto-suggestione è un concetto rigorosamente scientifico. Chiunque può svilupparlo, in qualunque condizione, e chi dimora nel Sovramundano si allietta per le nuove possibilità di dare aiuto.

Disse il Pensatore: “Amico, accendi la lampada. Ci sono visite benvenute”.

868 - Urusvati sa cos’è la vita psichica. Neppure l’ignorante, l’ottuso e l’ostinato possono negare l’esistenza del mondo psichico; cercano solo di nascondere i nomi assurdi. Certo non si può attendere che comprendano il grande valore della

vita psichica, tanto più che neppure gli uomini più evoluti ne hanno compreso il pieno significato.

Bisogna ripetere all'umanità che l'evoluzione intensifica la vita psichica, essenziale per riconoscere le vibrazioni di quell'energia superiore.

Si ammette che l'energia psichica protegge dalle malattie, dal dubbio e dalla depressione. Essa però, ancor più, trasforma del tutto l'esistenza, e conduce al Sovramundano. Se si afferma quella nuova coscienza l'energia psichica agisce in tutti i dettagli quotidiani, a patto di rispettarne l'esistenza.

L'uomo è troppo occupato con le questioni della vita fisica, e ciò lo priva dell'illuminazione. Potrebbe almeno dedicare qualche istante a sintonizzarsi mentalmente con una sfera più elevata, ma prima deve capire il valore della vita psichica.

Si torna ad invitare i maestri di scuola: che insegnino la bellezza della vita psichica. Ma quanti di loro la capiranno? È necessario alleviare l'esistenza loro, che possano intenderne l'essenza. Oggi il mondo è talmente confuso che occorre ripetere l'invito a studiare il principio della vita psichica.

Diceva il Pensatore: "Il mondo della psiche bussava alla porta. Affrettiamoci ad aprirla".

869 - Urusvati conosce la natura del pensiero. Sapete che pensare è un'arte, che amplia la coscienza, sapete del comando, esercitato dalla mente, ma c'è ancora da imparare quale ne sia la qualità fondamentale. Il pensiero affila l'energia psichica, che intensifica e lancia nello spazio. Quanto più forte è la trasmissione mentale, tanto meglio interagisce con il flusso dell'energia primaria.

L'uomo è dunque il conduttore continuo della massima energia. Quando essa esplode è come una scarica elettrica: quanto più breve è il messaggio, tanto più violento è lo scoppio. Perciò consigliamo di pensare in modo conciso, appunto per produrre una serie di esplosioni. Tale ripetizione è l'effetto più potente, ma bisogna imparare ad esprimersi in breve. Alcuni riescono a trasmettere messaggi prolissi, ma ne risulta uno stagno, anziché un torrente impetuoso.

Ricordate che l'energia del pensiero è ignea, perciò è lecito parlare di esplosioni. Similmente è da sapere che anche le più consuete trasmissioni mentali devono essere brevi. Tutti hanno un'idea della suggestione, ma perché riesca bisogna che il comando sia il più breve possibile.

Per familiarizzarsi con il Sovramundano, concisione e chiarezza sono guide sicure. Non è consigliabile balbettare incoerentemente quando si cerca la via migliore. Bisogna insegnare anche ai bambini l'importanza di essere brevi e chiari nel parlare e pensare.

Il Pensatore disse: "Le esplosioni mentali si associano al grande flusso della tempesta".

870 - Urusvati sa quanto importa avere ampie vedute. Per lo Yogi la visione è illimitata. Chi si chiude nel carcere della negazione non è certo uno yogi. Si afferma che questi è il frutto di molte esistenze, ma ciò non toglie che in ciascuna l'uomo non

debba cercare il modo di elevarsi.

Bisogna rendersi conto che nel Sovramundano si incontrano condizioni tanto nuove e numerose che solo con grande ampiezza di vedute si riesce a capirle; se ne percepiscono allora le cause, nonostante le contraddizioni, e invece di negarle se ne accumula la ricchezza.

L'uomo ammette raramente che le contraddizioni possano essergli benefiche, ma per lo yogi sono una sfida foriera di grandi vittorie. I giovani debbono cominciare a riconoscere che le ampie vedute danno loro le ali migliori.

Si potrebbero citare molti esempi di grandi conquiste ottenute in virtù di ampie vedute. Molti, anche quando impegnati con problemi in apparenza insolubili, riuscirono a risolverli proprio per quella qualità. Si può dire che sono lo scudo dello yogi.

Il Pensatore ammoniva: "Imparate a pensare in modo più ampio dell'ampiezza".

871 - Urusvati sa della continuità della vita. Molti netemono l'interruzione, e inventano molte spiegazioni per alimentare il loro desiderio di esistenza continua. Alcuni intendono persino il sonno come un'interruzione, senza pensare che esso rinnova il ritmo e il contatto con le Forze superiori. Altri poi vanno oltre: non ammettono che il trapasso sia un semplice mutamento di stato, e sperano che la cosiddetta morte chiuda il conto.

La continuità dell'esistenza è una bellezza del Creato. Si può vederla come una tensione. Si può indossare un abito nuovo, ma il seme dello spirito vive di continuo. E non solo vive, ma risponde al Magnete cosmico.

L'umanità è tanto scaduta da non capire la bella legge dell'ascesa? Se non si può osare di sperare che l'uomo accetti pienamente la legge della Creazione del Mondo, ascolti almeno la voce armoniosa della natura e ammetta l'esistenza della vita sovramundana. Noi allora avremo un punto di contatto e risaneremo la coscienza umana.

Il Pensatore usava ripetere: "Accettate la continuità della vita, che conduce all'eternità".

872 - Urusvati sa cosa sono gli influssi. L'uomo sperimenta continuamente gli effetti di molti influssi, dai raggi astro-chimici alle correnti cosmiche al fluire del pensiero, e ciascuno di essi può esaltare o deprimere la coscienza. Perché mai, nonostante il libero arbitrio, l'uomo è schiavo di tanti influssi? Si risponde che il libero arbitrio determina la direzione principale delle sue azioni. Se la volontà è rivolta a creare il bene comune, egli può costruire un tale magnete per cui quegli influssi più potenti l'aiuteranno.

In verità, il cuore che ha imparato ad essere dimentico

di se stesso raccoglie intorno a sé un bel giardino di influenze. Ancora una volta la scienza si congiunge alla moralità.

Oggi specialmente l'umanità si avvelena con un eccesso di elettricità e di onde radio.

Si possono indicare molte scoperte scientifiche che, mal usate, hanno dimostrato di essere tossiche per l'umanità, in senso sia fisico che psichico. È tempo di pensare al Sovramundano e all'importanza dell'energia psichica. Non ci stancheremo di ripetere questi principi dell'esistenza. L'umanità li ha dimenticati o distorti al punto di pericolo. Una tale sventatezza è in'ammissibile quando si tratta del destino del pianeta.

Il Pensatore consigliava di evocare gli influssi di bene quali fedeli alleati.

873 - Urusvati sa cos'è il vero rinnovo. Pochi si rallegrano al rinnovo della coscienza. I più lo paventano al minimo cenno, e chiunque sperimenta un tale rinnovamento è circondato da altri, che l'offuscano.

Provate a dire a qualcuno che la sua coscienza è logora e ha bisogno di essere rinnovata, e diverrà furioso. Sarà pronto a dire che tutto ciò che esiste è in movimento, che i principi mutano continuamente - ma ciò nonostante, il rinnovo è un termine che l'impaurisce, come se gli togliesse il terreno sotto i piedi! Pertanto, l'accoglimento di tale concetto serve quale pietra di paragone per valutare la capacità di migliorare se stessi. Altrettanto dicasi per

giudicare il grado di apertura della coscienza al Sovramundano. Chi lo comprende è ben disposto a rinnovarsi. È necessario purificare i fondamenti, da qualsiasi punto di vista mondano. Nulla è immutabile, tutto muove e si sviluppa. Solo convinti di ciò si entra con gioia nel Sovramundano. Solo in questo modo si avanza e si rinnova la coscienza.

Il Pensatore disse: "Pensate come rifiorirà il mondo quando si ammetterà la gioia del rinnovo".

874 - Urusvati sa cos'è la vera prontezza. Lo Yogi ardente è sempre pronto a creare il bene. Bisogna esserlo, in qualsiasi situazione. Se non è sempre possibile agire in modo fisico, lo è sempre in senso mentale.

Probabilmente vi domanderanno che valore può avere un atto mentale. Dite che nel Sovramundano tutte le imprese sono mentali, il che ne dimostra l'importanza anche nel mondo terreno. La piena prontezza dell'atto eroico è, del resto, una disposizione mentale, che si manifesta alla prima occasione.

Noi apprezziamo molto questo atteggiamento. È una coscienza ardente, simile ad un faro; e quanto lontano giungono i suoi raggi! Essa è capace di risanare e aiuta i viandanti smarriti, ovunque siano; siate dunque certi che l'eroismo nasce dalla prontezza.

Come aver successo se non si è pronti di mente? Bisogna costruire una corazza resistente, e ogni giorno coltivare e tenere acceso l'eroismo magnanimo.

Il Pensatore consigliava di essere sempre pronti ad un atto di valore.

875 - Urusvati sa il vero valore dell'autodifesa. Siammonisce: "Siate come un'isola che si difende e salite sul monte più alto. Allora il vortice sovramundano vi avvolge, e spazza la polvere dalla via".

Liberatevi dalla polvere del dubbio, avrete la forza di resistere a tutti i nemici e non

sarete soli. La brezza sovramundana vi rafforza e il Nostro Scudo vi protegge. Ma l'aiuto più potente discende solo quando culmina la vostra autodifesa, che è un richiamo.

Non implorate, non insistete. Non siamo sordi, e la tensione dell'autodifesa è l'appello migliore. Bisogna capire bene il significato dell'autodifesa. L'uomo non ricorda di avere in sé un potere atomico, da volgere contro il male. Esso non sbaglia nell'individuare il nemico, poiché non agisce per l'individuo ma per il Bene comune.

Il Pensatore affermava che l'autodifesa dev'essere sviluppata in massimo grado.

876 - Urusvati sa cos'è l'auto-affermazione. C'è chinon la distingue dall'auto-importanza, e stupisce sentirlo nominare negli insegnamenti di grandi Maestri. Non sirende conto che quell'orgoglio nasce dal gretto egoismo, mentre l'auto-affermazione è frutto dell'oblio di se stessi.

In verità, grandi Maestri hanno usato l'auto-affermazione per presentare la loro Verità al mondo. È un atto di eroismo, che indica che il Maestro ha accettato pienamente la propria responsabilità, al punto di poter dire "Io" al posto di "Noi". Nel Sovramundano essa è utilizzata per rinvigorire deboli coscienze.

Un comando fermo è come un dardo di salute. C'è gran bisogno di fermezza di comando. Solo il libero arbitrio suggerisce quando ricorrere all'auto-affermazione. Allora il Maestro afferma la Verità e la sigilla col Suo comando. E l'uomo deve imparare a riconoscere quella benedizione.

Il Pensatore disse solennemente: "Quando portate un tesoro che vi è stato affidato, fatelo al massimo grado di auto-affermazione".

877 - Urusvati sa cosa significhi conoscere se stessi. Il detto antico "Conosci te stesso" è stato distorto da menti deboli e pigre, che si sono affrettate a definirlo sovrumano e irraggiungibile. Eppure è sempre possibile analizzare se stessi, in qualunque circostanza.

Provate ad osservare il profondo della vostra coscienza. Se lo sconforto o l'offesa vi appesantiscono a lungo il cuore, eliminateli di proposito. Sappiate che sono causa di molte malattie e impediscono il progresso spirituale. Se accettate questa semplice informazione la ragione riconoscerà che è pericoloso soccombere a questi veleni. La stessa cosa vale per altri sentimenti distruttivi, che espellerete per libera scelta, quali nemici terreni e sovramundani. E

quando sentirete che l'eroismo dell'abnegazione vive in voi, capirete che vi conduce a luminose vittorie. Esaminate dunque la vostra natura, e il cuore non vi deluderà. Il Pensatore diceva che conoscere se stessi è una festa.

878 - Urusvati sa cos'è l'auto-critica. Per alcuni è come una macina da mulino attorno al collo, per altri è un principio di conquista. Non comportatevi come schiavi sotto il peso di quella macina, che vi impedisce la via del Sovramundano!

Non voltatevi indietro, a rischio di inciampare in un sasso. Guardate sempre avanti! Che ogni errore sia una pietra di guado verso una nuova vittoria.

Non fraintendete la bella virtù dell'umiltà, che dovrà essere con voi al cospetto delle Leggi cosmiche, del Mondo superiore, del Fuoco creativo. Eppure, salite con baldanza la scala del conseguimento, che nulla impedisca la vostra audacia spirituale! La scienza conferma quanto sono necessarie le vibrazioni dello spirito che sale. La coscienza, dal suo profondo, incita dicendo che la via della vittoria è predisposta.

Disse il Pensatore: “Non caricatevi troppo, se il viaggio è lungo, ma portate un lume di speranza”.

879 - Urusvati conosce la vera natura dell'auto-protezione, ritmo che crea la rete vibrante e proteggente. Nonpensate di poter ricevere questa rete dall'esterno. Bisogna crearla da soli, almeno all'inizio. Il libero arbitrio deve condurre l'uomo a realizzare il suo bisogno di protezione.

L'arciere scocca la sua freccia, ma la lunghezza del suo volo si triplica se è forte il legame con il Sovramundano. Già si è detto che l'aiuto superiore può essere dato solo se la decisione è presa in libertà. Solo così si coopera. Nel Sovramundano la legge è identica. Il Nostro aiuto non tarderà se si desidera cooperare di proposito e intensamente.

Pertanto in qualunque situazione, imparate l'arte di proteggervi dagli attacchi del nemico. Siate pronti a ricevere le sue frecce nello scudo. Ricordare la battaglia non è un'esagerazione, poiché è la soglia della vittoria.

Il Pensatore diceva: “Non trascuro di difendermi, poiché così dimostro di essere pronto a combattere”.

880 - Urusvati sa il vero significato dell'auto-controllo. Pensateci poiché dipende dalla cooperazione dei centri psichici. Sapete quanto sono nocive le scissioni di ogni giorno. Nel regno della psiche sono molto peggiori, persino distruttive. È tempo di accorgersi in modo definitivo che nell'uomo vive il potere dell'energia psichica.

Si parla spesso di energia psichica, ma raramente se ne riconosce la presenza. Del pari, non si comprende la grande necessità di farne uso nel Sovramundano. La via della realizzazione non è semplicemente donata all'uomo. Egli deve comandare ai propri centri psichici di acuire la loro attività. L'effetto può non apparire subito, ma il battito

ritmico del libero arbitrio, come un polso, segnala la vita del cuore. Questa pulsazione continua crea l'armonia dei centri.

Il Pensatore disse: “Amici, poveri amici miei, prendete possesso dei vostri tesori!”

881 - Urusvati sa cos'è in verità l'impegno personale. Nell'umanità c'è chi si impegna e chi vaga senza meta. Perché quel fervore è personale? Perché non si può evocarlo dall'esterno: deve essere acceso internamente. Di norma ciò avviene nel

Sovramundano, è come un seme che germoglia nella propria nuova vita.

Si noti che l'impegno può essere diretto al bene come al male. Purtroppo sovente l'uomo si volge al male o, in altri termini, all'ignoranza. Bisogna insistere sin dai primi anni nel dire che l'ignoranza è male: è un'antica verità non ancora assimilata.

Nelle scuole non si insegna con chiarezza che è necessario imparare continuamente. Pochi sono gli insegnanti che sanno trasmettere la gioia di imparare. Si danno informazioni limitate, prive di pensiero creativo, e ciò non rafforza il fervore.

Ogni atto creativo può essere chiamato magico. Affermo che il vero impegno è creativo. Tutte le condizioni della vita offrono possibilità di creare. Mirabile è questa torcia luminosa di creatività, che il viandante porta con sé nell'Infinito!

Il Pensatore affermava: "Raccoglierò i semi del fervore per creare un giardino di Bellezza".

882 - Urusvati sa cos'è l'essenza della fiducia in se stessi. In antico si esortava a farsi padroni di sé, ma è ugualmente vero consigliare di nutrire fiducia in sé. Sovente una vittoria stimola una reazione contraria di orgoglio, ma la fiducia in se stessi da forza sul sentiero evolutivo.

È raro che qualcuno si renda conto fino a che punto una tale coscienza sia d'aiuto nel Sovramundano. Tutti dovrebbero, ciascuno a modo suo, riconoscere il valore di quella fiducia, che in ogni caso non esclude la Guida superiore. Al contrario, è bene vivere liberamente permeati delle presenze dei Grandi Istruttori, poiché costringere ad accettarla è una violazione del libero arbitrio.

Pochi riescono a rappresentarsi l'esistenza del Mondo Sovramundano, e anche chi ne sente parlare raramente vi si dedica. Non si è capaci di immaginare una vita futura, o immaginare di volere una valida esistenza ultraterrena. Ma questi sogni, specie se ricettivi, si trasformano in realtà nel Sovramundano, dove il pensiero crea; pertanto in Terra è bene costruire castelli di futuri eroismi.

Quando il Pensatore era intento a leggere, o impegnato in un discorso mentale, e gli allievi insistevano nel porre domande, solleva rispondere: "Mi sto armando".

883 - Urusvati sa cosa significhi tormentare se stessi. L'Agni Yoga, che conduce al Mondo del Fuoco, mette inguardia contro ogni genere di tormento, ogni genere di tortura. Armonizzare i centri è penoso e richiede molta cautela, e quando si segue l'Agni Yoga in condizioni terrene ogni atto di crudeltà è insopportabile.

Già si è detto che la crudeltà è un atto di barbarie, regione tenebrosa dell'umanità che è bene evitare. Si deve sapere che gli organismi raffinati sono specialmente soggetti a soffrire per le azioni oscure. L'umanità non può ancora affermare di aver superato la barbarie; è piuttosto vero l'opposto. L'Agni Yoga la combatte.

L'ultima fase del kaly yuga può essere sanguinosa. Pensate quanto sono dense le emanazioni del sangue! Il mondo terreno, assieme al Sovramundano, deve essere purificato, raffinando i centri. Siate grati a quegli eroi che chiamano al sacrificio di sé.

Al Pensatore fu domandato su quali basi poggia la vita terrena, e rispose: "Uomini, siate più umani!"

884 - Urusvati sa cos'è l'auto-distruzione. Certi bipedi, dagli interessi esclusivamente terreni e fisici, ritengono sia soltanto un'altra forma di omicidio. Non vedono il crimine peggiore, ossia la distruzione psichica. Pochi sirendono conto che l'auto-distruzione è, in essenza un assassinio psichico.

Invero l'umanità versa in un gravissimo pericolo. Distrugge lo spirito, e perde l'energia psichica. È difficile dire quant'è malata: la piaga si diffonde in tutto il mondo. Le regioni più popolose sono specialmente vulnerabili all'epidemia dell'auto-distruzione. Nessuno pensa alla figura che assumerà nel Sovramundano. Le religioni hanno mancato di apprestare una base sicura di moralità, e ora non trovano un terreno d'intesa con la scienza. Invece di una grande Unità, si trova una discordia pietosa. La frammentazione è un segno di debolezza. Dove va il genere umano? Medici e insegnanti sono estremamente necessari: possono segnalare i pericoli che sono davvero grandi!

Il Pensatore diceva con rammarico: "Chi si è autodistrutto è orribile a vedersi".

885 - Urusvati sa bene cos'è l'auto-guarigione. I saggi della Grecia antica terminavano a volte le loro lettere scrivendo: "Amico, comanda a te stesso di star bene". Nella remota antichità si sapeva che oltre le medicine, la nutrizione corretta, il magnetismo, il prana, ciascuno ha in sé un guaritore, ma deve saperlo chiamare all'opera.

Fin dall'infanzia bisogna sviluppare la capacità di auto-guarirsi. Chi è già malato non può, d'un tratto, pretendere un miracolo. L'auto-guarigione si compie solo se il liuto spirituale è ben accordato. Credetemi: il medico interno è di guardia, e la coscienza lo chiama, solo se lo spirito sa invocare il potere donato all'uomo. Inoltre bisogna essere in armonia con il Sovramundano. Allora le corde tese tra la Terra e i Mondi superiori suonano all'intenso richiamo. Chi conosce il Sovramundano può comandare per il bene dell'umanità. Non parliamo di giganti in ispirito, poiché tutti dispongono di una quota di conseguimento e ripristino della salute.

Disse il Pensatore: "Fatevi amico il medico interiore".

886 - Urusvati sa cosa significa ravvivare se stessi. Amate la vita, infinita e senza tempo. La stanchezza di vivere è il morbo più grave, poiché desta i nemici che dormono, e si muore per una forma di auto-distruzione simile al suicidio. Nel Sovramundano se ne vedono le conseguenze: si perde la libertà d'azione, si vaga senza scopo e non si migliora. È un degrado spirituale difficile da superare.

Non si capisce che le depressioni terrene, i timori, la compassione di sé, la furia del malessere, sono causa di gravi sciagure! Si pensa che le fitte dell'ignoranza non lascino traccia. Eppure non c'è causa senza conseguenze, e chi va alla deriva fa bene a pensare alla continuità della vita, finché il libero arbitrio lo protegge.

Quanti hanno riconosciuto questa verità fondamentale? Pochissimi, purtroppo, pensano al Sovramundano senza il quale è impossibile apprezzare e amare la vita terrena. L'Agni Yoga e il Karma Yoga insistono molto sul valore del lavoro nella vita terrena. Molte volte si è esortato ad amarlo, così collaborando con l'energia superiore.

Il Pensatore ebbe a dire: “Amici, amate il mondo terreno e il Sovramundano. Non abbiate paura del Mondo del Fuoco”.

887 - Urusvati sa cos'è l'auto-conservazione. Persino la ristretta scienza materiale discute l'istinto di auto-conservazione. Lo studio degli animali rivela esempi convincenti. Il comportamento istintivo dei cani indica chiaramente la presenza dei Mondi invisibili. L'uomo purtroppo ne ha perduta la facoltà. L'esistenza in città affollate, in particolare, corrode gli aspetti più preziosi della conoscenza. La scienza, poi, negando lo spirituale, rende l'umanità sempre più insensibile.

Si disprezza chi crede nel Sovramundano, perciò non si può insegnare quant'è benefico l'istinto di auto-preservazione in tutti i mondi. Solo pochi sanno quant'è importante svilupparlo, non solo per la vita fisica terrena, ma specialmente per raffinare la sensibilità psichica. Tutti i fenomeni vitali sono da studiare con attenzione, ma prima quell'istinto deve essere accolto nella coscienza, altrimenti il cane sarebbe migliore dell'uomo.

Non stupisce che le nuove generazioni stiano peggio delle precedenti. La tecnocrazia le soffoca e nessuno insegna l'arte di pensare. È essenziale incoraggiare gli istinti migliori, per sviluppare fra loro quello risanatore dell'auto-conservazione.

A volte il Pensatore poneva le mani sul capo di un discepolo e gli domandava: “La tua vigilanza si è forse addormentata?”

- Urusvati sa il vero significato di un'umanità che si droga. Pensateci, è urgente, pensateci! L'umanità non è mai stata tanto avvelenata quanto ora. Non si vuoi credere che l'alcool, il fumo, e altre sostanze tossiche decompongono la natura umana. Non si vuoi capire che in questo stato non possono nascere generazioni sane. Non si vuoi ammettere che così si ammorbza l'ambiente con il fiato, e che tale pazzia prepara una esistenza terribile nel Sovramundano.

Ma come riconoscerlo se se ne nega l'esistenza? È una magra consolazione sapere che esistono istituti di cura: sono come piccole isole nell'infinità dell'oceano.

Quante volte si è detto che il pianeta è intossicato, e sono state parole al vento. Gli uomini si ingegnano ad inventare nuove sostanze nocive. Pieni di malizia, non pensano di essere fonti di veleno. Nel loro torpore mentale non pensano al prossimo. Persino il loro istinto di autoconservazione si va spegnendo. E questi moniti non sono esagerati.

Il Pensatore diceva: “Amici, badate sempre a risanare la vita”.

889 - Urusvati sa il vero significato dell'auto-oscuramento. E pietoso vedere quant'è fioca la volontà. Già si è accumulato molto nel Sovramundano, e si potrebbe applicare quel tesoro nella vita terrena, eppure nell'esistenza quotidiana si calpestanto quei bei fiori. È una calamità che le volontà deboli non possono superare: si spezzano e si cade in una vergognosa vigliaccheria.

Quei timidi se ne vanno alla deriva e si vergognano al ricordo di quegli accumuli, così prendono a negarli e diventano nocivi, forse anche più degli ignoranti. Tutti

hanno incontrato tali deboli persone, ammalate nell'anima, avviati a disintegrarsi per la loro discordia interiore. Quando l'incontrate, trattatele con compassione. Certo sono gli unici responsabili della loro caduta, ma sovente è la vita di famiglia che ne frantuma la debole volontà. Considerateli dei malati. Non siate severi nei loro confronti, poiché in tal caso non fareste che avversarli. Devono tornare sull'aspro sentiero dell'apprendimento. Possano dotarsi di ferma volontà nel Sovramundano.

Il Pensatore diceva: "Guardatevi da chi si auto-oscura, perché la tenebra è contagiosa".

890 - Urusvati conosce il vero significato dell'auto-liberazione. Non si costringe alla libertà. ~~Un medico vieta certe abitudini al paziente, ma passato il pericolo questi, di solito, riprende la sua vita.~~

Paura, irritazione, invidia, calunnia e gli altri nemici dell'uomo sono da bandire, ma è impossibile sconfiggerli violando il libero arbitrio. Si afferma talvolta che i vizi devono essere trascesi, ma nel cercare di prolungare tale condizione transitoria, l'uomo la usa come pretesto per procrastinare. È meglio dunque, sostituire l'idea di trascendere i vizi con un comando a se stessi di liberarsi. In verità, una volontà salda recide, come spada, le cattive abitudini.

Chi ha conosciuto il Sovramundano si libera facilmente da quei parassiti. Per scartare i pensieri nocivi occorre realizzare la continuità della vita. Per amore del futuro inevitabile bisogna rafforzare il proposito della liberazione immediata.

^ Quando si passa nel Sovramundano si apprezza cosa sia la liberazione da quelle oscurità che impediscono il volo. In verità, perché tormentarsi con piccoli salti se si può volare in bellezza? Perché adattarsi se si può avanzare?

Il Pensatore consigliava di amare la magnifica sensazione dell'auto-liberazione.

891 - Urusvati sa il vero significato di realizzare la pace. Lo Yogi ama la pace, evita i litigi e fa del suo meglio per prevenirli. Sa che le emanazioni di pace guariscono, sa che gli preparano un caldo benvenuto nel Sovramundano.

Come l'impara? Educandosi alla commensura, cercando di essere degno del fine. Capisce che la malvagità distrugge il ponte del progresso. Domina l'irritazione, riconoscendola incompatibile con la dignità umana. Lo Yogi si impegna seriamente nel promuovere la pace.

Anche il minimo atto in tal senso è una bella vittoria, specie quando l'umanità, come ora, si distrugge nell'odio. Quando una parola di Bontà è considerata come fuori posto, lo Yogi tiene in alta considerazione il pensiero che protegge i deboli e i perseguitati. Lo Yogi può non sapere chi sarà aiutato dai suoi pensieri luminosi, ma non si stanca di emmetterli nello spazio, come un'offerta purificante: "Che il bene abiti nel Mondo".

Il Pensatore disse ad un giovane che voleva diventare Yogi: "Per prima cosa diventa un costruttore di pace".

892 - Urusvati sa cosa significa dimenticare se stessi. Questo concetto di solito è

temuto. Molti l'associano agli stracci della povertà. Ma chi crea e lavora sa che nel migliorare la qualità dimentica se stesso. Rinuncia in modo naturale alla propria centralità. Si libera dell'impaccio della personalità. Ugualmente, nel Sovramundano, l'uomo dimentica se medesimo e sale a belle conquiste. È un'ascesa che si compie senza forzare.

È bene sentire queste ali durante il lavoro terreno. Noi diciamo che l'attività creativa è il mezzo migliore per elevarsi. La grande bellezza della rinuncia di se stesso è poco compresa. Si preferisce dedicare ogni attenzione alla vita terrena. Si ignora che facilmente un pozzo di rifiuti si trasforma, nel principio di un bel giardino, e si sbaglia nel credere che ciò non sia possibile a tutti. Chiunque può conquistare brillantemente un bel reame di pensiero.

Disse il Pensatore: "Pensate, e vi cresceranno le ali dell'oblio di voi stessi".

893 - Urusyati conosce il vero significato dell'autodistruzione. Allo Yogi qualsiasi forma di suicidio è straniera. Egli capisce che la fine prematura della propria vita è un gravissimo danno, e sa fino a qual punto nuoce a se stesso e a tutto l'ambiente. Ogni violenza inflitta alla vita turba l'armonia, ed ogni attentato al ritmo dell'ordine cosmico si paga a caro prezzo.

Si può notare che, ossessionata da una sete di sangue, gl'umanità impazzisce sempre più. Non è però da condannarsi solo l'assassinio fisico, ma anche le frecce psichiche scagliate contro altri. Inoltre, la depressione che distrugge il prana vivente è contagiosa. Si può immaginare quanti suicidi si compiono, diretti e indiretti!

Tuttavia, gli scienziati tacciono di fronte a questo avvelenamento della vita. Nessuno studia la composizione chimica delle lacrime, di gioia, di dolore, di rabbia. Non si indagano abbastanza le radiazioni del corpo, ancorché esistano strumenti in grado di farlo. L'umanità non vuoi saperne del Sovramundano, non vuoi capire il senso dell'auto-distruzione.

Il Pensatore disse: "Attenti a non far del male ai vicini e ai lontani".

894 - Urusvati conosce il vero significato dell'auto-rigenerazione. L'uomo deve imparare che ciò è fattibile, in qualunque condizione. Se però non ha nozione del Sovramundano, può essere facilmente preda della disperazione e immaginare di non avere più nulla da sperare e di avere davanti a sé un destino inevitabile.

Si può immaginare lo stato pietoso di una tale persona quando entra nel Mondo Sovramundano, che ha negato. Si è convinti che esso non esiste, nondimeno si trova in un ambiente strano, alle prese con situazioni difficili e penose.

Perfino in una situazione difficile come questa l'uomo può ancora rigenerarsi, a patto di armarsi di forte volontà. E chi ha conosciuto quel Mondo lo rassicuri che è facile penetrarvi come entrare nella stanza accanto. Bisogna dirgli che lui solo può illuminare la nuova dimora: perché camminare al buio, o usare la luce altrui, se si ha la propria e persino si può far chiaro ad altri? Dare aiuto, però, è un'arte che si sviluppa con le imprese della vita terrena.

L'uomo può dunque armarsi di Luce. Allora si auto-rigenera di continuo, ed è una

delle sensazioni più esaltanti.

Disse il Pensatore: “Amici miei, rigenerare se stessi incoraggia”.

895 - Urusvati sa cosa significa mettersi alla prova. Tutti i mondi sono verificati. Chi ha questa verità sa che ogni particella dell’Universo, per quanto minuscola, è continuamente sottoposta a prove.

Una persona intelligente riesce a distinguere le prove, siano esse ulteriori o esterne. Si propone un compito, e fintante che è benefico non ha motivo di temerlo, per quanto possa essere difficile. In qualunque momento, se necessario per il bene dell’umanità, egli mette volentieri la propria vita a repentaglio.

Per tutta la storia si sono conosciute le leggende sul Gioco della Madre del Mondo. Chi ha il coraggio di mettersi alla prova vi partecipa. Quando il compito è arduo, l’unico modo di affrontare senza timore i pericoli è rinunciare a se stesso. Allora i pericoli si frantumano come sotto la spada di un eroe. In verità chi si mette alla prova è davvero un eroe. Si prepara un ingresso trionfale nel Sovramundano, dove s’impegnerà subito in nuove imprese. Il corpo sottile gli offrirà nuove occasioni, che egli sfrutterà con valore, perfezionandosi.

Ricordate che molti nel Sovramundano diventano timorosi e perdono l’occasione di compiere belle conquiste.

Il Pensatore ammoniva di mettersi alla prova ad ogni passo dell’ascesa.

896 - Urusvati sa il vero significato del cadere in un letargo auto-provocato. Abbiamo indicato molte attività indipendenti che sviluppano le qualità dello Yogi. Ne esistono tuttavia di quelle che lo distruggono, come il letargo auto-provocato, la pigrizia, l’apatia, che sono deleterie non solo nell’esistenza terrena, ma anche nel Sovramundano.

Da tempo si è descritta la “vista d’aquila” dello Yogi, che si ottiene dopo prolungata contemplazione ed è qualità ignea di continua vigilanza. Egli tende verso la mobilità e la chiarezza del pensiero. Sa che per progredire è necessario vigilare, anche durante il sonno. Costituisce, per intenderci, una soglia del Sovramundano.

Lo Yogi passa in quello stato sottile in piena coscienza. Non serve la semi coscienza, che essendo di natura vegetativa non opera trasformazioni. Nel Sovramundano, però, molti vagano assopiti e inquinano lo spazio, spargendo danno.

Lo Yogi sa che l’auto-perfezionamento è necessario non soltanto per sé, ma per il bene comune. Come far intendere all’uomo che vive per il successo dell’evoluzione? Come proteggere l’ambiente dall’inquinamento?

Il Pensatore diceva: “Amico, ricorda la vista dell’aquila”.

897 - Urusvati sa cosa comporta l’uso delle sostanze stupefacenti. Chi dorme può essere svegliato, ma a chi è drogato è quasi impossibile dare aiuto. Sprofonda in una vita ripetitiva, e vegeta senza vivere. La droga lo riduce a strisciare come un verme. Egli è talmente infelice da non rendersi conto della propria sciagura. Perde il filo del

pensiero e non sa rinnovarsi. Il suo fervore si estingue completamente.

Il peggior però l'attende nel Sovramundano che non riesce a comprendere. Non riesce a perfezionarsi, perché

le sue pratiche quotidiane non si adattano al nuovo ambiente. È ottuso, ed è difficile aiutarlo, perché non seppe attirare energie sovramundane durante la vita fisica.

L'uso di queste sostanze è una delle peggiori, malattie, poiché atrofizza il cervello e distrugge la capacità ricettiva.

Il Pensatore affermava che un guerriero non può sperare di vincere con una lancia spuntata.

898 -, Urusvati sa cos'è in verità l'auto-adulazione. Per lo più si pensa che lo yogi sia un alieno che vive in una spelonca, con i piedi in alto, chiuso o concentrato solo in se stesso. Pochi lo vedono impegnato a fondo per il bene dell'umanità. ‘

Lo Yogi ama il lavoro e dona se stesso con abnegazione per migliorare la vita altrui. Che occupi il rango più elevato nella scala sociale o il più modesto, è sempre impegnato per una conoscenza superiore.

Se qualcuno afferma di essere uno yogi, non credetegli. Il vero Yogi non si dichiara mai, né s'ammira. Se poi, per amor di bene, l'afferma, non lo fa per amor proprio, ma per il progresso generale.

Lo Yogi ama intensamente il lavoro, ama perfezionarsi. Non è mai stanco, perché sa la ragione della sua vita terrena. Il Sovramundano gli è aperto, ed egli non percepisce interruzioni nella vita. In corpi diversi procede in piena coscienza e avanza rapido nella conoscenza superiore.

Noi non neghiamo nessun tipo di yoga, ma oggi specialmente affermiamo lo Yoga del Lavoro. Il Karma Yoga è connesso all'Inani e al Bhakti. Non si lavora senza sapere e senza amare. Così lo Yogi offre le proprie esperienze di vita all'umanità.

Il Pensatore diceva: “Amate il lavoro, che vi forgia le ali”.

899 - Urusvati sa cos'è la caparbieta. Qualcuno non fa differenza fra questa e il libero arbitrio, ma la distinzione è netta. Il libero arbitrio, se ben usato, opera in accordo con la legge del ritmo cosmico. Genera il bene, mentre la caparbieta è causa di disarmonia. Chi cade in sua balia può provocare calamità inimmaginabili.

L'ignoranza è la madre della caparbieta. Chi versa in questo miserabile stato ignora del tutto il Sovramundano. Crede di essere, in ogni caso, l'auto-creatore del proprio destino. Quando si conoscono le leggi del Sovramundano si vede bene che la via della caparbieta è sbagliata. Non si può fare a meno della Giustizia cosmica. Sarebbe come se un pescatore di perle si tuffasse nel mare profondo senza esservi preparato. La caparbieta è cattiva consigliera e porta alla distruzione.

I maestri di scuola insegnino agli alunni la differenza fra il libero arbitrio, il vittorioso, e la caparbieta, che è rovinosa. Che i fanciulli comprendano la bellezza della via del libero arbitrio, in cui l'uomo, tramite la legge universale, costruisce il

Futuro.

Il Pensatore metteva in guardia contro la follia della caparbia.

900 - Urusvati sa cos'è la sfiducia in se stessi. Per lo Yogi è nociva quanto la caparbia e la presunzione. Non si sa bene dove stia il confine fra questa e la sfiducia, ma non tutti i confini psichici sono evidenti. Le differenze si notano solo quando si è in stato d'armonia.

La conoscenza del Sovramundano in verità, fa capire anche il male prodotto dalla sfiducia in se stessi. Immaginate qualcuno che ne sia afflitto. Nel Sovramundano sarà infelice, perché non ne percepisce la realtà. Non crede in sé, e crede che la realtà sovramundana sia un'allucinazione. .

Come s'impara, allora, a riconoscere il mondo terreno come realtà indiscussa? Fin dai primi anni si capisce che tutte le cose sono relative, e ciò impedisce di vedere oltre i limiti del corpo fisico. Lo Yogi, però, impara a fidarsi del suo "terzo occhio", che si apre a poco a poco, con esercizio di volontà.

Lo Yogi dovrebbe riconoscere il Sovramundano, che gli si rivela come assoluto, indubitabile. Egli riferisce senza presunzione ciò che vede, e nulla può scuoterne il convincimento. Così penetra in quel mondo coscientemente, e vi è accolto come un ospite atteso.

Le scuole dovrebbero descrivere il Sovramundano in termini semplici, come il luogo dove chi vuole progredisce in bellezza.

Il Pensatore consigliava di imparare a vivere simultaneamente sia nel fisico che nel Mondo Sovramundano.

901 - Urusvati sa quant'è pericolosa la collera. Lo Yogi non deve adirarsi. Molto si è già detto del male causato dai veleni prodotti dalla perdita di controllo, ma i precipitati continui della collera non sono da meno. L'origine di ciò è sovente l'ignoranza, e tutto può cominciare da un piccolo scontento, che cresce in un groviglio di irritazione costante. Le forze migliori ne restano intossicate, e al posto di un bel giardino crescono erbacce.

Nel Sovramundano l'ira è pernicioso. Le sue emanazioni rigettano anche l'aiuto migliore. Chi ne cade preda cade in strati che avrebbe facilmente potuto evitare, senza contare l'inquinamento spaziale e il danno per l'ambiente.

Sappiate che la collera emette vibrazioni potenti che proietta lontano, sia nel mondo fisico sia nel Sovramundano. Un accesso di rabbia è come un lampo nero, e se auto-provocado è come cibo avvelenato.

Il Pensatore ammoniva di non parlare con le persone in collera.

902 - Urusvati sa che si può essere schiavi di se medesimi. Si ama parlare della libertà dalla schiavitù. Ci si preoccupa degli altri, ma si dimentica il proprio bisogno di liberazione. Cos'è la schiavitù quotidiana, d'ogni ora? L'uomo limita se stesso con molte piccole abitudini. Si

avvolge in una ragnatela di pregiudizi. Come potrebbe così incatenato, lottare per la

libertà umana?

Potrebbe uno yogi inchinarsi davanti ai piccoli demoni di tutti i giorni?-Come potrebbe un viandante nel Mondo Sovramundano avanzare carico di abitudini insulse? L'uomo teme di turbare anche in minima parte le sue pratiche quotidiane e non sa cominciare una nuova vita. Quando si è schiavi è impossibile battersi per la libertà.

Il Pensatore ammoniva che prima di pensare alla libertà altrui è bene liberare se stessi.

903 - Urusvati conosce il vero significato dell'autotortura. Tutti gli Insegnamenti condannano il torturare e causare angoscia. Bisogna essere ignoranti per credere che la tortura sia un rimedio di vita, nonostante sia dimostrato da generazioni innumerevoli che essa ha condotto l'umanità allo stordimento, non al perfezionamento.

Gli Yogi più elevati non ammettono l'auto-tortura, poiché conoscono bene il Sovramundano e capiscono quale karma oscuro il tormentatore procura a se stesso. Da quei contatti hanno appreso quale perfezione scientifica e spirituale vi è possibile. L'uomo ricordi che le crudeltà auto-inflitte l'opprimono invece di dargli le ali.

Sembra che tutti debbano conoscere questa verità, ma le vicende terrene rivelano il contrario. Si dica dunque che la tortura è un male non solo fisico, ma psichico. È tempo di riconoscere il Sovramundano e le sue leggi.

Il Pensatore ricordava che chi tortura è tenebroso, e chi da gioia spande lume.

904 - Urusvati sa cos'è l'esaurimento. Equilibrio e armonia sono prescritti, ma chi è stanco non può ricorrervi. Molti sono periti per il troppo lavoro, ma molti sono anche periti per l'ozio, per il torpore cerebrale; entrambi questi estremi sono al limite del suicidio. Si muore perché non si conosce il Sovramundano.

Per capire la vera natura di una persona è necessario comprendere la Vita sovramundana. Chi non conosce quell'armonia di cui spesso si parla cade in un estremo. Chi non sa nulla del ritmo e delle vibrazioni non può capire l'armonia. L'ignorante suppone che solo gli yogi possano vivere in modo armonico, e rigettano la questione essenziale, che la via di mezzo armonica fu insegnata a tutta l'umanità. L'intendono quale via della mediocrità, mentre il Sovramundano è fondato sull'armonia, e chi vi perviene la riconosce come principio di salubrità.

Se tutti capissero meglio i principi del Sovramundano saprebbero applicarli alla vita terrena. Le scuole dovrebbero insegnare l'armonia. L'equilibrio così conseguito migliorerebbe tutta l'esistenza.

Il Pensatore esortava a sperimentare il potere dell'equilibrio.

905 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell'autodegradazione. La peggiore delle molte qualità negative che degradano l'uomo è l'ingratitude. Il folle, pieno di sé, grida: "Ciò che non vedo non esiste; ciò che non conosco non esiste". Gente così non può conoscere il Sovra-mundano. Non sa donde viene il soccorso né dove rivolgere la più fervida gratitudine.

La cocciuta ostinazione a non pensare mai ai Mondi superiori rende ottusi, e insensibili agli influssi benefici dell'ambiente anche nell'esistenza fisica.

Non si riconosce che spesso un piccolo dono ha un grande effetto. Chi insegna agli allievi la gratitudine anche per il più modesto dei doni, opera per il Bene. Ancora una volta dunque rivolgiamoci al Mondo Sovramundano.

Il Pensatore affermava che lo Yogi non è mai ingrato.

906 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell'autodegradazione. Altra qualità negativa che degrada l'uomo è la volgarità, tenebra dell'ignoranza. La volgarità è estranea allo Yogi, il quale raffina il pensiero e così vive in entrambi i mondi.

Si può affermare che, inevitabilmente un gran numero di manifestazioni grossolane vengano portate nel Mondo Sovramundano. Restano però in strati inferiori, che chi sale non visita. Solo i grandi Maestri, per compassione, scendono fra chi vi dimora, e anch'Essi soffrono al contatto con quell'atmosfera di vibrazioni volgari.

È difficile immaginare quanto è contaminata di volgarità la terra! Gli uomini vivono in una specie di epidemia. Solo chi ha forte volontà può aprirsi un varco attraverso gli strati infetti senza esserne contaminato. La coscienza protegge, purché sia chiara. Non è facile evitare le influenze indirette di quelle basse vibrazioni, ma il comando della volontà può creare uno scudo, e l'aiuto del Sovramundano raggiunge allora facilmente il pellegrino. Il Pensatore esortava a sradicare la volgarità con tutte le forze.

907 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell'abiezione. Altra caratteristica degradante è la crudeltà, che gli appronta un karma equivalente. Lo Yogi non ha crudeltà, poiché è in contatto con il Sovramundano. Sa quanto sono tenebrose le regioni in cui vive il crudele. Sa quanto gli sia difficile risalire. Sa che la crudeltà non porta alcun frutto nella vita fisica. Egli si impegna al massimo per redimere la crudeltà umana con la compassione.

Lo Yogi sa che essa è per lo più causata dall'ignoranza. L'ignorante è da rieducare, ma per farlo ci vuole molto tempo, perché non sa cos'è meglio per lui. Non capisce che la crudeltà è sia fisica sia psichica e quest'ultima è specialmente disgustosa. Come parlare però di crudeltà psichica a chi rifiuta il concetto di spirito? Combattere contro la crudeltà è un vero atto di eroismo.

Il Pensatore ricordava che la crudeltà crea un karma crudele.

908 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell'abiezione. Il desiderio di vendicarsi è degradante. Lo Yogi ne è immune poiché sa che la vendetta è come un boomerang. Sa che nel Sovramundano è un delitto, e chi se ne fa colpevole sprofonda negli strati inferiori. Quelle vibrazioni non consentono di risalire, e la via diventa lunga.

Sapete che lo Yogi non è indifeso. Il suo pensiero è più affilato di una spada e più preciso di una freccia. Egli tuttavia non lo usa se non è convinto di non essere il solo aggredito dal male, ma che anche altri lo sono, persino l'intera umanità.

.-, Non si deve pensare che le azioni di uno yogi siano punitive; è meglio piuttosto considerarle simili a quelle di un giardiniere sollecito che estirpa le erbacce. Certo, uno yogi può spesso decidere di lanciare una freccia su un bersaglio inatteso, e nessuno capisce le ragioni della sventura improvvisa che ne” risulta.

Parlo nuovamente dei dardi dello yogi poiché sovente si pensa ch’egli sia avulso dalla vita e indifferente al bene comune. I maestri di scuola dovrebbero insegnare che la vendetta è riprovevole, e dimostrarlo con esempi storici.

Il Pensatore diceva: “Rendetevi conto di quanto è abietta la vendetta”.

909 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell’autodegradazione. Il pensiero e il sentire instabili producono bruttezza estrema, e ciò è da intendere nel suo vero significato. La bruttezza è causata dalla mancanza di chiarezza e dall’immersione in rifiuti caotici. L’ignorante teme per la sua libertà di pensiero, e non capisce che la titubanza incoerente non è libertà.

Lo Yogi sa che il pensiero è illimitato, opera per il bene del genere umano, per il corso evolutivo. Il suo sentiero è chiaro e ben illuminato, e sarebbe indegno e degradante se esitasse. Riconosce le leggi del Mondo Sovramundano e desidera la via breve, che lo pone nello stato di tensione giusto per avere contatto con la bellezza. Sa che la bellezza è la Stella che lo guida, che si percepisce solo quando si comprende il Sovramundano. Anche lì molti sono esitanti, e la loro via è lunga e tortuosa!

Il Pensatore diceva con gentilezza: “L’esitazione da il capogiro”.

910 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell’autodegradazione. Lo Yogi non si lusinga e non si ammira. È proteso al futuro come un messaggero alato. Da medico premuroso prevede l’attacco delle malattie psichiche e si affretta a prevenirle con il suo pensiero. Donde trae tale indomito slancio per il futuro? Certamente dall’aver realizzato il Sovramundano.

Lo Yogi sa che la durata dell’esistenza terrena è solo una piccola frazione di quella sovramundana. Sa che il passaggio in quel mondo è semplice e intimo; si compie per amore del futuro e insegna a capire l’Infinito.

Solitamente si ha paura dell’Infinito. Si preferisce nella bassa quotidianità della vita, apprestarsi una triste esistenza nel corpo sottile. Si rifiuta il potere del pensiero e si perde un’arma potente. Si cerca di illudere se stessi, e si dimentica che la Verità è il più bell’ornamento del pensiero.

Il Pensatore disse agli allievi: “Non rammaricatevi se un vostro pensiero non è giunto a destino. È stato forse attirato altrove, dove sarà più benefico. Ovunque c’è bisogno di un buon pensiero”.

911 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell’abiezione. Il potere assoluto è degradante. Il potere dispotico è segno di estrema ristrettezza mentale e chi lo cerca si getta in un baratro. Lo Yogi lo evita, e si pone a servizio del Bene, perché ha realizzato il Sovramundano.

Lo Yogi nutre grande rispetto per la Gerarchia. Sa che molti Gerarchi lo sovrastano. Per l'uomo comune, invece, è difficile capirla. Non ama sentirsi sottoposto. Ritiene che il suo potere sia illimitato, e in balia dell'egoismo non degna di un pensiero l'Infinito. Nel rifiutarsi di imparare ad amare la bellezza dell'Infinito non sa amare la Gerarchia, e non capisce che senza quell'amore si perde il sentiero. Chi paventa la Gerarchia teme anche il Sovramundano; la paura è una povera guida.

L'immaginario potere autocratico non salva dalla paura, e in realtà ne è l'eterna malattia. Lo Yogi, che serve il Bene, conosciuto il Maestro, è più potente che qualsiasi tiranno.

Diceva il Pensatore: "Amici, avete davanti la mirabile scala dell'ascesa".

912 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell'autoabnegazione. Lo Yogi non soccombe all'auto-inganno. I novizi vogliono sapere qual è il limite, la fondazione, la decisione giusta. Cosa aiuta lo Yogi a seguire la verità e a non sprofondare nei miraggi dell'immaginazione? Sapete cos'è l'intuizione. Molti scienziati le dedicano grande attenzione e non negano che l'uomo può compiere la giusta scelta per stimolo nervoso.

Pensate ora ad uno yogi che ha raffinato la propria sensibilità nervosa ed elevato la coscienza al Sovramundano. Non ricorre più alle congetture intellettuali, ma ascolta la voce del cuore, antenna che riceve onde di comunicazione diretta. La forza sua non è nel cervello ma nel cuore.

La scienza non può ancora capire il vero valore del cuore. Il mondo antico vi fece frequenti riferimenti, ma la mente razionale, illusa sul prevalere del cervello, ostacola l'impegno migliore. Sino a poco fa il cuore era ritenuto quasi magico, ma lo scienziato convenzionale si fa superiore a tali credenze, per non sembrare un sognatore. Di concetti preziosi ma proscritti, si potrebbe riempire un grosso volume. C'è da augurarsi che gli scienziati divengano più liberi.

Il Pensatore diceva: "Nulla è più gelido che un cuore spento. Nulla è più morto di un cuore silente".

913 - Urusvati sa quali sono le vere cause dell'abiezione. Molte qualità degradanti oscurano l'umanità, ciascuna delle quali ne raggruppa tante altre, grandi e piccole. Legate assieme, formano una catena capace di bloccare le volontà più forti.

La tenebra si infittisce a tal punto da rendere urgente la fotografia delle emanazioni umane. Facendo così, sarà presto possibile osservare fenomeni notevoli. Si vedrà che un cattivo pensiero è talvolta indebolito da un influsso esterno, e che uno buono può a sua volta essere così oscurato. Sono fenomeni che confermano l'influsso esercitato dal Sovramundano.

La lezione che se ne ricava sarà utile non solo ai moralisti, ma anche ai biologi. Noi siamo favorevoli alle ricerche scientifiche. Da molti anni ripetiamo che la scienza è prossima a scoprire i poteri interiori dell'uomo, ma purtroppo poca strada si è compiuta in questa direzione. Anche il Sovramundano resta per lo scienziato uno spauracchio superstizioso, e non ci resta che scavare quel tronco come un picchio!

Il Pensatore consigliava ai Suoi discepoli di osservare se medesimi per raffinare la

propria capacità ricettiva.

914 - Urusvati conosce la Via alta. I novizi chiedono che sia segnalata, e affermano di essere pronti. Si risponde: “Sta bene, provate. Sviluppate la capacità di osservare. Cercate di capire ciò che leggete. Lanciatevi senza remore nel futuro”. I novizi diranno allora, sorridendo che è facile: “Tutto qui? Sappiamo osservare sin dall’infanzia, come fanno i nostri maestri. A scuola fummo elogiati per aver appreso le lezioni. Infine, chi non sogna il futuro?” Bisognerà, a tal punto, correggere questi allievi tanto sicuri di sé: “Quanto vale la vostra capacità di osservare, se non fate attenzione ai molti eventi che accadono attorno a voi? Siete sicuri di capire fino in fondo ciò che leggete? Sapete cogliere il senso tra le righe? Inoltre, non sapete tendere al futuro, poiché metà della vostra coscienza è ormeggiata nel passato. Perciò l’inizio della via non è facile. Infine, temete di pensare al Sovramundano. Che futuro v’attende, se non v’impegnate nel mondo superiore?” Il Pensatore disse: “All’ignorante anche le cose difficili sembrano facili!”

915 - Urusvati conosce la Via alta. L’amore è la chiave per trovarla, il potere della vittoria, la fonte della salute, l’inesauribile. Si dice che lo yoga dell’Amore è nobile. Alcuni ritengono che la sua via sia la più facile, altri la più difficile. Il cuore che alberga malizia e crudeltà non è capace di amare.

Molti non sanno di essere pieni di malvagità e non sono capaci di liberarsi da quei sentimenti triviali. Pretendono forse di dar retta alla potenza vincitrice dell’Amore, di cui sentono dire, ma la loro essenza è tenebrosa ed entreranno nel Sovramundano senza lume.

Non si può insegnare la suprema vibrazione dell’Amore a chi non ne ha alcun seme nel cuore. Quel fuoco arde impetuoso, e conduce alla Via alta.

Il Pensatore insegnava agli allievi a distinguere fra amore e malizia guardando negli occhi: “Da molto tempo si ripete che gli occhi sono ferite aperte, e che è bene fidarsi di ciò che quelle correnti del cuore testimoniano”.

916 - Urusvati afferma la Via alta. Non si grida dell’Altissimo al mercato. È però sempre benefico indicare i capisaldi - in modo scientifico, o come una favola, in «modo austero, o in bellezza. A ciascuno secondo la sua - coscienza, secondo la sua comprensione.

Si rimprovera spesso allo Yogi di parlare di una stessa verità in modo diverso in occasioni diverse. L’ignorante non capisce che egli ne espone vari aspetti a persone differenti. È da apprezzare la sua tolleranza quando semina il bene senza pensare ai raccolti, che viene definito solo dal karma. Nulla però va perso nello spazio. Quei semi che non germogliano nel mondo terreno lo faranno nel Sovramundano. Perciò è sempre più necessario assimilarne la realtà.

Non è facile immaginare che bene ne tragga uno spazio vuoto, ma se si pensa ai popoli dell’Infinito si vede chiara la necessità dei buoni pensieri. Il pensiero penetra più facilmente nello spazio illimitato che nella casa del vicino, e per magnetismo trova

applicazione - finché si ama la Via alta.

Il Pensatore diceva che un medico premuroso sa prevenire l'attacco della malattia.

917 - Urusvati ha assimilato il Ritmo superiore. Lo Yogi sa che non è facile armonizzare i centri mentre attorno infuria il caos. Per cogliere le vibrazioni superiori occorre un'intensa concentrazione. Comunque, può essere d'ostacolo persino chi augura il bene

Ci sono due estremi. Da un lato, alcuni cominciano a ricevere inaspettatamente messaggi sovramundani e, invece di porre attenzione e studiarli, li considerano alla stregua di fenomeni senza importanza e li rifiutano. Dall'altro canto stanno i creduli, ai quali ogni barlume psichico pare una conquista iniziatica.

Sono estremi mentali inconciliabili. Non si può parlare ad entrambe le categorie nello stesso modo, con le medesime parole. Si vorrebbe far loro notare, separatamente, l'errore, ben sapendo che si offenderanno, e ciò sarebbe male anziché bene. Meglio essere cauti e limitarsi a pochi cenni, lasciando alla vita di bloccare i passi. Sia gli uni, sia gli altri hanno un barlume di conoscenza del Sovramundano. Col tempo esso crescerà e un giorno saranno capaci di parlare da cuore a cuore.

Disse il Pensatore: "A che serve perfezionare se stessi se non si riconosce il bene comune?"

918 - Urusvati sa cos'è il Silenzio attivo, ossia quel breve interludio tacito, cui lo Yogi ricorre prima di cominciare il lavoro o il discorso. I presenti penseranno ad un atto di concentrazione, ma quelli che sanno capiranno che è un messaggio inviato nel Sovramundano, per invocare guida e collaborazione. Per quest'atto di coscienza non occorrono parole.

Lo Yogi sa spendere energia sia in basso che in alto. Non sempre sa donde gli giunge l'aiuto, perché le sue azioni interessano reami diversi. Se il lavoro è rivolto al Bene comune interviene una Guida esperta. Le emanazioni dello yogi rivelano che alti sapienti l'influenzano. Siate certi che un momento di silenzio teso evoca subito l'Aiuto superiore. Quella pausa, allora, termina con un sospiro profondo.

Il Pensatore ricordava che un sospiro trasporta nello spazio.

919 - Urusvati vive in uno stato di illuminazione ardente. Lo Yogi ha natura ignea, accesa dalla concentrazione costante e dall'elevatezza del pensiero. Nella vita quotidiana si colgono sprazzi di energie superiori, ma senza farci caso, e quelle occasioni si spengono. Nessuno insegna che il talismano naturale dell'energia psichica dev'essere acceso, altrimenti rimane nascosto nella sua custodia.

Inoltre nessuno ha mai insegnato che i lampi del Sovramundano rianimano, se la coscienza ha forgiato un magnete. Questo genere di reciprocità è di decisiva importanza nell'Universo. Ma, nessuno avverte chi entra sulla via dello yoga che gli influssi del fuoco possono essere assai spiacevoli.

I fuochi terreni e i sovramundani hanno molto in comune, e chi si accinge ad

un compito eroico capisce che quei dolori transitori hanno una loro ricompensa. Sa dicollaborare con le Forze superiori, e il suo sacrificio lo eleva sul caos. Allora è degno di essere chiamato conquistatore.

Il Pensatore diceva sorridendo: “Brucio, brucio, eppure non mi consumo”.

920 - Urusvati ha imparato lo Yoga del pensiero, nome che Noi talvolta usiamo per descrivere l’Agni Yoga, per dire che si basa sul pensiero. Il pensiero è fuoco, non ha limiti. Nessuno saprebbe indicare fin dove si propaga, più rapido della luce. È chiaro dunque che il pensiero è il miglior legame con i Mondi Sovramundani. Il pensiero quindi deve meritare di essere illuminato dal fuoco dello spazio.

Desto compassione quel viandante che, nel Sovramundano, prova vergogna per i pensieri del passato. Essi si incidono, e non si cancellano: lampeggiano davanti agli occhi del nuovo venuto.

Lo Yoga del pensiero è preferibile a quello che richiede patimenti fisici. Un breve pranayama, una dieta leggera, l’impegno mentale, aprono le porte. Ci si può abituare a una pratica regolare del pranayama, proprio come a una comunione costante con il Sovramundano. Allora la vita terrena non ostacola l’ascesa.

Il Pensatore ripeteva che il pensiero sfolgora.

921 - Urusvati ha visto trasformarsi la sua vita. Senza la trasformazione dello spirito la vita è oscura. Quei bipedi che negano conducono un’esistenza cupa e stagnante, e non sanno di infrangere l’evoluzione. Si può dilazionarla, o guastarla, ma allora dovranno essere spese energie poderose. Al karma dei negatori non si sfugge; ed essi devono riparare il danno che arrecano al cosmo. Perché sfigurare la vita, se può essere meravigliosamente trasformata?

Chiunque può collegarsi al Sovramundano tramite il pensiero, e dall’interno il senso della vita terrena si trasforma. Perché aspettare un impulso esterno? È possibile generare nella propria coscienza un anelito indomito per il Sovramundano. Tali pensieri sono da amare, e bisogna trovare il tempo per afferrare quell’argenteo filo di coscienza superiore. Essa può cominciare minuscola come una briciola, ma persino gli accumuli più lievi sono invincibili, e possono trasformare la vita intera.

“Bella è la vita trasformata” diceva il Pensatore.

922 - Urusvati sormonta correnti giunte da lontano.

Diciamo che le sormonta per mostrare la difficoltà della sua impresa. È errato credere che elevando il pensiero sia più facile assimilarne le correnti e le vibrazioni. Il pensiero sale e i compiti si fanno più gravi. Ecco perché non è facile scalare l’Infinito.

La scienza purtroppo avanza con molta lentezza, e lascia inesplorati i reami più importanti. L’astrochimica è ancora una fantasia; solo da poco tempo si è data attenzione alle macchie solari e i più audaci hanno cominciato ad ammettere che quelle esplosioni influiscono sulla psiche umana.

Sono fenomeni ovvi, ma esistono miriadi di radiazioni meno evidenti che dai mondi lontani condizionano gli umani. Essi sovente, senza ragione apparente, si sentono male

o si ammalano. I medici attribuiscono questi episodi ai soliti malanni fisici, senza considerare la possibilità di cause sovramundane. Non studiano le vibrazioni. Non conoscono la visione prismatica, né il potere dell'energia psichica.

I medici che più sono in errore sono gli psichiatri, che si occupano di un settore che conoscono ben poco. I danni che possono essere da loro causati sono incalcolabili. Tutti possiamo vedere l'attuale aumento delle malattie psichiche. Le condizioni ambientali che avvolgono la Terra sono da studiare, ivi includendo quel gas bruno, così chiamato, che blocca l'arrivo delle vibrazioni migliori. In verità bisogna superare questi ostacoli.

Diceva il Pensatore che sormontare è una gioia.

923 - Urusvati ha percepito il Fuoco dello Spazio. Barlumi degli elementi ignei sono noti già dalla remota antichità; in tutte le mitologie si allude ad un dio di Fuoco, usualmente dalla doppia natura: che distrugge e risana.

Anche oggi si discute della natura del Fuoco. Non si capisce perché un tale potente elemento sia a volte tanto benefico. Non si conosce il Magnete universale, presente in tutto ciò che esiste.

Se l'energia psichica dell'uomo è raffinata ed intensa, coopera con il Fuoco dello Spazio, e la reciprocità genera il bene, non il male. Se, inoltre, si sapesse del Sovramundano, si capirebbe da sé che tutto basa sull'energia del Fuoco.

Urusvati testimonia che il Fuoco si manifesta sovente senza causare dolori. Bisogna però accostarsi in modo naturale, e accettarne tutti i fenomeni, dal minore al maggiore. Essi si manifestano all'improvviso, ma secondo le leggi del Sovramundano.

Il Pensatore diceva: "L'ispirazione è Fuoco".

924 - Urusvati conosce il suono del Silenzio. Grandi manifestazioni accadono in silenzio. Al contempo, si è affermato che il Silenzio può essere più forte del tuono. Bisogna capire la differenza fra quello vivente, pervaso di armonie sovramundane, e quello morto, allorché le correnti dei Mondi superiori sono escluse.

Le pulsazioni del sangue e del cervello non hanno nulla in comune con i suoni sovramundani, occorre capirlo. Non si pensi che un ronzio nelle orecchie sia segno di qualche successo. Questi fenomeni, o sono negati nel loro complesso, o sono considerati come indice di un conseguimento elevato. I suoni del Silenzio, invece, come potenti accordi, risuonano e pervadono l'intera esistenza; sono armonie di gioia.

Si tratta di distinguere gli accordi fondamentali. Talora essi suonano come corde vibranti; a volte come accordi polifonici; in altri casi come sinfonie maestose, ma è anche possibile udire il canto di una sola Voce. Così può essere udita la Musica delle Sfere. Ogni momento lo Spazio vibra con un ritmo particolare.

Il Pensatore, talvolta, durante un discorso, taceva, come in ascolto, e diceva: "Che bello il suono del Sovramundano".

925 - Urusvati sa del valore del "diamante iridato". Così chiamiamo la vera conoscenza, cui si perviene da varie parti. Un lettore superficiale penserà che Noi

ripetiamo sovente le stesse cose, ma con ciò dimostra di essere disattento, perché non si da la pena di raffrontare le indicazioni date sullo stesso argomento in tempi diversi.

Si può constatare che non sono ripetizioni, ma semplicemente facce diverse di un solo Diamante. L'osservatore esperto si accorge che i vari richiami corrispondono a condizioni psichiche e cosmiche differenti. Il Maestro sa con quanta cautela toccare la coscienza dell'allievo. Una stessa verità, detta in modi diversi, si ricorda più facilmente, così aprendo un nuovo sentiero verso la vittoria.

Non esitate nel cercare le parole più comprensibili; ricordate che la coscienza dell'uditorio è instabile. Accade talvolta che un concetto arduo sia prontamente assimilato, mentre il più semplice sembri oscuro. Ritornateci su in altra occasione, bussate ad un'altra porta. È facile capire che l'ingresso migliore è quello del cuore, ma lo trova solo chi ha il cuore vibrante.

Il Pensatore dirigeva l'attenzione dei discepoli al Sovramundano; Affermava che il corpo sottile sa vedere i più bei colori rifratti dal Diamante.

926 - Urusvati sa conciliare la lealtà adamantina con la flessibilità del pensiero. "Sempre pronto", è il motto della flessibilità. "Non tradisco", quello della lealtà. A molti le due qualità sembrano incompatibili. I fanatici della lealtà considerano come atto di tradimento la flessibilità mentale, e i partigiani di quest'ultima credono che un idolo immobile non possa mai guidare al futuro.

Lo Yogi, invece, apprezza sia la flessibilità che la lealtà adamantina. Il suo equilibrio lo spinge in avanti, con vigile chiarezza. Conosce il Sovramundano quanto basta per capire che quel reame esige flessibilità mentale. Tuttavia la lealtà adamantina gli mantiene il posto che gli spetta. La sua natura elevata non potrebbe esprimersi senza conciliare questi opposti.

Spesso i concetti più importanti da apprendere sono i più temuti. Quante incomprensioni bloccano il successo! Bisogna capire il concetto della grande Unione! Si continua invece nella diserzione ignorante, persino nel Sovramundano. I Maestri si preoccupano molto al vedere tanta discordia e l'impossibilità di far tornare in senno tanti irragionevoli. Si potrebbe ricorrere alla suggestione, data la loro poca forza di volontà, ma sarebbe un'intrusione. La Verità si deve raggiungere solo di propria volontà.

Il Pensatore consigliava di serbare la lealtà adamantina in tutti i modi.

927 - Urusvati s'impegna ad apprendere la Scienza della Vita. Qualcuno penserà che si tratti della biologia, ma purtroppo questo sapere moderno non è degno di quel nome. È impossibile immaginarsi di studiare la vita senza tenere in conto quella psichica, spirituale, senza pensiero del Sovramundano e dei suoi influssi sull'esistenza concreta. La biologia moderna non è che un capitolo del Libro della Vita.

Pochi pensano alle connessioni esistenti tra le scienze. Non si può tuttavia studiare astronomia trascurando la chimica e l'astrochimica, o la fisica e l'astrofisica. Abbiamo affermato che non è bene sminuire la grandiosità del Sovramundano, ma solo pochi

badano ai Nostri moniti, e si continua a pretendere nuove nozioni senza aver prima assimilato gli elementi basilari della vita.

Di tale frivolezza si è detto più volte, eppure sono pochi quelli che verificano di aver compreso quanto insegnato tempo fa, o si domandano se hanno imparato a vedere i fenomeni che accadono attorno a loro. Il cielo rimane un azzurro vuoto, adesso come allora. Sono rimasti ciechi e sordi, e concepiscono le rivelazioni del sovramundano come spaventosi fantasmi. L'uomo non sa ancora confidare nella voce del cuore. I medici non sono loro d'aiuto, poiché ignorano la vera ed autentica dimensione della biologia.

Il Pensatore indicava il cielo insondabile ed insegnava ad amare l'Infinita.

928 - Urusvati ha aperto i cancelli dello Yoga; fin dalla prima età sogni e visioni le si imprimevano nella mente. I bambini di norma non badano a queste cose, e persino le temono, così spezzando il legame con il Sovramundano. Ma la coscienza dello Yogi raccoglie tutti i messaggi della psiche.

Accade sovente che i loro congiunti deridano per ignoranza questa via naturale dello Yoga, ostruendola. Sappiamo bene a quali prove va incontro un organismo sensibile. È una lotta che finisce per essere benefica, perché le armi si affilano e sono meno attaccabili dalla ruggine.

Si lamenta di non avere contatti con il Sovramundano, e spesso non si notano fenomeni rilevanti. I segni di quel reame splendono vividi proprio nella vita concreta, e chi li sa vedere non manca di notarli. Nondimeno si preferisce sfregarsi gli occhi, nell'incredulità, piuttosto di riconoscere di avere visto qualcosa di insolito. Si è più bravi nel rifiutare che nell'accogliere. Noi raccomandiamo specialmente lo Yoga del Fuoco, che offre una via di sviluppo naturale. Si tratta di imparare che il Fuoco è la natura fondamentale di tutto ciò che esiste. Si attira l'aiuto dell'energia primaria solo imparando ad amarla.

Il Pensatore insegnava ad amare lo Yoga, che arricchisce il pellegrino del mondo.

929 - Urusvati va smaltendo il fardello che ha ereditato. L'uomo dovrebbe studiare questo retaggio, ma ciò non si potrà fare prima che la scienza non si sia liberata dei suoi limiti e superstizioni.

Molte cose s'accumulano sull'uomo. L'eredità delle incarnazioni precedenti, quelle del casato e della famiglia, le sovramundane ed i molti influssi dovuti ad incontri fortuiti, che s'imprimono nella propria natura psichica e la cambiano.

Gli scienziati dalla mente limitata studiano l'ereditarietà solo nell'ambito familiare, ossia, in altri termini, nel modo più ristretto. Talora riscontrano tratti ereditati, da parecchie generazioni precedenti. Ma le loro osservazioni non vanno oltre, perché non credono nella rinascita e nel Sovramundano.

In tali limiti angusti e ignari è impossibile osservare con profitto, e non resta che sperare che la scienza se ne liberi e pervenga a vedere la verità ulteriore.

Ogni Yogi sa che l'abbandono dei fardelli ereditati dipende solo dall'ascesa

spirituale. Lo Yogi sa che la scienza contemporanea deride questi conseguimenti, ma Egli sale, sorrettó dalla realtà della vita, ed è più realista degli stolti che lo deridono.

Il Pensatore esortava: “Sprigionate la scienza, liberatela dai suoi ceppi”.

930 - Urusvati non teme il pericolo. Lo Yogi sa che il rischio è continuo, e che proprio per questo non c'è motivo di temerlo.

Gli uomini lamentano di essere vulnerabili. Non hanno idea di avere contatto con il Sovramundano, e dicono: “I cani hanno istinto e presentimento, gli umani hanno perso queste capacità per sempre”. Sbagliano. In realtà prevedono molto più di quanto credono. Purtroppo sono distratti dalle necessità quotidiane, e sciupano le occasioni di osservare i fenomeni sottili.

Quando si comportano a dovere a seguito di un comando inavvertito, ritengono che la loro propria mente abbia preso la migliore decisione. Considerano i loro presentimenti in modo altrettanto ingenuo, disposti ad attribuirli ad una cattiva digestione piuttosto che al Sovramundano. Ci vorrebbe un grande sforzo per convincere quei ciechi a vedere e a capire cosa li attornia. Perché sperare in un miracolo se tutta la vita è pervasa di fenomeni sottili!

Il Pensatore diceva sorridendo: “Perché mai temete i messaggeri?”

931 - Urusvati sa custodire ciò che le è affidato. Ciò rivela due cause estreme: o il sacro si affida solo a chi è stato messo alla prova, o la Legge Sovramundana, la Legge di Natura trova da sé il modo migliore per diffondersi. Come sempre, gli estremi sono imperfetti e la verità sta nel mezzo.

In realtà non si può affidare il tesoro degli Insegnamenti più sacri solo a uno sparuto gruppo umano. Sarebbe altrettanto errato lasciarli sulla strada, alla portata di entità ostili. Bisogna perciò affidarli secondo la coscienza di chi sa prenderli in custodia. Come valutare, però, la coscienza altrui, per scoprire che sia amica e collaborante? In ogni caso la protezione migliore sta nel-l'ascoltare cosa il cuore suggerisce di affidare. È una capacità che nasce da lunga esperienza; è particolarmente preziosa nella vita e non si esercita senza conoscere il Sovramundano. Bisogna riflettere di più sulle belle leggi di quel reame.

“Chi pensa al bello attrae mondi meravigliosi”, diceva il Pensatore.

932 - Urusvati ha da molto tempo attirato il Sovramundano. Come si perviene a tanto? Preghiere e implorazioni non servono, né lacrime né lodi, se il cuore è chiuso. Un antico saluto .proclamava con saggezza: “HQ il cuore aperto”, e chi lo pronunciava ne riconosceva la potenza magnetica.

Il cuore aperto segna la vittoria sui limiti terreni. Qualcuno dirà forse che ormai è troppo tardi per una tale trasformazione, ma così dimostra la propria ignoranza. Quella parola, “tardi” deve essere bandita. La vita non ha limiti ed è ininterrotta, e non è mai troppo tardi per una conquista.

Pochi riescono a credere che nel Sovramundano si continua ad apprendere. I più ignoranti cercano di evitare i precetti morali anche in Terra. Di loro si può avere compassione, ma non si può giustificarli. Devono rendersi conto che inquinano la loro coscienza. Solo il selvaggio più primitivo rifiuta di pensare al futuro.

Il Pensatore esortava ad affrettarsi ad aprire il cuore.

933 - Urusvati nota l'ammassarsi delle moltitudini. Nella storia del pianeta simili congestioni si sono ripetute molte volte. Nessuno raduna quelle folle, nessuno le guida, esse convergono da sé con pericolo di gravi calamità. Sono come api che sciamano. È un fenomeno che accade agli uomini come agli animali. Si verifica anche nel Mondo sottile, quando moltitudini si spostano senza meta e turbano l'armonia. È difficile scoprirne la causa, che dipende da mutevoli combinazioni di correnti e radiazioni planetarie. Gli scienziati osservano tali fenomeni ma prestano scarsa attenzione ai dati psichici.

Qualcuno ha pensato che i pianeti possano ammalarsi ed emettere veleni. La scienza, naturalmente, li giudica pazzi, come fu di Flammarion. Ci sono, invece, connessioni provate fra i mondi e la vita umana. Inoltre, gli scienziati per lo più non notano il sovraffollamento che riempie lo spazio.

L'osservazione delle macchie solari potrebbe offrire un primo approccio. L'Universo, gremito di innumerevoli luminari, è campo aperto per infinite osservazioni, e il combinarsi di correnti astro-chimiche può spiegare le maree dell'oceano della Vita.

Il Pensatore consigliava di pensare in libertà, e diceva: "La libertà di pensiero è la via del progresso".

934 - Urusvati riconosce la natura cosmica dell'uomo. Sovente si parla di macro e microcosmo, ma non delle loro vere basi. Non si ammette l'esistenza dell'energia primaria, del Mondo Sovramundano, e della base spirituale del tutto. Quale macrocosmo potrebbe sussistere senza fondazione? Sarebbe una pietosa rovina, e il microcosmo una creatura pietosa e deforme.

Ci sono scienziati, perspicaci, i quali avvertono che qualcosa manca nelle loro scoperte, anche nelle più brillanti. Comprendono, interiormente, che le leggi che hanno scoperto sono solo parziali e possono essere estese a nuovi confini. Fin dall'infanzia, però, nessuno parlò loro della legge spirituale, quindi non trovano il coraggio di lanciarsi di ricercare una conoscenza senza limiti. Si potrebbero citare esempi d'onesti ricercatori che nascosero le loro vaste osservazioni, temendo di oltrepassare i confini della scienza ristretta. Lesserò le opere segrete dei grandi pensatori, ma non confessarono le nuove vie che pure praticarono.

Se però s'immagina l'intera umanità trasformata da negatrice in osservatrice senza paraocchi, enorme sarebbe il progresso scientifico! È chiaro che la leggenda della "Città della Luce" diverrebbe realtà.

Il Pensatore credeva in un futuro nuovo tipo di scienziato, audace e* senza vincoli.

935 - Urusvati ha compreso che si può trasformare un uomo per mezzo di vibrazioni migliori. Si domanderà se ciò vale per tutti, e quali sono tali vibrazioni. È questione che si dev' spiegare a scampo di malintesi. Sapete bene che non è lecito forzare la trasformazione di nessuno. Bisogna ch'essa sia voluta di proposito, o almeno dar prova di essere pronti a ricevere quelle vibrazioni.

Bisogna inoltre intendersi sulla loro qualità. Sinora le vibrazioni sono state valutate in modo piuttosto primitivo. Si è creduto, ad esempio, che il blu fosse un colore calmante, e il rosso irritante - ma molte sono le loro sfumature. Nel campo del rosso si ha il rubino, potente terapeuta di elevate vibrazioni. Fra i blu stanno colori "spenti", che ne trasmettono altre dibasso profilo. Si sente ripetere che il verde è benefico, il giallo rozzo. Sono descrizioni molto imperfette. Esistono dei verdi irritanti e quelli tranquillanti.

È poi da ricordare il suono, che agisce su ciascuno in modo individuale. La scienza futura non mancherà di scoprire come ottenere i risultati migliori. Allora chi ha familiarità con il Sovramundano ricorderà la grande varietà delle emissioni, che, seppure diverse, si raggnippano armoniosamente secondo le loro vibrazioni.

Quando le osservazioni scientifiche saranno messe a punto, si svilupperà la stessa armonia anche in Terra. Ma per indagare su queste vibrazioni, gli scienziati dovranno amare questo campo.

Talvolta il Pensatore esclamava : "Amate almeno qualcosa, per non essere senza la luce dell'Amore!"

936 - Urusvati presagisce e prevede. Queste due parole esistono in tutte le lingue, ma solo pochi ne capiscono il significato. Da un lato stanno i superstiziosi, quelli che interpretano i sogni, dall'altro i negatori, che, come i primi, impediscono la comprensione intelligente. Pochi, di chiara visione, sono preparati a studiare le capacità umane. Alcuni sono talmente assurdi da invidiare persino

la sensibilità degli animali. Non sanno che l'uomo ha un intuito superiore, e di solito lo rifiutano. E quando la coscienza intravede qualcosa che poi accade, dicono che quella conoscenza diretta era fortuita.

In effetti, poiché i testi di psicologia non trattano dell'energia psichica né del Sovramundano, è difficile trovare le fonti della conoscenza. Direte che le Guide sovramundane a volte aiutano a trovare i libri utili, e Urusvati lo può confermare. Per una tale cooperazione, però, il cuore deve essere aperto e capace di assimilare le vibrazioni sovramundane; ma è raro che ciò avvenga. Il Pensatore esortava ad amare la scienza del presagire è del prevedere.

937 - Urusvati venera il Karma Yoga. Tutti gli Yoga sono correlati, e l'Agni Yoga e il Karma Yoga sono come fratelli. Il primo conduce luminosamente nei Reami supremi; il secondo accende il sacro fuoco del lavoro.

È raro che si rispetti la vita di lavoro che forgia un karma migliore. Nessuno pensa alla qualità del lavoro; si è incapaci di riconoscere la gioia dell'opera creativa,

che, anzi, pare incatenare. Non si ama il lavoro di ogni giorno, e si ignora che è la causa dell'ascesa spirituale. Nessuno insegna che le grandi ali si creano con grande lavoro.

Ma come capire il karma se s'ignora il Sovramundano e quindi non si è mai pensato a quel mondo? Cosa si pretende di ottenere se non si conosce la meta? L'Agni Yoga resta un sogno vuoto mai sognato. Si teme il Fuoco e non se ne vede la bellezza, senza la quale non si può amare il suo Mondo.

Come spiegare a uomini siffatti quel grande lavoro che rivela le vibrazioni del Fuoco? Si dovrebbe, almeno ogni tanto, sentire l'ispirazione che viene dal lavoro e impianta nel cuore il bel seme di Agni.

Il Pensatore lamentava la qualità inadeguata del lavoro.

938 - Urusvati sa bene come si combinano gli elementi. Di solito il pensiero comune divide ciò che esiste in benefico e nocivo, e dimentica che dalla combinazione di veleni si traggono sostanze terapeutiche, e che miscele di elementi benefici possono essere dannose.

Lo stesso avviene delle persone. Una natura tossica può formare delle combinazioni positive, e un gruppo di brava gente trasformarsi in una pernicioso comunità. Nel Sovramundano gli effetti di queste combinazioni si vedono chiari. L'osservatore inesperto stupisce nel vedere nemici terreni che convivono in pace e persino si associano nel cercare la perfezione. La ragione è semplice: in Terra non poterono capirsi per via delle vibrazioni ambientali, che nel Sovramundano mutarono, e quei nemici giurati si accostarono tra loro. Allo stesso modo accade che pietre sfaccettate, scosse assieme in un vaso, si compattano nel migliore dei modi.

Vari insegnamenti alludono a tali trasformazioni; l'essenza rimane immutata, ma l'individuo cambia secondo il combinarsi degli elementi. Ciò che era prima in lui assopito si desta al più lieve tocco delle energie supreme.

Il Pensatore consolava quelli che si lamentavano: "Trasformeremo perfino il male in bene".

939 - Urusvati sa distinguere fra quelli che s'impegnano davvero e gli astuti che pretendono di farlo. Sovente si chiedono istruzioni nuove, e dapprima ci si rallegra; poi si scopre che le richieste più incalzanti vengono da chi neppure conosce gli elementi fondamentali.

"Costoro non intendono approfondire il sapere, e credono caparbiamente di poter saltare i fondamentali e ottenere nuova conoscenza. Non comprendono che la natura dell'apprendere è una progressione graduale. Non crediate che una tale ignoranza si riscontri soltanto nella vita terrena; esattamente lo stesso può succedere nel Mondo Sovramundano. Alcuni dei suoi abitanti ritengono di poter saltare diversi gradini e di potersi impadronire di qualcosa di straordinariamente nuovo, senza nemmeno pensare dove andranno a finire con quel salto!

Le conseguenze possono essere gravi. Non ne può venire nulla di bene; al contrario, quella dilazione genera un karma nocivo. È triste vedere fino a che punto queste persone evitano lo studio dei Fondamenti. Se pure in passato hanno sfogliato le

Scritture, non ne hanno compreso l’Insegnamento.

Molti piccoli astuti si presentano quali iniziati per apprendere cose nuove ignote agli altri, ma non sanno amare lo studio!

Il Pensatore ammoniva sovente: “Che ve ne fate del nuovo, se ancora non sapete i fondamenti? Le foglie sono del più bel verde solo se le radici sono forti”.

940 - Urusvati ama la chiarezza del pensiero. Sì, certo, un pensiero chiaro e imperioso può essere chiamato spaziale. Una freccia non può essere spuntata né troppo lunga. Parimenti, un comando mentale deve essere penetrante e breve.

Il pensiero deve essere di buona qualità, sia in Terra sia nel Sovramundano, dove è l’unico mezzo per comunicare e l’abilità di pensare con chiarezza è particolarmente necessaria. Immaginate qualcuno dal pensiero torbido e lento: gli sarà assai difficile comunicare con altri. Inoltre sarà incapace di decifrare il lampo di un breve messaggio. Ancor peggio, dovrà imparare ciò che non seppe apprendere nella vita terrena.

Questi poveretti fanno pena, perché s’impantanano in un labirinto di pensieri scuri e deboli. Le loro emanazioni sono deboli e non rischiarano il sentiero. Si direbbe che sono un peso inutile per il Mondo sottile, anziché collaboratori illuminati. Rimpiangeranno di non aver trovato il tempo, nell’esistenza fisica, per progredire nella scienza del pensiero.

Il Pensatore diceva che nel bagaglio di ciascuno ci possono essere molti grandi tesori.

941 - Urusvati ama i suoni sovramundani. Sono armonie che ispirano e risanano, sovente, però, sono interrotte dal suono di battaglie, lamenti, strepito di folle impazzite. Per trasformare questi clamori terreni in armonie sonore occorre spendere molta energia. Gli uomini dovrebbero sapere fino a che punto i suoni terreni invadono e scuotono lo spazio, ed essere più cauti, e riflettere sulla qualità delle proprie emanazioni.

È tempo che la scienza studi la natura dell’atmosfera. Se l’energia psichica di un uomo può creare potentissimi veleni, le sue emanazioni saranno tossiche. Più volte abbiamo detto che il pianeta è ammalato, e bisogna aggiungere che lo è anche lo spazio che lo circonda. Invece di sperare che il Prana risani l’atmosfera da quei veleni, non sarebbe meglio che l’uomo si astenga dall’inquinare l’ambiente circostante?

L’uomo, quale microcosmo, ha una grave responsabilità, ed è ora che capisca che avvelenare lo spazio contrasta con l’evoluzione. Non si pensi che qualcuno, chissà dove, aggiusterà i folli errori degli uomini, i quali potrebbero, nella vita quotidiana, compiere azioni belle e nobili. Persino nella più misera delle esistenze è possibile progredire.

Il Pensatore ammoniva: “Non inquinate l’atmosfera”.

942 - Urusvati non sopporta le menzogne. Solo unaminima parte dell’umanità le combatte: alcuni per ragionimorali, altri perché capiscono che sono un danno cosmico. In realtà, poiché pensieri e parole vivono nello spazio ed emettono vibrazioni a grandissima distanza, quante invenzioni oscure e false appaiono e avvelenano il mondo!

Anche il Sovramundano soffre per le umane menzogne, e chi mente avrà a che fare con le proprie emanazioni tossiche. Capirà allora di avere infettato gravemente lo spazio. Il danno cosmico della menzogna dovrebbe essere insegnato nelle scuole. Quell'insegnamento morale penetrerebbe in profondità nelle coscienze degli alunni, e la dimostrazione scientifica di quel danno irreparabile ne cambierebbe il pensiero.

Il Pensatore esortava a onorare coloro che lottano contro la menzogna.

943 - Urusvati cerca la Verità con i metodi più semplici. L'armonia è semplice. Ciò che è complesso nontende all'armonia, che è necessaria per nutrire il pianeta. L'umanità è ben lontana dal cooperare con il Sovramundano, quindi non stupite se occorre dire ogni giornodei legami viventi con il Mondo sottile.

Se non s'instaura l'armonia sarà impossibile smettere di avvelenare il pianeta. Essa non è una questione astratta, ma un sistema di ordine terreno. Sovente certi grandi scienziati partirono da teorie complesse per giungere a conclusioni semplici. Erano veri ricercatori, e anelavano all'armonia più semplice, grande e costruttiva.

Sapete che essa costruisce mentre la disarmonia distrugge. Lo sviluppo della massima fra le Scienze condurrà alla Fonte della salute. Abbiamo già detto dell'importanza della musica, sia in Terra sia nel Sovramundano. Che i giovani accettino le belle armonie necessarie al pianeta e al Mondo sottile.

Il Pensatore disse: "Sì, sì, sì, c'è una fede cieca e una che vede: siate tra coloro che vedono".

944 - Urusvati non studia il Sovramundano per ragioni personali. Molti lo cercano invece per questi motivi. Alcuni vorrebbero incontrare i loro carLdefunti, altri ricavarne vantaggi e successo, altri ancora pensano a quel mondo perché in pericolo o nel bisogno. Sono tentativi limitati, ben diversi da uno studio, sono soltanto lampi d'egoismo.

Poiché non ricevono ciò che vogliono, desistono e persino lo negano. Non pensano che da una stretta fessura si vede ben poco. Se però li si avverte che è necessario una ricerca ad ampio raggio, non trovano in sé l'impulso necessario di dedicarsi al bel lavoro di acquisire conoscenza. Non capiscono che per comprendere l'illimitato Mondo Sovramundano occorre la massima concentrazione.

Per egoismo scordano il desiderio di imparare e persino sono disposti a danneggiare i loro cari se questi si oppongono. Chi cerca quel mondo per interesse personale non si accorge di volersi imporre al Sovramundano, né si adatta ad attendere le condizioni propizie necessarie. Non osserva, non studia, e non s'avvede dei fenomeni più belli. Senza studio, senza sforzo, non si può neppure immaginarlo.

Il Pensatore esortava a studiare il Sovramundano in modo rigoroso, ispirato e senza stancarsi - non per se stessi ma per l'umanità.

945 - Urusvati sa che i fenomeni sovramundani sono irripetibili. L'illimitata abbondanza di quel mondo mostra la varietà degli aspetti dell'Esistenza, ma per lo scienziato ordinario questa è proprio la ragione che gli impedisce di considerare

accettabili le indagini del Sovramundano come fatti scientifici. Molto tempo fa Noi insistemmo sul rigore scientifico delle basi, ma gli scienziati vogliono che la loro scienza sia esatta. Dimenticano che tale precisione è relativa e dipende da molti fattori. Essi preferiscono procedere su vie ben battute, temendo di guardare in regioni sconosciute.

A Noi sta bene la logica scientifica, ma non la pavidità. Gli scienziati paventano le forze ignote dell'Universo. Non vogliono riconoscere che dovrebbero essere attratti proprio dal fatto che quei fenomeni sono irripetibili.

La comprensione dell'irripetibilità fa pensare a molti ostacoli terreni. Un vero ricercatore direbbe: "Voglio osservare i fenomeni più sottili. Fra le condizioni terrene probabilmente troverò il nesso che mi condurrà nel nuovo Mondo". Non tutti però pensano così, e il Sovramundano rimane una favola.

Il Pensatore ammoniva i Suoi discepoli di non temere l'Infinito.

946 - Urusvati ha assimilato le continue correnti sovramundane. Ciò non è facile neppure per un organismo molto raffinato. Ricordate il dolore che accompagna i messaggi del Mondo sottile! La corazza terrena si oppone con tutta la sua potenza a ricevere la voce sovramundana. I suoni terreni tuonano e vibrano come se amplificati da un megafono. Il cuore atterrisce anche al minimo fruscio.

I dolori sacri sono causati dall'incompatibilità fra le vibrazioni fisiche e sovramundane. L'approccio più naturale da quel Mondo sembra un'intrusione insostenibile, ma l'intensa volontà supera queste prime fasi. Quei dolori alla fine svaniscono; sussurri e gridi non sbilanciano più, e cooperare con il Sovramundano diventa abituale. Ciò conseguito si scopre che quelle correnti sovramundane agiscono senza sosta, ed è l'uomo stesso che ne rifiuta i preziosi messaggi.

Per spiegarlo si ricorre a molte scusanti, come il caso o qualche malanno. Invero solo la forte, coraggiosa volontà libera da queste superstizioni e consiglia il pavido ad ascoltare con maggiore attenzione.

Il Pensatore ricordava agli allievi di ascoltarsi l'un l'altro.

947 - Urusvati sa perché lo Yogi passa inosservato. La gente ama abbellire la propria idea di Yogi con attributi simbolici, ma si dimentica che lo Yoga è un collegamento al Supremo, e che questo privilegio deve appartenere a tutti. La condizione dello Yogi è pertanto naturale, ma la gente se ne allontana, così rifiutando il propositofondamentale della vita. Si rigetta il destino migliore e si porta il peso di uno stato innaturale.

Si potrebbero citare molti casi di Yogi che rimasero del tutto inosservati nel mezzo di una folla. Non volevano essere notati. Non avevano bisogno della tunica di un iniziato per essere benefici a tutti. Ricordate inoltre che la luce dello Yogi splende nel cuore, e che egli può smorzarne le vibrazioni a volontà per non essere notato.

Il Pensatore ricordava sovente che uno Yogi, che pure è portatore di Luce, passa ignorato.

948 - Urusvati sa che uno Yogi porta gioia e salute. Confermiamo che le sue

emanazioni possono farlo, e sono autentici doni. È in contatto con il Sovramundano, da cui trae la sua preziosa forza.

Ha il cuore pieno di armonie sovramundane, ma non le impone. È una gioia prendere a prestito da quel Tesoro. Così si guarisce dalle malattie. Il Prana è una benedizione,

un rimedio generale risanatore. Non occorrono formule magiche; basta immergersi nell'-aura di uno spirito puro.

Non dubitate del Sovramundano. Che l'ingresso sia ampio e l'accoglienza fiduciosa. Ricordate il precetto: "Non dubitare!". "Il verme del dubbio spegne la gioia e mina la salute, e vi oscura il volto". Diceva il Pensatore ai dubbiosi.

949 - Urusvati sa che lo Yogi può essere definito colui che si sacrifica. A cosa rinunciava ha già lasciato le ricchezze terrene? Egli ha sempre un tesoro con sé: il lavoro, il pensiero, la volontà e grandi risorse di energia. Vi attinge di continuo, e ciò che spende è ricostituito dal prana sovramundano.

Lo Yogi - funge da legame vivente - con il Mondo Sovramundano: è una collaborazione nobile ma ardua. Gli accumuli caotici terreni causano sofferenza e spesa di energia. Lo Yogi, però, sa sacrificare e conosce che il Bene comune non si consegue facilmente. Gestisce con intelligenza le proprie risorse e non eccede nella fatica. Sa che si devono evitare gli estremi. Inala subito il prana e lascia riposare l'organismo. Non sarà un riposo lungo perché il Sovramundano subito compensa la spesa di energia.

Il Pensatore diceva: "Si da e si riceve. I sacrifici ci arricchiscono".

950 - Urusvati sa che lo Yogi è un seminatore, che spande i semi del bene, instancabile, non per sé, ma per l'umanità. Dove li raccoglie? Non li fornisce solo la Terra, vengono dal Sovramundano, ed egli deve essere sempre pronto a riceverli, perché sono preziosi.

Quel Mondo invia messaggi giorno e notte. Essi contengono non soltanto consigli generici, ma istruzioni per gli eventi quotidiani. Da ciò si vede quanto il Sovramundano è prossimo al mondo concreto, ma il suo linguaggio, e le date, sono comprensibili solo dallo Yogi. Quei messaggi sono brevi, e riempiono ogni istante. Il servizio dello Yogi è dunque degno di grande rispetto. Egli non solo vive in uno stato di esaltazione, ma serve il Bene comune.

Il Pensatore consigliava di seminare il Bene senza sosta.

951 - Urusvati sa che lo Yogi porta la pace, che irradia a favore del Bene comune. Egli pone fine alle diatribe e non si stanca di parlare del Bene.

Per comporre i contrasti umani ci vuole tanta pazienza. Donde ricava quell'invincibile pazienza? Dall'aver realizzato il Sovramundano. Egli sa che i conflitti e gli odi terreni si ripercuotono nel Mondo superiore, e s'accrescono fra le energie sottili. L'uomo pertanto dovrebbe ben guardarsi dall'inquinarlo. Lo Yogi non soltanto risana

l'ambiente, ma può anche colpire la dove l'infezione si è fatta incurabile.

I suoi pensieri sono come frecce, e con tutta la sua saggezza porta la responsabilità di purificare lo spazio. Benpochi ne capiscono l'abnegazione, nondimeno egli avanza con coraggio verso la meta luminosa.

Il Pensatore usava ripetere: "La pace del mondo è propugnata sin dai tempi antichi, e le varie fedi hanno assimilato quel precetto. Non pensate che sia irrealizzabile".

952 - Urusvati sa che lo Yogi è un costruttore, emolte fabbriche maestose sono state create dal suo imperio mentale. Molti architetti hanno tratto ispirazione dal suo pensiero. Tali emissioni furono percepite talora a grande distanza,, ma si sono verificati anche incontri personali con certi Yogi, che non rivelarono mai la loro identità.

Se qualcuno afferma di essere un iniziato non credetegli. Lo Yogi ,non rivela il proprio sapere sacro. Così gli Yogi costruttori non si dicono architetti, ma di essere stati ben consigliati.

Invero, sul pianeta si stanno erigendo le pietre miliari dell'umanità. La mente suggerisce che nelle fondamenta di molte strutture stanno pensieri speciali. Magneti inesauribili attirano e purificano l'attenzione di chi le contempla. Da tempo abbiamo detto di tali magneti. Sentieri invisibili stendono una rete di protezione attorno alla Terra.

Il Pensatore esortava a costruire.

953 - Urusvati sa che lo Yogi ha la vista lunga. Attraverso il velo grigio dell'esistenza terrena quotidiana Egli distingue i lineamenti del futuro. Si domanderà perché lo chiamiamo lungimirante invece di chiaroveggente: è perché desideriamo vederlo quale uomo.

Non ci servono quei fachiri che stanno ritti sulla testa. Non sappiamo che fare di quegli stregoni con un pizzico di chiaroveggenza, che vendono briciole di pronostici in cambio di denaro. Vogliamo che il vero Yogi sia bravo a seminare e serva il Bene comune. Ecco un'istanza da ricordare, poiché i consigli più semplici e urgenti sono presto dimenticati.

Donde viene la lungimiranza dello Yogi? Ancora una volta dal Sovramundano, la Fonte più elevata. Dalla vetta di quel monte si vedono gli eventi inevitabili della vita umana. Là egli aguzza la vista interiore. Non è una capacità sovranaturale; al contrario, è accessibile a tutti, ma gli uomini sono troppo lontani dalle sfere superiori.

Il Pensatore affermava: "Trovate la via più semplice per il Mondo sottile e imparate ad amarla".

954 - Urusvati sa che lo Yogi sa ascoltare, e invero è attento ai richiami del cuore. Egli non reagisce alla curiosità dei furbi e rifiuta le pretese maliziose. Siate certi che le sue alte vibrazioni sono così raffinate che Egli può percepire subito le emanazioni altrui.

Lo Yogi agisce secondo istruzioni sovramundane, ma resta libero. Le sue vibrazioni lo pongono in costante sintonia con il Mondo sottile.

Sovente egli percepisce, come colpo di fulmine, certi messaggi che gli sono diretti. Questi sono infallibili, tanto quanto gli altri che giungono chiari e si possono tradurre in parole. Bisogna esercitare il pensiero per cogliere le vibrazioni sottili.

È giusto dire che il pensiero è igneo, poiché il fuoco ne è la base. Sappiate inoltre che l'attenzione deve essere attivata fin dall'infanzia. È presente all'interno, ma occorre aprirle la porta. La natura dello Yogi si è già delineata: egli deve, nella vita, armarsi per grandi imprese come un eroe.

Il Pensatore insegnava che senza attenzione assidua non si possono studiare le leggi dell'Universo.

955 - Urusvati sa che lo Yogi è grato. La gratitudine è sempre Una preziosa qualità nel Sovramundano. Lo Yogi ne comprende l'importanza perché è in contatto con quel Mondo. Si è già affermato che la gratitudine è benefica per chi la possiede. A ogni buona azione il fuoco del cuore splende luminoso e le sue emanazioni sono salubri. Gli uomini però continuano a non voler capire l'importanza di essere grati. Nessuno insegna ai giovanissimi il senso interiore delle emanazioni benefiche, e questi devono capirlo da soli. Talora sono costretti a dimostrarsi grati in modo insulso, poiché quell'intimo significato non viene mai spiegato loro. Che senso ha ripetere formule verbali che non si capiscono? Sappiate che le preghiere pronunciate senza capirne il senso non hanno alcun valore. Chi lo fa non si prepara un passaggio al Sovramundano, e vaga sperduto nel deserto, senza sapere come giungere al giardino di Bellezza.

Il Pensatore esortava: "Imparate a comprendere la gratitudine, che costruisce la Dimora del Bene".

Serie dei Testi AGNI YOGA

1 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. I – APPELLO	1924
2 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. II - ILLUMINAZIONE	1925
3 - NUOVA ERA - COMUNITA'	1926
4 - AGNI YOGA	1929
5 - INFINITO I	1930
6 - INFINITO II	1930
7 - GERARCHIA	1931
8 - CUORE	1932
9 - MONDO DEL FUOCO I	1933
10 - MONDO DEL FUOCO II	1934
11 - MONDO DEL FUOCO III	1935
12 - AUM	1936
13 - FRATELLANZA	1936
14 - SOVRAMUNDANO I	1938
15 - SOVRAMUNDANO II	1938
16 - SOVRAMUNDANO III	1938
17 - SOVRAMUNDANO IV	1938

Per informazioni rivolgersi a:
CASA EDITRICE NUOVA ERA
Via Antagora, 10 - 00124 Roma